Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 104

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 1. maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-20. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Gli inglesi costretti ad arretrare
con forti perdite sul fronte di Sollum
Efficaci azioni aeree italiane e tedesche nel Mediterraneo orientale e su Malta
I porti meridionali del Peloponneso occupati dalle forze del Reich

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 329

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo centrale, formazioni aeree italiane e germaniche, hanno bombardato unità navali nemiche.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato, nell'isola di Malta, le basi aeree ed hanno colpito navi nemiche a La Valletta. In combattimento aereo due velivoli nemici sono stati abbattuti.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruch, continua l'assedio delle forze inglesi.

Sul fronte di Sollum azioni offensive italo-tedesche hanno inflitto al nemico notevoli perdite costringendolo ad arretrare in più punti.

Reparti aerei italiani e tedeschi hanno continuato l'azione di martellamento contro il porto e le difese di Tobruch: una nave trasporto è stata affondata dai bombardieri germanici; sono state colpite batterie e posizioni; automezzi britannici sono stati mitragliati. Un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto.

Nella notte sul 29 aerei nemici hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa orientale, nei vari settori, le nostre truppe continuano a contrastare, con azioni di artiglierie e di fanterie, la pressione del nemico.

Il continuo martellamento delle basi di Malta

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 30.

Potenti formazioni da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato nel tardo pomeriggio di ieri gli obiettivi aero-navali dell'isola di Malta

La violenta reazione aerea e contraerea nemica non ha ostacolato l'azione dei bombardieri germanici, che con bombe di grosso calibro hanno attaccato le opere aero-portuali e portuali, navi alla fonda, l'arsenale, i magazzini e i depositi. Dai rilievi aerei fatti risulta che le devastazioni e le distruzioni prodotte da questa nuova azione aerea in massa sono state immense. Gli incendi si sono propagati un po dovunque ed alcune navi alla fonda e in bacino sono state ripetutamente colpite e gravissimamente danneggiate.

La medaglia d'oro a un eroe del mare

ROMA 30.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria al capitano di fregata Giuseppe Fontana da Vicenza.

«Comandante di squadriglia torpediniere, in numerose e delicate missioni di guerra, dette sempre prova di perizia e di sereno ardimento.

Nel corso di una ricerca notturna, conseguito il contatto con soverchianti forze navali avversarie, portò con abile e pronta manovra la sua torpediniera all'attacco, riuscendo ad infliggere al nemico sicure perdite con il lancio ravvicinato dei siluri.

Durante la fase di disimpegno, dopo che l'unità fu colpita dalla violenta azione del fuoco avversario ed apparve impossibile il tentativo di salvarla, deciso a far pagare al nemico il più duramente possibile la perdita della torpediniera, si riportò contro la formazione avversaria e, con l'intenso tiro delle sue artiglierie protratto fino all'estremo limite, ripetutamente colpì le navi che ne facevano parte.

Quando l'affondamento della sua unità risultò imminente, dispose il salvataggio dei superstiti, ad uno dei quali diede anche il proprio salvagente, rincuorandoli fino all'ultimo dal suo posto di comando con parole di fede.

Nell'adempimento delle proprie mansioni divideva con la sua nave l'estrema sorte gloriosa.

Canale di Sicilia 10 gennaio 1941.

Il capitano di fregata Giuseppe Fontana, nacque in Vicenza il 22 agosto 1902 di Vincenzo e di Anela Lucchini. Allievo nella R. Accademia navale dal 9 dicembre 1917, imbarcò nel 1918 sulla nave *Vespucci* e fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra.

Guardiamarina dal luglio 1923, sottotenente di vascello dal 1925, imbarcò su varie siluranti. Tenente di vascello dal gennaio 1928 fu comandante dell'*Albatros* e poi comandante in seconda della *San Giorgio*. Da capitano di corvetta partecipò alla guerra di Spagna.

Nel 1937 imbarcò quale comandante in seconda sul C. T. *Da Noli*. Il 28 marzo 1939 assunse il comando di una squadriglia di torpediniere e lo tenne sino al suo ultimo eroico atto di valore.

Alta decorazione al generale Geissler comandante del C.A.T.

ROMA, 30.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto di conferire la commenda dell'Ordine Militare di Savoia al generale Hans Geissler, in riconoscimento della brillante attività esplicata quale comandante del C.A.T. operante nel Mediterraneo centrale, in perfetta e fraterna collaborazione con le nostre forze aeree.

E' stato pure insignito della croce di cavalier dell'Ordine Militare di Savoia il colonnello Martin Harlinghausen, capo di S. M. del predetto C.A.T.

Le insegne al generale Geissler sono state personalmente consegnate dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica eccellenza Pricolo che si trova in Sicilia in giro di ispezione.

9 maggio
Giornata dell'Esercito e dell'Impero

ROMA, 30.

Il Foglio di Disposizioni n. 106 del Segretario del Partito reca:

Il 9 maggio XIX, Giornata dell'Esercito e dell'Impero, sarà celebrato nel pieno fervore del lavoro che assicura alla Patria le armi della vittoria.

I segretari federali, insieme con i componenti il direttorio federale, il direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, il capo di S. M. della GIL, il presidente provinciale dell'Associazione mutilati e combattenti e i comandanti dei reparti d'Arma, porteranno il saluto del popolo fascista e delle Camicie nere all'autorità più elevata in grado dell'Esercito.

Alle ore 12.30 i segretari federali riuniranno nelle sedi dei GUF gli universitari alle armi, presenti i loro comandanti.

Nelle ore pomeridiane rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'Arma precedute da formazioni della GIL e della Milizia universitaria, si recheranno nelle caserme del capoluogo e dei maggiori centri della provincia, per rendere omaggio ai Sacrari e alle lapidi dei Caduti.

Nei Fasci e nei gruppi rionali, i gerarchi riceveranno le famiglie dei combattenti. Visitatrici fasciste si recheranno presso le abitazioni delle famiglie dei Caduti. I Fasci, i gruppi rionali e le sedi del Dopolavoro, raccoglieranno le offerte di rottami di metallo e di indumenti e tessuti usati di lana. I Fasci femminili invieranno doni alle truppe combattenti.

Negli ospedali e nei convalescenziari, a cura del Dopolavoro del soldato, saranno dati spettacoli e trattenimenti per militari. I comandi federali della GIL organizzeranno esecuzioni corali di canti di guerra.

Alle ore 17.15 il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana terrà un radiorapporto agli iscritti alle sezioni provinciali. Nell'occasione saranno distribuiti i certificati ed i diplomi dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, svolti in collaborazione con le Federazioni dei Fasci femminili e con i comandi federali della GIL.

Nei Fasci dei maggiori centri della provincia e nei gruppi rionali fascisti del capoluogo, camerati designati dalle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista illustreranno le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Gli iscritti alle Associazioni mutilati e combattenti, ai reparti d'Arma e alla GIL maschile, indosseranno le rispettive uniformi.

Cinquemila britannici
e numerosissimi serbi catturati dai tedeschi nel Poloponneso
Duri colpi al commercio nemico nell'Atlantico - Plymouth ed altri porti inglesi violentemente bombardati

BERLINO, 30.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sommergibili tedeschi affondavano, da convogli fortemente protetti, 35 mila 265 tonnellate di naviglio mercantile nemico ed una nave di scorta della Marina da guerra britannica.

In una puntata contro le coste sud-orientali britanniche, i Mas attaccavano un convoglio fortemente scortato, affondando tre piroscafi di complessive 9 mila 500 tonnellate.

In Grecia forze motorizzate dell'Esercito tedesco si spingevano, in celere inseguimento, fino ai porti meridionali del Peloponneso impedendo agli inglesi di fuggire sul mare. Nell'azione venivano fatti 5 mila prigionieri inglesi, tra cui un generale ed un gran numero di serbi, tra i quali quattro generali e 300 ufficiali.

Nella giornata del 28 aprile i caccia tedeschi abbattevano nelle acque greche, nei pressi dell'isola Idra, un idrovolante britannico tipo «Valrus». Altri quattro idrovolanti britannici venivano distrutti presso le coste sud-orientali del Peloponneso.

«Stukas» ed apparecchi da combattimento tedeschi attaccavano, nella serata e nella notte del 28 aprile, il porto di La Valletta nell'isola di Malta, con buona efficacia. Essi colpivano in pieno un incrociatore leggero, postazioni di artiglieria contraerea, impianti delle banchine e un deposito di carburante, incendiando un cacciatorpediniere e una grande nave mercantile. Ulteriori attacchi venivano effettuati contro gli aeroporti di Luca e La Valletta. In combattimenti aerei sull'isola il nemico perdeva due caccia «Hurricane», senza alcuna perdita da parte tedesca.

Nell'Africa settentrionale «tukas» e «Picchiatelli» lanciavano bombe di grosso calibro sul porto di Tobruch, su postazioni di artiglieria presso il forte Pilastro e opere di difesa a sud della via Balbia.

Forti formazioni da combattimento rinnovavano la scorsa notte i bombardamenti sul porto di Plymouth, sviluppando grandi incendi, specialmente a Davenport e forti esplosioni nella zona delle officine del gas e nei depositi di carburante.

Altre formazioni da bombardamento attaccavano efficacemente i porti di Cardiff, Lowestock e Ipswich e aeroporti notturni del nemico.

Nel mare intorno all'Inghilterra l'Arma aerea affondava un piroscafo mercantile di 4 mila tonnellate danneggiando gravemente un'altra grande nave.

L'artiglieria di lunga gittata dell'Esercito bersagliava con efficacia impianti di importanza bellica nella zona di Dover. In una puntata contro le coste sud-orientali della Manica, la caccia tedesca abbatteva, nella giornata di ieri, sei caccia «Spitfire» e due bombardieri del tipo «Bristol Blenheim», senza riportare perdite.

Nella scorsa notte il nemico lanciava, con scarse forze, poche bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale e sud-occidentale, causando danni materiali insignificanti ed alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

Negli attacchi della scorsa notte sull'Inghilterra si è specialmente distinto l'equipaggio del caccia notturno composto dai marescialli capi Sommer e Reinagel e dal maresciallo Glas.

Le perdite, complessive del nemico nei giorni 28 e 29 aprile, ammontano a 47 aeroplani, 21 dei quali abbattuti in combattimenti aerei e dalla caccia notturna, 9 dall'artiglieria della Marina e da forze navali leggere, uno abbattuto dall'artiglieria contraerea e il resto distrutto al suolo. Nello stesso periodo di tempo sei aerei tedeschi sono andati perduti».

Il *Völkischer Beobachter* pubblica questa mattina un ampio articolo di commento alla catastrofe britannica nei Balcani.

«E' illusione — si dice tra l'altro nell'interessante articolo — *credere che la grandiosa disfatta strategica inglese nei Balcani non abbia alcuna conseguenza di carattere militare sul cosiddetto prestigio mondiale britannico. Le reminiscenze della guerra mondiale e i luoghi comuni sulla potenza della isola britannica non hanno oggi più alcun significato.*

Anche la signoria dei mari dell'Inghilterra è oggi fortemente scossa con la perdita di ogni base strategica sul continente europeo e quindi compromessa anche nei riguardi della sua importanza nel mondo. Tali basi strategiche mondiali diventano di un valore assai problematico in un'epoca in cui l'arte moderna della guerra è posseduto dalle squadriglie e dalle Divisioni corazzate della più forte potenza militare d'Europa.

La campagna di Grecia — conclude l'articolo — *ha dimostrato molte cose, soprattutto il poco valore che hanno punti strategici ritenuti formidabili e Divisioni schierate all'ombra di un ormai illusorio prestigio quando i soldati del Reich avanzano».*

La *Westfalische Landeszeitung* sullo stesso argomento nota che la occupazione dell'isola di Lemnos, che controlla l'ingresso dei Dardanelli, mostra chiaramente come la vittoria di Grecia abbia un grande valore anche per quella che sarà la nuova situazione nel Mediterraneo. Ormai con le nuove basi occupate, la Germania ha acquistato anche una formidabile posizione per quanto riguarda la sua libertà di azione sul mare e d'altro canto le accoglienze che la popolazione ellenica va facendo ai soldati del Reich, mostrano come non tutti i greci la pensino allo stesso modo dei loro governanti, per cui sarà possibile sperare in un domani migliore anche per questo Paese.

Tutti i giornali mettono in rilievo le ingenti perdite subite dal corpo di spedizione inglese in Grecia e soprattutto le perdite derivate dall'affondamento di un gran numero di navi destinate allo sgombero delle truppe in fuga.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* sottolineano che per quanto tutta l'Inghilterra e tutto l'Impero britannico attendano con ansiosa impazienza notizie circa l'esito dello sgombero dalla Grecia, il comando supremo del Cairo si è limitato a brevi dichiarazioni dicendo che il reimbarco delle truppe britanniche continua.

Più precise sono state invece le ripetute dichiarazioni del Governo australiano che, per la prima volta, ha ammesso che bisogna attendersi gravi perdite non solo di uomini ma anche di materiali.

Intanto a Londra, dopo l'oscuro discorso di Churchill, si continua a preparare il pubblico a nuovi contraccolpi che sembrano inevitabili. Agli inglesi è svanita ormai l'ultima speranza di riprendere la iniziativa nella guerra per il Mediterraneo e a Londra si cerca di convincersi che non resta ormai più altro che schivare, per quanto più tempo possibile, il mortale colpo che incombe contro il bacino orientale del Mediterraneo.

Il *Münchner Tageblatt* occupandosi delle tendenziose voci inglesi ed americane circa pretesi atti di violenza delle truppe tedesche contro la popolazione in Grecia, scrive che gli stessi inglesi sanno benissimo con quanto entusiasmo siano state accolte le truppe tedesche nelle città greche dove hanno portato sicurezza e ordine, mentre gli inglesi in fuga erano inseguiti dalle imprecazioni del popolo greco.

L'*Abendblatt* mette a sua volta in rilievo come i corrispondenti di guerra inviino dalla Grecia notizie confortanti. «*Sentire queste cose* — prosegue il giornale — *è per noi tutti, che non nutriamo sentimenti ostili al popolo greco, una piccola garanzia di un rapido consolidamento dei reciproci rapporti tra i due Paesi. Il soldato greco ha combattuto valorosamente. Egli non era che lo strumento di un Governo che aveva venduto il Paese all'Inghilterra. E' quindi giusto che sull'Acropoli, accanto alla bandiera tedesca, sventoli anche quella greca, la quale non è solo il simbolo di uno Stato, ma anche di un popolo che ha pieno diritto di esistenza e che si inserirà nel nuovo ordine europeo*».

La carta del lavoro promulgata a Vichy

VICHY 30.

Il 1. maggio sarà promulgata la «Carta del lavoro», l'insieme delle leggi che regoleranno tutte le organizzazioni professionali ed operaie francesi.

I principali membri del Governo prenderanno parte alle manifestazioni popolari che si svolgeranno nelle grandi città della zona non occupata. Il Maresciallo Pétain parlerà in un centro carbonifero e siderurgico. Saranno inoltre promulgate misure di grazia per alcuni sindacalisti militanti arrestati e imprigionati al principio della guerra.

Il Paese che amava fino a ieri vantarsi d'essere alla testa del progresso umano e civile, oggi finalmente, a quasi un anno di distanza dalla solenne lezione che gli hanno inflitto le Armi dell'Asse, pare voglia avviarsi pian piano, con una velocità cioè commisurata alla veneranda età del suo nuovo Capo, sulla via delle riforme sociali, su quella via che Italia e Germania hanno segnato ai popoli, come la sola che possa dare pace e benessere.

Il primo maggio dunque nel giorno in cui la vecchia Francia soleva essere scossa e turbata dalle varie gazzarre socialcomuniste, delizia delle democrazie, il Maresciallo Pétain promulgherà la Carta del lavoro della nuova Francia.

Rimane naturalmente a vedersi se questa nuova legge sarà veramente applicata o non piuttosto rimarrà un semplice pezzo di carta, come troppo spesso è avvenuto ed avviene di là dalle Alpi perchè è opportuno non dimenticare che se il Governo di Vichy spesso appare animato dalle più buone intenzioni, tuttavia si può ricordare a proposito che l'inferno è appunto lastricato di buone intenzioni.

Comunque ci piace ricordare al vecchio Maresciallo che il suo Paese arriva buon ultimo e, una volta ancora, prende esempio dalla saggezza delle leggi di Roma. La Carta del lavoro, quella nostra che è alla base della vita economica e sociale dell'Italia fascista e segna e segnerà un punto fermo e luminoso della civiltà nuova, ha quattordici anni di vita ed è già entrata a far parte delle leggi dello Stato, testimoniando ancora una volta la saggezza legislativa di Roma rinnovata dal Fascismo.

Il Governo inglese fa sgombrare Plymouth

LISBONA, 30.

Il Governo britannico ha deciso di provvedere allo sgombero della città di Plymouth la quale è oggetto di continui bombardamenti da parte dell'Aviazione tedesca.

Come è noto il provvedimento è stato preso a seguito dei continui bombardamenti operati nei giorni scorsi sugli impianti della città da parte dell'Aviazione tedesca.

La città di Plymouth conta in tempo di pace 300 mila abitanti

L'eroica resistenza delle truppe del Duca d'Aosta s'impone all'ammirazione dello stesso nemico

BERNA, 30.

Il comunicato del Gran Quartier Generale del generale Cunningham mette in rilievo come nella difesa accanita di Dessiè si sono particolarmente distinti alpini e bersaglieri e aggiunge:

«**Il Duca d'Aosta dispone tuttora di unità di truppe che occupano Gondar e Gimma dove esse perseguono la resistenza favorite dalle difficoltà del terreno.**

Queste truppe dispongono di approvvigionamenti sufficienti e di una solida artiglieria. Ci vorrà dunque del tempo per indebolirle».

Della meravigliosa resistenza del Duca d'Aosta parla un telegramma da Londra alla «Gazzette de Lausanne».

Il telegramma dice:

«A Londra si riconosce che il Duca d'Aosta dà prova di un grande coraggio e si aggiunge che egli si sforzerà di prolungare la resistenza fino all'ultimo».

Truppe libiche autocarrate: la guerra moderna ha mutato assetto anche ai guerrieri del deserto. I nostri valorosi meharisti, hanno lasciato il cammello per l'autocarro

Il fronte interno
della Gran Bretagna non è ancora preparato
La stampa britannica in cerca di diversivi

LISBONA, 30.

Il «Daily Mail» scrive che ormai per l'Inghilterra la guerra è una questione di vita o di morte. Secondo il giornale l'unica via di salvezza è rappresentata di un colossale sforzo fatto sulle due sponde dell'Atlantico.

Il giornale afferma che al punto in cui sono le cose il fronte interno assume il primo posto.

«*Dopo due anni di guerra* — scrive testualmente il giornale — *il fronte interno inglese non è ancora preparato per una guerra totalitaria e vi sono troppi scansafatiche e pescecani*».

Il giornale chiede al Governo di intervenire con la massima energia.

Il *Times* attribuisce la disfatta greca alla superiorità aerea dell'Asse e al peso esercitato dalle truppe motorizzate. Ormai la guerra è diventata guerra di macchine donde la assoluta necessità per la Inghilterra di mantenere efficiente la sua linea di comunicazione con l'America e con i Domini, attraverso l'Atlantico.

Il «Daily Express» afferma che l'Inghilterra si batte ormai rabbiosamente non per la sua grandezza, ma per la sua esistenza.

La stampa inglese lancia notizie sensazionali in tutte le direzioni per provocare smentite o reazioni dell'Asse ed avere così qualche indicazione sui futuri piani di Hitler e Mussolini.

Il linguaggio concorde dei giornali nell'illustrare certi argomenti speciali, attesta che la stampa ha ricevuto istruzioni di tener su a qualunque costo il morale del popolo inglese e dei Dominii.

Gli strani passatempi di sir Samuel Hoare

BERLINO, 30.

Il *D.N.B.* ha da Madrid che l'ambasciatore di S. M. Britannica sir Samuel Hoare ha fissato un premio di 300 pesetas per ogni bandierina croceuncinata e ogni tappo di radiatore asportati da automobili germanici.

Dove si vede, commenta l'agenzia ufficiosa, fino a che punto possa oggi abbassarsi un rappresentante diplomatico della fiera Albione.

VOLONTARISMO GOLIARDICO
Tutti gli universitari
otterranno col primo giugno l'onore dell'arruolamento
Disposizioni del Ministero dell'Educazione nazionale per gli esami universitari

ROMA, 30.

Molte migliaia di domande di arruolamento volontario sono state presentate da studenti universitari ai Guf e agli organi militari anche dopo la chiamata alle armi degli universitari della classe 1921.

Il desiderio della gioventù universitaria, ansiosa di servire la Patria in armi, sarà esaudito perchè il Ministero della Guerra ha fissato per i primi giorni di giugno p. v. la chiamata alle armi di tutti gli studenti che ancora usufruiscono del beneficio di ritardo nella prestazione del servizio militare, a norma degli articoli 113, 114 e 115 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. D. del 24 febbraio 1938 n. 329.

Dovranno anche rispondere alla suddetta chiamata: a) gli allievi interni di istituti cattolici del Regno ammessi al ritardo (comma 1 art. 133 del suddetto testo unico, b) i connazionali dispensati dal presentarsi alle armi quali residenti all'estero rimpatriati temporaneamente per seguire regolari corsi di studio di qualsiasi natura (lettera a) art. 121 del citato testo unico); c) gli arruolati con la classe 1921 ammessi al ritardo perchè iscritti all'ultimo e penultimo corso di scuola media di grado superiore.

I giovani compresi nella chiamata in questione riceveranno a suo tempo dai competenti distretti apposita cartolina precetto color rosa. Coloro che, pur trovandosi nelle condizioni indicate dal presente comunicato, non dovessero ricevere prima del 31 maggio p. v. la detta cartolina precetto, dovranno chiedere le informazioni del caso al proprio distretto di leva: personalmente se risiedono nella stessa sede, per lettera in caso diverso, indicando esattamente il proprio recapito.

Ulteriori precisazioni di carattere esecutivo saranno prossimamente comunicate ai distretti militari di leva

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha dato disposizioni alle Università del Regno perchè tutti gli universitari compresi fra le classi dal 1915 al 1920 e gli altri universitari assimilati, siano chiamati agli esami tra il 1. maggio ed il 31 maggio, in vista della loro presentazione alle armi fissata dal Ministero della Guerra per il 1. giugno.

Tutti coloro i quali non dovranno presentarsi alle armi per appartenere alle classi precedenti al 1915 e seguenti al 1920, ivi comprese le donne, si presenteranno agli esami dopo tale periodo, e separatamente anche nel periodo 1. maggio-31 maggio.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha dato nello stesso tempo istruzioni perchè gli universitari attualmente alle armi si presentino agli esami esibendo il foglio di licenza militare, in un periodo loro riservato che va dal 15 al 30 giugno.

La libertà incatenata

Quale sia la situazione generale oggi, dopo la folgorante vittoria dell'Asse nei Balcani, può essere sia pure solamente approssimativamente dimostrato da questo fascio di notizie che in gergo giornalistico si possono chiamare dell'ultima ora:

1) Il mondo arabo che non ha dimenticato i lontani e recenti tradimenti di Londra, attende la liberazione dal giogo inglese. Gli egiziani; malgrado le continue e sempre più pesanti pressioni di Wavell, rifiutano di mettere il loro esercito agli ordini dell'Inghilterra.

2) In India, mentre il movimento popolare contro i soprusi del padrone britannico aumenta di ampiezza e di intensità, la polizia, sempre naturalmente per far comprendere agli indiani che essi sono liberi ed amati sudditi di S. M. Giorgio VI, spara sulla folla facendo centinaia di vittime.

3) In America il trigolocefalismo di Roosevelt ha suscitato una piuttosto violenta campagna di stampa contro gli eccessi verbali (e forse non soltanto questi) del bellicoso Presidente, mentre l'ineffabile presidentessa, grande propagandista dello intervento nordamericano contro le Potenze dell'Asse, dev'essere protetta dalla polizia contro l'ira della folla esasperata dagli imitabili atteggiamenti suffragettisti della signora Roosevelt.

4) Mentre a Londra il signor Churchill rifiuta caparbiamente di fornire ai molto onorevoli deputati dei Comuni ogni chiara spiegazione sulla situazione militare e politica e su quel capolavoro diplomatico creato da Eden nel vicino Oriente, a Madrid sir Samuel Hoare ambasciatore di S. M. Britannica, trovando probabilmente che gli spagnoli sono un po' duri d'orecchi alle gentili proposte britanniche e alle dolci minaccie di affamamento, si consola facendo collezione di bandierine croceuncinate e di tappi di radiatori, pagandoli all'occorrenza fior di quattrini.

5) Il Governo australiano si vede costretto ad informare il popolo liberissimo di quel Dominio, che, in una campagna che non interessa minimamente l'Australia e che il popolo nella sua maggioranza non avrebbe voluto, è morto il fiore dell'esercito nell'alto compito di salvare le spalle agli inglesi in «gloriosa ritirata». Nello stesso tempo si informa che al posto degli australiani e dei neozelandesi rimasti sui campi insanguinati dell'Olimpo e delle Termopili, hanno preso posto sulle scassate navi adibite al reimbarco del corpo di spedizione britannico, sparuti contingenti ellenici i quali volenti o nolenti dovranno battersi ancora per l'Union Jack a Creta o in Egitto o in Palestina o magari in India o al Polo, poi che Londra è ben decisa comunque e dovunque, a battersi ancora fino all'ultimo greco.

Tutto questo, secondo i profeti della plutodemocrazia giudaica, starebbe a dimostrare semplicemente, come il non mai dimenticato lord Halifax non tralascia di riaffermare ad ogni occasione con lamentevole voce e bibliche citazioni, che la plutocrazia si batte ancora e sempre in una santa crociata antitotalitaria, in nome della libertà dei popoli.

Ma che la libertà non sia quella che intendono i banchieri della City e di Wall Street, e gli incendiari del N. 10 di Downing Street e della Casa Bianca lo dimostrano oggi ancora le calorose accoglienze con cui i popoli liberati salutano le vittoriose truppe della Rivoluzione.

La vera Libertà è in cammino in Europa a fianco della Verità ed i suoi passi sono giganteschi: sulle rovine lacrimevoli e inonorate di Versaglia, già è sorta nelle sue linee generali l'Europa nuova, un'Europa dove non c'è più posto per tradimenti e per inganni, un'Europa dalla quale i lerci strozzini del giudaismo internazionale fanno bene a scappare a gambe levate finchè siamo ancora in tempo; un'Europa che ha per credo il credo della Rivoluzione e nella quale la decrepita plutocrazia reazionaria non ha più niente da dire.

I superdemocratici degli Stati Uniti, invece di perder tempo e denaro dietro irrealizzabili chimere e fantastici sogni paurosi, potrebbero iniziare una colletta per aggiornare quella statua della libertà che, all'imboccatura del porto di Nuova York, appare oggi più che mai il simbolo più completo della menzogna plutocratica. Essa infatti manca della principale figurazione allegorica: le catene che in nome sempre della libertà le genti anglosassoni hanno imposto o vorrebbero imporre al mondo intero. Sono catene dure e pesanti, ma vi è una forza in cammino che le spezzerà inesorabilmente così come inesorabilmente schianterà tutti gli avversari.

*

Gli scioperi in America

La fine del self made man

La nuova ondata di avvenimenti primaverili della guerra ha fatto passare in seconda linea le notizie che ci giungevano d'oltreatlantico, relative agli scioperi ed ai conflitti del lavoro in America. Ma il minor interesse che giustamente la stampa nostra dedica all'avvenimento non significa una diminuzione del malcontento e del fermento che regna in molte delle grandi zone industriali di quel paese. Non si tratta, evidentemente di semplici questioni di carattere economico fiorite in seguito alle mutate condizioni della produzione in regime accelerato di guerra, tali cioè che l'opera delle grandi organizzazioni operaie possa porvi un rimedio; ma di un movimento a carattere propriamente sociale e politico, oltrechè economico, che nè la pratica pluriannale del New Deal nè, tantomeno, i discorsi della socialistoide presidentessa Mrs. Roosevelt possono soddisfare. E' tutto un mondo in trasformazione, quello americano, al quale l'impulso del rinnovamento non potendo venire dall'alto, dall'oligarchia plutocratica dei magnati dell'industria e della finanza, viene dal basso, dagl'incomposti moti della massa tra la quale dilaga il sovversivismo. Si trasformano così a poco a poco i valori sociali e la considerazione che di questi valori si era avuta fino ad oggi: tra i quali quello tipico del «self made man». Il *self made man* ha tentato con Willkie la rivincita, nel tentativo d'impadronirsi del supremo potere statale, ma ha fallito confermando la sua irrimediabile caduta e lo scadimento nell'opinione pubblica americana, che, fino a pochi anni or sono idolatrava questi campioni dell'attivismo nazionale.

Davanti ai cancelli dei numerosi stabilimenti di Enrico Ford, stazionano in permanenza poliziotti armati; gli operai scioperano e tumultuano ed odiano questo genuino rappresentante di una razza d'atleti dell'organizzazione industriale che forse s'estinguerà con lui, già avanzato d'età. Oggi Ford, come tutti i grandi capitalisti è considerato uno schiavista, mentre fino a pochi anni or sono si parlava di lui come del prototipo di quella generazione che, bene o male, aveva fatto la ricchezza e la potenza dell'America. In mezzo a questa generazione Henry Ford primeggia per le realizzazioni che ha compiuto nel settore dell'industria meccanica ed automobilistica e per una spiccatissima personalità morale che lo fa distinguere fra tutti. La concezione dell'organizzazione economica e tecnica della produzione applicata da Ford per tanti anni, si basa su due punti fondamentali: guerra dichiarata ad ogni forma di azionismo finanziario e produzione fortemente standardizzata favorita dall'estrema razionalizzazione del lavoro. Henry Ford era riuscito a creare un vero e proprio staterello dentro lo stato federale. Tutto il processo economico della produzione si svolgeva nell'ambito stesso dell'impresa. Essa a poco a poco è diventata proprietaria di tutto quanto occorre alla fabbricazione delle macchine: oggi possiede miniere, ferrovie proprie, foreste per i legnami, una flottiglia ed una perfetta organizzazione commerciale in tutto il mondo. Quali le idee fondamentali del pensiero di questo gigante dell'industria mondiale? Idee che proclamano la libertà d'azione economica, l'arbitrio di condurre l'impresa secondo quei criteri che meglio sembrano favorire lo sviluppo dell'interesse individuale, idee che reclamano l'indipendenza assoluta dell'economia dello Stato e che infine predicano, quando sia necessario, la lotta della prima contro il secondo.

Idee come si vede piuttosto superate, in netto ed irriducibile contrasto non tanto con le convinzioni della dottrina economica di tutti i paesi, ma sopratutto con la realtà economica di tutti i paesi. D'altra parte, la convinzione intima e mai confessata di non avere una visione completa del vero progresso sociale deve essere stata la causa principale per la quale Ford non s'è mai occupato di politica. Solamente verso il 1914 le sue astratte idee pacifiste lo indussero ad un viaggio in Europa ove tenne alcune conferenze contro la guerra, assai poco prese in considerazione. Del resto l'industria meccanica Ford si ripagò dell'insuccesso oratorio e politico del suo titolare e principale con immense ordinazioni di forniture belliche.

Questa volta Ford non ha espresso giudizi morali sulla guerra. Ammaestrato dall'insuccesso di ventisette anni or sono ha preferito dedicare tutte le forze e le energie, che ancora rimangono nel suo scheletrito corpo di vecchio quasi ottantenne, all'accaparramento della maggior quantità possibile di ordinazioni. Ed è stato anche coerente con la sua filosofia della vita, incurante come sempre della sorte delle migliaia e migliaia di esseri umani che da decenni si sono succeduti nell'inferno delle sue officine, ove ogni tratto della personalità umana viene sacrificata al razionalismo della macchina. Difendendo l'idea della pace nel 1915, Ford difendeva istintamente lo status quo sociale, a lui certamente favorevole. Oggi si trova di fronte ad una realtà ostile, ma continua imperterrito sulla via seguita da molti decenni. Che significato hanno in fondo tutti gli scioperi che scoppiano con maggior frequenza in questi tempi nelle sue officine, nelle sue miniere? Forse che malgrado l'aspiratore, l'asciugatore elettrico e le quattro cilindri utilitarie modello T, elementi coatti di una civiltà meccanica senza vera ricchezza materiale e spirituale, l'uomo ha bisogno anche di sentirsi compartecipe alla vita della nazione, sente di avere una personalità assai più complessa di quanto presupponesse Henry Ford e tutti gli altri magnati della plutocrazia americana che cercano di sfruttare la guerra in Europa.

Chi vuole trovare una spiegazione, od una delle spiegazioni dell'attuale fermento sociale in America, prenda visione della letteratura americana che giunge tra noi e si farà un'idea del disorientamento morale che, dalla vita quotidiana di quella caleidoscopica nazione, si riflette profondamente nella cultura più genuina. Forse ancora una volta, come sempre, i lumi della nuova concezione della vita sociale, verranno ad essa dal vecchio mondo pacificato

D. N.

L'unione delle energie economiche dell'Italia e della Germania

BERLINO, 30

Nelle conversazioni economiche fra i delegati tedeschi e quelli italiani relative ai traffici fra le due Nazioni alleate per l'anno 1941, sono stati raggiunti importantissimi accordi, stabilenti che ognuno dei due Paesi firmatari deve mettere a disposizione dell'altro tutte le sue risorse e tutti i suoi prodotti di massima importanza bellica, senza tener conto delle compensazioni e dello stato, attivo o passivo, delle relative bilance commerciali. La solidarietà, già esistente nel campo politico e militare, è stata così estesa anche a quello economico. Si può dunque parlare di una vera e propria unione delle energie economiche dei due Paesi.

Da rilevarsi è che, mediante le ingenti forniture tedesche di carbone, le esportazioni del Reich superano quelle dell'Italia. Il quantitativo di carbone fornito dalla Germania all'Italia ha superato persino la media stabilita di 1 milione di tonnellate al mese, smentendo così nettamente tutte le voci tendenziose emanate all'estero, che volevano far credere ad una impossibilità della Germania a mantenere i patti

In tal modo l'Italia ottiene oggi dalla Germania almeno tanto carbone quanto prima ne importava in totale da tutti i Paesi fornitori.

Dall'inizio della guerra sono però stati raddoppiati anche le forniture tedesche di ferro ed acciaio. Quantunque la produzione nazionale italiana in questo campo vada acquistando un'importanza sempre maggiore, la Germania, con le sue esportazioni di carbone e ferro, contribuisce in maniera decisiva ad assicurare il rifornimento dell'Italia in queste due principali materie prime per l'industria bellica. Nell'anno 1941 il volume degli scambi italo-germanici sarà pari al quintuplo di quello avutosi nel 1936 o 37.

La pesca elettrica

BERLINO, 30

Un nuovo sistema di pesca utilizzante l'elettricità viene praticato già da parecchi anni in Germania. Questo sistema, sostituisce ai classici arnesi della pesca in piccole acque la corrente elettrica fornita da speciali strumenti. Storditi dalla elettricità i pesci vengono a galla e possono venir facilmente catturati. Il sistema è applicabile soltanto in corsi d'acqua non molto ampi, e uno dei suoi vantaggi è di risparmiare i pesciolini più piccoli i quali hanno dimostrato di essere del tutto indifferenti alle scosse ed altre diavolerie elettriche.

Per l'esercizio di questo tipo è necessario una speciale licenza da parte delle autorità preposte alla conservazione del patrimonio ittico

A Corfù: una via della città con il caratteristico bazar

CORFU' occupata dal cielo

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

CORFU', aprile.

Non era un vecchio motivo polemico di chi avversava, venti anni or sono, lo sviluppo dell'Arma aerea quello, di dire che l'aeroplano offende ma non occupa, punge e non tiene?

Era, nella polemica, il piatto forte, l'argomento che, a fine di ogni discussione, era spolverato per tagliar la testa al toro e che, convien ne ammetterlo, non aveva probabilità di essere invalidato.

Ebbene, oggi, questo cardine di vecchia e superata polemica ha sopportato una smentita. Corfù, questa isola nè piccola, nè indifesa, è stata occupata dal cielo. Proprio dagli aeroplani, e senza intervento di paracadutisti e di altre diavolerie celesti.

Io cercherò di spiegarvi come è avvenuto, premettendo che il primo ad esser colpito di meraviglia sono io che pur ho visto coi miei occhi.

Ero in volo verso il sud, stamane, col mio aeroplano da turismo. Arrivavo qui dal recente giro in Dalmazia e la mia mèta, a dire il vero, era molto più lontano. Senonchè l'aria non era tranquilla, stamane, era anzi molto agitata In un cielo terso e cristallino, solo ombrata da macchie bianche di nubi isolate, vuoti e pieni residui di passate e recenti tempeste si avvicendavano con tale frequenza che ad un certo punto, dopo un'ora di altalena furiosa sopportata con cristiana rassegnazione, mi sentii, come si suol dire, lo stomaco in bocca e decisi che ne avevo abbastanza di quel supplizio immeritato.

Vidi sotto il tappeto verde di un aeroporto di guerra e presi terra. Aeroporto di guerra che conoscevo da gran tempo, ma che oggi aveva uno strano fervore. Equipaggi pronti e schierati, eliche in moto e aria di mistero.

Nel vicino idroscalo la stessa aria di mistero, gli stessi equipaggi pronti a qualcosa di più: avieri in elmetto, giberne e fucili mitragliatori e un manipolo di Camicie nere schierate nello stesso arnese.

Cominciai a sospettare ma era ben lontano dal supporre che si pensasse proprio a far qualcosa con l'aeroplano. Qualcosa, dico, che fosse terra nemica con probabilità di resistenza.

Invece era proprio così.

Sentii sussurrare la parola «Corfù» e trasecolai.

Formulai questo pensiero: Si fa più presto ad andare a vedere quel che accade piuttosto che tentare di farsi spiegare da questa gente vincolata dal riserbo più stretto quello che hanno intenzione di fare.

Gli avieri in elmetto e giberne e le Camicie nere sembravano ragazzi alla vigilia della prima Comunione tanto erano seri, fieri, e compresi del compito loro affidato, tanto assorti che si permettevano solo di sorridere con la coda dell'occhio.

E' il vecchio sogno di ogni aviere che per mesi e mesi di guerra carica bombe a pompa benzina, pompa benzina e carica bombe e vede gli altri partire. Il suo vecchio sogno è di poter contare, una buona volta, per un moschetto, una baionetta, tante bombe a mano quanto il tascapane ne può contenere e andare anche lui di là, sopra a nuove terre.

Avieri e Camicie nere sparirono, nel giro di venti minuti, entro la pancia degli idrovolanti «Cant 506» come i greci nei tempi antichi dentro la pancia del troppo famoso cavallo di Troia.

Per dirla breve, alle ore 9.45 di stamane, molti aeroplani arrivarono di sorpresa, da varie parti, sopra il cielo di Corfù.

L'isola oblunga, ambrata dal sole obbliquo del mattino, sembrava un enorme cetaceo addormentato su un letto di smeraldi e lapislazzoli. Il mare era verde, di quel verde tenue e brillante di cui il Padre Eterno conserva il segreto.

Sul cielo di Corfù c'erano velocissimi aeroplani da caccia italiani, trimotori «Cant 1007» carichi di bombe e idrovolanti «Cant 506» con la pancia piena di avieri e di Camicie nere. Il cielo di Corfù era sorvolato dal rombo di cento aeroplani.

Ecco, in parole povere: a Corfù l'aviazione ha intimato la resa col tradizionale sistema che si usa fra uomini: uno punta una pistola, fa la faccia brutta e la voce grossa e dice: Alza le mani o sparo...

Infatti dagli idrovolanti era caduto un messaggio, un ultimatum, e il messaggio presso a poco diceva: Alzate bandiera bianca in segno di resa o vi radiamo al suolo.

I bombardieri erano là, carichi di bombe, proprio per autorizzare la minaccia. Erano i cannoni di una ideale batteria puntati contro Corfù per il caso che la guarnigione non volesse capitolare.

Sulla vetta del castello, un castellaccio semidiroccato dalle bombe, dopo dieci minuti comparve una bandiera bianca: il segno della resa. Quelli di Corfù, avevano buon motivo per non desiderare un ultimo bombardamento, ottimo motivo a quanto potemmo accertare dopo, appena sbarcati.

Fra gli Alcioni, e gli Aironi, c'era anche uno sparviero, in aria, uno sparviero isolato, con bandierina azzurra.

Dunque, comparve sul castello bandiera bianca. Gli idrovolanti carichi di avieri e di Camicie nere scivolarono sull'acqua e ammararono davanti al porto mentre i caccia e i bombardieri facevano buona guardia dal cielo.

«Se stenderemo una bandiera quadrata significherà che l'operazione di sbarco è andata bene — avevano detto quelli degli idrovolanti prima di partire — se stenderemo una bandiera triangolare significherà che Corfù ha accettato la resa Se non stenderemo nè bandiera quadra nè triangolare ma solo una freccia, passati quindici minuti giù le bombe».

Ma forse questi accordi prudenziali erano superflui. Perchè la caccia volava tanto bassa sui tetti di Corfù che sarebbe stata in grado di contare anche le pulci. Fu un grande carosello, fu un furioso e tenace carosello.

Gli idrovolanti ammararono e flottarono sullo specchio del porto Sul porto c'era una torpediniera affondata di prua e le banchine erano molto sgangherate e sconvolte. Allora comprendemmo il motivo per cui i greci di Corfù non si auguravano un ultimo bombardamento.

C'era molta gente sulle banchine sgangherate e sconvolte del porto, molta gente che salutava coi berretti e i fazzoletti. Gli idrovolanti si avvicinavano lentamente, flottando con prudenza; in cielo i cacciatori e i bombardieri intonavano un grande inno imperiale; erano le dieci presso a poco. Ma io non avevo tempo di guardare l'orologio. Sulla strada che cammina parallela al porto veniva infatti una automobile, facendosi largo tra la folla Gli idrovolanti accostarono; rapidamente scesero gli uomini, avieri e Camicie nere. Sull'automobile erano alcuni non meglio identificati notabili di Corfù; mi parve di capire che fossero il capo della polizia e il capo della gendarmeria. Venivano a mettersi a disposizione delle autorità italiane

A questo punto successe una cosa che alle prime non compresi: molta gente correva verso certe baracche basse sulla destra del porto. Era gente di Corfù che approfittava del momento per darsi al saccheggio di certi magazzini. Immediatamente accorse un drappello di avieri a mettere ordine: a calci e a bastonate l'ordine fu ristabilito Forse Corfù aveva fame.

Corfù questa cittadina di casette bianche e basse, una manciata di grani di riso sopra un lenzuolo di verde smeraldo, ne aveva prese di bombe sul porto!

Alle 10.30, un drappello di avieri presentava le armi al tricolore italiano che saliva sul pennone più alto, salutato dal cielo dal rombo di cento motori.

Tutto il giorno, sul cielo di Corfù, hanno incrociato formazioni di aeroplani da bombardamento, facendo la guardia dal cielo, mentre a terra si svolgevano le operazioni della [illegible] arrivavano, portati con gli aeroplani, altri avieri e altre truppe.

Sei italiani internati vennero subito liberati.

Io gironzai per il porto a vedermi gli effetti dei bombardamenti avvenuti durante la guerra di Grecia. Effetti veramente notevoli E' interessante raccogliere a terra la conferma delle fotografie prese in volo.

Intorno a me un branchetto di ragazzi curiosi. Il solito branchetto di ragazzi scalzi e male in arnese che in ogni porto del levante ti tallona fedelmente per ore con la speranza di scucirti un nichellino. E questi ragazzi, ogni tanto per entrare nelle mie grazie tiravano fuori dal loro bagaglio lessicale qualche parola e qualche frase in veneto imparato sulle coste di Dalmazia.

N'aveva avute di bombe questo porto di Corfù Tant'è che era rimasto senza fiato.

Oggi, il vecchio sogno dell'aviere che carica bombe a pompa benzina, pompa benzina e carica bombe e va a salutare gli equipaggi che partono per l'azione, si è avverato: Corfù è stata occupata dal cielo.

Leone Concato

L'aeroplano e il motore al servizio della medicina e della chirurgia

Aerei per il trasporto dei feriti - Sale operatorie volanti - Autotreni sanitari - Possibili grandiosi sviluppi delle applicazioni

ROMA, 30

L'umanità con l'avanzare del progresso appresta mezzi sempre più perfezionati per le guerre. Ma per quella legge di compensazione, che sembra presidiare alla vita del mondo, sono quegli stessi mezzi a fornire rimedi sempre più rapidi, pronti ed efficienti per riparare alle conseguenze delle armi più terribili e delle più micidiali guerre. «L'Eco di Roma» informa che, per la prima volta, dopo i treni-ospedale, in questo conflitto, funzionano regolarmente infermerie volanti. Si tratta di grandi apparecchi che possono agevolmente contenere due o quattro o anche più barelle, che sono forniti di tutto lo strumentario e i medicinali necessari per le più urgenti medicazioni e che trasportano ammalati e feriti di guerra che hanno bisogno di essere subito trasferiti in luoghi di cura attrezzati per speciali terapie mediche e chirurgiche. L'Italia ha già parecchie di queste infermerie volanti che ormai funzionano regolarmente. Tale servizio potrà anche essere maggiormente sviluppato in tempo di pace e potrà essere di grande beneficio all'umanità come già lo sono gli autotreni sanitari organizzati dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica i quali trasportano specialisti forniti di tutto l'armamentario e i medicinali necessari per le cure e le operazioni. Gli autotreni sanitari stanno già girando nelle provincie e offrono il vantaggio di portare senza nessuna spesa gli ultimi ritrovati e le cure più pronte alla gente più umile che difficilmente potrebbe, con i limitati mezzi di cui dispone, recarsi nelle grandi città e spendere le somme necessarie per ottenere le cure degli specialisti. Di speciale utilità sono risultati gli autotreni sanitari per l'odontoiatria, l'otorinolaringoiatria e l'oculistica che stanno già arrecando immenso sollievo e beneficio alle popolazioni dei luoghi visitati. Queste nuovissime organizzazioni sanitarie sono suscettibili certamente di infiniti sviluppi. Lo comprova l'altra notizia che dà anche «L'Eco di Roma», dalla quale si apprende che l'Argentina ha fatto costruire aeroplani forniti di sala operatoria, dove un chirurgo e due infermieri possono comodamente operare anche in volo. E' facile immaginare di quale beneficio può essere il rapido arrivo del chirurgo e di tutta la sala operatoria in zone nelle quali non esistono ospedali o essi sono poco attrezzati per curare pazienti che non possono essere trasportati. Naturalmente i trasporti in volo di malati hanno aperto un nuovo campo di studi non soltanto per l'organizzazione dei nuovi mezzi ma anche per approntare i rimedi particolari che possono essere indispensabili ad ovviare gli inconvenienti derivanti dal volo in sè stesso sui malati. Per questo lato del problema giovano in modo particolare gli studi che si stanno compiendo negli organismi militari e civili in rapporto alle necessità degli aviatori i quali saranno naturalmente salvaguardati dai fenomeni fisiologici e patologici che il volo determina, specie se spinto a grandi velocità e a forti altezze.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Una vera disdetta!

(Plipa) - Perdere un punto in casa contro la Pro Vercelli ultima della classifica, ha costituito per l'Udinese un risultato del tutto inatteso. La squadra bianco-nera è stata però — a parte qualche deficienza tecnica — molto sfortunata in quanto avrebbe potuto vincere per più di qualche gol di scarto la non difficile contesa. Ma, succede sempre così: quando si crede di essere troppo superiori si incappa sovente in risultati sballati come quello di domenica scorsa.

L'aver ottenuto dieci calci d'angolo a favore dimostra esaurientemente quale sia stata la superiorità dei compagni di Spivach che se avessero palesato una maggior calma nella ripresa sarebbero certamente pervenuti a quel successo che la carta loro assegnava. Ad ogni modo, e grazie anche ai due punti colti ad Alessandria, l'Udinese non ha compromesso per nulla la sua posizione.

Più ottimisti che mai

Non ha compromesso la sua posizione in quanto — come abbiamo già accennato nella scorsa «Ronda» — essa si trova senz'altro in condizioni di favore rispetto alle altre contendenti per quanto riguarda il calendario. Anche domenica prossima — che vedrà l'Udinese impegnata a Pisa — la posizione di classifica dei bianco-neri, anche ammettendo una sconfitta, non potrà subire notevoli variazioni, poichè le altre squadre pericolanti hanno dei compiti assai difficili. Ecco le partite che ci riguardano:

Spezia - Siena
Verona - Savona
Macerata - Padova
Alessandria - Anconitana

E' facile intuire che Spezia, Verona Macerata ed Anconitana hanno ben poche probabilità di guadagnare punti sull'Udinese.

Se la Torre pende...

Se la Torre di Pisa pende... la squadra pisana non è proprio del tutto dritta poichè non può ancora del tutto ritenersi esclusa dalla lotta per la retrocessione Intanto domenica dovrà vedersela direttamente con l'Udinese e non è detto che questa partita sia di facile conquista per i toscani.

Il campo è largo — e perciò favorisce i nostri —, le tradizioni sono favorevoli all'Udinese che ha sempre colto qualche punto a Pisa. Dunque speriamo che i bianconeri non se ne tornino a mani vuote.

Chi ferma il Valvasone?

Chi ferma ormai il Valvasone? Con una regolarità fantastica questa squadra ha vinto prima il proprio girone e ora stà disputando una serie di partite finali che hanno proprio del sorprendente. Non ha ancora perduto un punto e domenica prossima giocherà con il Pordenone. Sarà certamente una interessante contesa che desterà la attenzione di tutto il mondo sportivo oltre Tagliamento.

I G.P.G. della Gil

La Gil, per l'effettuazione della sua attività sportiva, subirà nei prossimi mesi, una sostanziale modificazione con la costituzione dei «Gruppi Polisportivi Gil» che avranno tante Sezioni quanti sono gli sport praticabili in una data provincia.

A Udine rivedremo in tal modo rinascere parecchie attività che dopo promettenti inizi si erano affievolite per mancanza di una organizzazione, quali la pallaovale, il pugilato, la pallacanestro, ecc.

Bonino papà

Carlo Bonino l'indimenticato ex giocatore bianco-nero, attualmente a Valdagno, ha avuto in questi giorni la sua casa allietata dalla nascita di un amore di bimba: Carla Pia.

Al buon Carletto, che per tanti anni ha prestato la sua attività nell'Udinese, giungano i migliori auguri e le felicitazioni degli appassionati friulani.

Ludi juveniles Triathlon

Con la terza ed ultima prova si è concluso ieri il Triathlon. La prova di scherma è stata vinta da Volpi seguito ai posti d'onore da Dal Dan e Pace. Gli incontri sono stati tutti assai interessanti anche se Volpi-Ghirardini partito favorito data la sua elevatura tecnica ha battuto nettamente i suoi avversari.

La classifica finale vede in testa Dal Dan seguito dal bravo Cavalli e Volpi. Cavalli se fosse stato più fortunato e avesse usato altra tattica nella corsa ciclistica, avrebbe certamente diviso il primo posto con Dal Dan. Ciò non va a scapito di quest'ultimo che si è dimostrato degno di vincere questa importante competizione perchè ha più degli altri sfoggiato forza, velocità e buon tiro di sciabola.

Ecco la classifica generale: 1. Dal Dan (Liceo Stellini); 2. Cavalli (Liceo Stellini); 3. Volpi (Liceo Stellini) a pari merito con Vierengo (R.I.T.I.); 5. Pace (Collegio Gil); 6. Stampini (Collegio Gil); 7. Pellizzato (Collegio Gil); 8. Gliaba (Zanon).

Classifica per Istituti: 1. Liceo Stellini, p. 93; 2. Collegio Gil, p. 54, 3. R.I.T.I., p. 40; 4. Zanon, p. 23.

Del Gronchio
il valente mediano del Valvasone

ATLETICA LEGGERA

Campionati triveneti universitari

(Sabato 3 e domenica 4 maggio)

Il Gruppo dei fascisti universitari friulani organizzerà nelle giornate di sabato e domenica prossima i Triveneti di atletica.

La manifestazione, rimandata 20 giorni fa per ragioni di carattere tecnico, ha raccolto l'adesione di 13 G.U.F. delle Tre Venezie con un totale complessivo di 130 atleti, tra i quali vi sono diversi elementi di prima serie e molti nomi conosciuti in campo nazionale.

Saranno dunque due giornate di passione sportiva che apriranno degnamente la stagione atletica in Friuli.

L'ingresso al campo sarà libero. Le gare avranno inizio alle ore 9 del mattino e alle 15 del pomeriggio.

Ludi juveniles

Le gare di atletica leggera (categoria giovani fascisti, giovani italiane) e del percorso di guerra (categoria giovani fascisti) sospese domenica u. s. per impraticabilità del terreno a causa del maltempo, avranno luogo nel pomeriggio di oggi 1 maggio al Campo Polisportivo Moretti con il seguente orario, ore 14: gare di atletica leggera femminili; ore 16.30: gara percorso di guerra.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 36 del 29 aprile 1941

FINALE CAMPIONATO RAGAZZI

In base al rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Udinese-Gil Giorgini 2-0.

Pertanto si dichiara vincente il campionato ragazzi del Direttorio S. P. di Udine la squadra Udinese.

CAMPIONATO 3a CATEGORIA

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Gil Gentile-Giovinezza 2-4.

Gara Gil Branco-Udinese: La partita a margine non disputata per causa di forza maggiore viene rimandata ad epoca da destinarsi.

Partita Gil Salvato-Alba: Reclamo Alba: Si respinge il reclamo in parola perchè basato su presunto errore tecnico commesso dal direttore di gara è risultato del tutto infondato. Si incamera la tassa e si omologa la gara con il risultato conseguito in campo: Gil Salvato-Alba 1-1.

Punizioni: Si squalifica fino al giorno 10 maggio p. v. Mosetti Luciano e Frizzi Attilio (Giorgini). Si squalifica fino al giorno 12 il giocatore Chiaranz Carlo (Giorgini). Si infligge l'ammonizione solenne ai giocatori Fantini Quinto e Milanese Efren (Giorgini) perchè non ottemperavano alla fine della gara al prescritto saluto romano. Si infligge l'ammonizione ai giocatori Petrei Ermes (Salvato), De Odorico Armando (Alba) e Panama Bruno (Giovinezza) per bestemmie. Si infligge inoltre la ammonizione al giocatore Beltramini Ermellindo (Udinese) perchè in funzione di guardialinee non prestava la sua opera come di dovere. Si ammonisce pure il giocatore Contardo Angelo (Alba) perchè in qualità di spettatore non ottemperava con dovuto rispetto al minuto di raccoglimento.

Revoca di squalifica: In data 20 aprile, su esposto del G. S. Giovinezza è stata revocata la squalifica a Morano Vittorio e Sabidussi Giuseppe.

Calendario partite del giorno 4 maggio 1941 XIX: Udinese-Salvato (campo Moretti, ore 15); Giovinezza-Branco (campo Di Giusto, ore 15); Aurora-Gentile (campo Romanzacco, ore 15). Riposa Alba.

Comunicato n. 38 del 30 aprile 1941

LUDI JUVENILES

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare di finale: Istituto Tec. Industriale «Locatelli»-Collegio Arc. «Bertoni» 3-0; Istituto Tec. «Zanon»-Collegio Arc. «Bertoni» 3-0; Istituto Tecnico «Zanon»-Istituto Tec. «Locatelli» 3-1.

Classifiche finali. In base ai risultati conseguiti in campo la classifica è la seguente: 1. Istituto Tecnico «Zanon»; 2. Istituto Tecnico Industriale «Locatelli»; 3. Collegio Arcivescovile «Bertoni»; 4. Ginnasio-Liceo «Stellini»; 5 Istituto Comm. Toppo Wassermann; 6. Istituto Magistrale «Percoto»; 7. R. Liceo Scientifico «Marinelli»; 8. Istituto Mag. Parificato di Sacile; 9. Istituto Tecnico Inferiore di Tolmezzo.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 30

Due paia di calzoncini sport (per tennis, bicicletta, vela) offerti dalla ditta

«AL CANIN»
UDINE
VIA VITTORIO VENETO

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 30
Incontro
Pisa - Udinese
(Domenica 4 maggio 1941 XIX)

Risultato finale PISA .... UDINESE ....
Risultato I. tempo PISA .... UDINESE ....
Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....
Indirizzo: ....

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	30	29
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.40	94.35
Rendita 3.50%	75.25	75.25
Redim. 5% imm.	95.60	95.45
Redim. 3.50% 1934	74.65	74.47
Buoni Tesoro 1949	98.95	98.975
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.75	96.675
» » 1944	98.30	98.20
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	95.50	95.30
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.—	494.50
I.R.I. Ferro 4.50%	505.—	504.50
I.R.I. 4.50%	474.75	474.74
E.L.F.E.R. 4.50%	480.75	480.—
Pubbl. util. 6%	500.50	500.50
Pubbl. ut. s. col. 5%	501.50	501.50
Credito Nav. 5.50%	503.50	503.50
Edison cm. 931 5%	506.—	505.50
Emiliana 6%	504.50	505.—
Merid. di Elettr. 6%	504.—	503.50
Soc. user. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1327.—	1321.—
Mediterranea	615.—	614.50
Meridionali	1246.—	1244.—
Ass. Generali	899.—	895.—
Coton. Cantoni	5500.—	5460.—
Coton. Olcese	1248.—	1242.—
Tessuti stampati	1750.—	1708.—
Linif. Canap. Naz.	949.—	946.—
Manif. Rossari-Varzi	1325.—	1322.—
Manif. Rotondi	805.—	812.50
Manif. Tosi	116.50	115.50
Manif. Coton. Merid.	460.—	466.50
Unione Manif.	555.—	550.50
Lanif. Gavardo	752.—	760.—
Lanif. Rossi	4400.—	4350.—
Lanif. Targetti	138.50	139.—
Fisac Como	139.—	140.—
Cascami seta	514.50	511.—
Chatillon	116.75	116.25
Snia Viscosa	607.—	593.—
Finsider	534.—	533.—
Ilva	222.—	219.—
Metallurgica Italiana	506.—	498.—
Monte Amiata	579.—	575.—
Montecatini	222.25	221.25
Dalmine	221.—	222.—
Miniere del Siele	520.—	519.—
Ansaldo	81.—	81.25
Breda	543.50	528.50
Bianchi	138.75	138.—
Isotta Fraschini	135.75	132.—
Fiat	642.—	638.—
O.M.I. già Reggiane	125.50	124.50
Adriatica di Elettr.	232.50	232.25
C.I.E.L.I.	403.—	400.50
Dinamo	417.—	419.—
Edison	398.25	395.75
Elettrica Bresciana	428.—	414.—
Selt Valdarno	1075.—	1058.—
Emiliana	778.—	774.—
Cisalpina priv.	250.50	254.—
Cisalpina ord.	250.—	250.50
Seso	108.75	109.50
Sip	76.50	78.—
Tirso	190.25	188.—
Vizzola	716.50	712.—
Merid. Elettr.	419.50	418.—
Orobia	191.—	193.—
Ovesticino	240.—	237.—
Romana Elettr.	667.—	665.—
Terni	259.50	258.50
Unes	16.45	16.30
Marelli	122.—	123.—
Tecnomasio It. B.B.	141.50	141.50
Volta	191.—	190.—
Distillerie Italiane	255.50	256.—
Eridania	970.—	968.—
Raffin. Lig. Lomb.	1102.—	1090.—
A.N.I.C.	102.50	103.25
Italgas	17.25	17.25
Fondi Rustici	172.—	171.50
Beni Stabili Roma	314.—	314.—
Cartiere Burgo	526.—	525.—
Ciga	74.50	74.—
Cementi Bergamo	386.50	395.—
Pirelli Italiana	2130.—	2190.—
Pirelli e C.	915.—	950.—

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 40

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Ma divenne subito canzonatrice
— A quante donne l'avete già detto?

— A molte, voi non ne dubitate; ma a nessuna ho offerto il mio nome e a voi l'offro perchè mi avete ispirato un affetto serio, una assoluta fiducia e anche perchè so che mi amate!

Aurora Sanchez meravigliata e sorpresa da tanto ardire, si voltò verso il duca con una negazione pronta sulle labbra; ma il di lui sguardo luminoso e potente, affascinatore, la fece arrossire e tacere. Poi balbettò:

— Davvero mai...

— ...mai avete inteso una così audace asserzione! Lo so. Ma non dovete vergognarvi di un amore che è fiorito nel vostro cuore, vostro malgrado. Ne sono forse indegno?

— No no!

— L'altra sera vi ho pregata di interrogare la vostra coscienza, ma mi siete sfuggita. Vorrei che interrogaste il vostro cuore.

— L'ho fatto...

— Davvero? E, ditelo sull'anima vostra, credete ancora di poter sposare il signor Urquiza?

— No, e l'ho rotta con lui.

— Brava. Voi siete libera?

— Sono libera!

— Avete scritto per riprendere la vostra parola?

— Non ce n'è stato bisogno. Il signor Urquiza è venuto e... è ripartito il giorno stesso.

— E gli avete reso il suo anello?

La giovinetta scalzò improvvisamente il suo guanto e, mostrando a nuda mano:

— Vedete?! — disse con un fievole sorriso nervoso.

— Oh! Aurora, sposa mia, mio tesoro! Ed ora acconsenti ad esser mia sposa?

— Non avete dunque paura di sposare una fanciulla novecento, del nuovo mondo, indipendente di carattere, colma di difetti?

— No, non ho paura. Vi amo tanto e così come siete, e forse più i vostri *difetti* che le vostre virtù... Voi avete tutte le qualità che mi mancano. Insieme faremo la coppia perfetta, complimentiamoci a vicenda

— Allora....

— Voi consentite?

Aurora Sanchez girò la testa verso il duca; i due cavalli si erano accostati, incurante di essere veduto, mentre sotto l'ardente preghiera del suo sguardo essa arrossiva come una ciliegia, egli le afferrò la mano nuda e ardentemente la baciò.

— Come potrei ricusare a te, a me, Fiorenzo... — disse lei che per poco cadeva riversa.

— Grazie, Aurora. Tu mi fai proprio felice: e non avrai mai da pentirti, di aver ascoltato il tuo cuore.

— Ne sono sicura.

FRASCATI SPUMANTE

I corni del capocaccia chiamavano le giubbe rosse.

Il barone Rotunno e Luisella tornavano al galoppo e il chiamavano.

— Andiamo, la partenza è prossima. Vi siete fermati proprio in posti adatti per gli innamorati...

— E' quasi certo che lo siamo!, rispose il duca allegramente.

Il barone Rotunno passando guardò Aurora in viso: il colorito avvivato dalle sue guancie e il liquido sguardo delle sue pupille assorte la sua aria graziosamente confusa, gli palesarono che Fiorenzo aveva vinto.

Dopo l'elegante partita di caccia alla volpe, tradizione dell'alta società dell'Urbe quasi sempre con carattere cosmopolita, Aurora rientrò stanca e felice, e siccome da giorni le sue parenti le battevano freddo si rinchiuse nella sua camera.

Aurora era un poco spaventata di vedersi fidanzata per la seconda volta, ma tuttavia aveva deciso di non ritardare più oltre l'annuncio della buona novella, sicurissima che la madre, a ragion veduta, sarebbe stata contentissima del suo matrimonio con un autentico gentiluomo.

Ma come fare per vincere tanta musoneria e festeggiare giocondamente l'annuncio? Aurora fidò nel caso e nella sua solita presenza di spirito.

In primo luogo si agghindò a festa per scendere a pranzo, e si mise a tavola bella e fragrante come un fiore.

Poi ascoltò silenziosamente Giacinta e sua zia Lolita che avevano passato la giornata con delle eccentriche americane del Nord e ne riportavano l'invito ad un prossimo ballo.

Siccome Aurora, contro il solito, se ne stava zitta e cheta, Giacinta l'osservava, forse con preoccupazione e sicuramente con un poco di irrequietezza.

Al dolce ed alle frutta reclamò delle bottiglie di «Frascati spumante». Aveva saputo che l'amministrazione ducale Altoviti aveva messo in vendita i suoi vini pregiati, con etichetta con tanto di stemma e di corona ducale. Eva brava figlia del nuovo mondo aveva molto apprezzato quella messa in valore della produzione vinicola, veramente degna del celebrato nome di Frascati e di onorarlo con l'apporto di una nobile corona.

Quel nettare d'oro, dolce e frizzante, le piaceva molto; e preferiva all'artefatto champagne francese quello spumante oro in bottiglia che andava superbo del caro nome di Altoviti. Si proponeva di mandarne parecchie casse in Argentina per farne propaganda, sicura del successo, tanto per l'eccellenza del vino quanto per l'efficacia della sua raccomandazione. Per amor suo la parte eletta di Buenos Ayres avrebbe, in avvenire, brindato esclusivamente con spumante Altoviti!

Sorrise a questa idea, ravvoltolando le sue fragolette di bosco in una quantità inverosimile di zucchero in polvere. E quando il cameriere le ebbe riempito la sua coppia di spumante, balzò in piedi e a gola spiegata brindò allegramente:

— Alla felicità di Aurora.

La mamma, Dolores e donna Lolita subito alzarono le loro coppe piene di spumante d'oro che crepitava allegro.

Donna Giacinta, macchinalmente, fece altrettanto e col bicchiere alzato domandò ad Aurora:

— E' forse il giorno della tua festa? non lo sapevo.

— No; è il giorno del mio fidanzamento.

Come se queste parole fossero state un improvviso colpo di fulmine passato attraverso i suoi centri nervosi donna Giacinta lasciò cadere il bicchiere e la spuma inumidì la tovaglia.

— Ma come è stato? — domandò stupefatta.

Aurora si mise a ridere:

— Non so! Non credevo di farti tanta impressione. Spero che il cristallo rotto non mi porti sfortuna.

— No: versare lo spumante è un augurio di felicità — rispose donna Lolita. — Quale idea di farci un tale scherzo, soggiunse donna Dolores.

— Uno scherzo? Quale scherzo? Nulla vi è di più serio, mamma. Oggi, alla caccia alla volpe, il duca Altoviti mi ha ripetuto la dichiarazione che mi aveva già fatto e mi ha formalmente chiesto di accordargli la mia mano. Io, ben felice della richiesta, gliel'ho formalmente accordata. E adesso brindate con me!

Aurora cercò di dare alle sue parole un tono di buffa biricchineria; ma era realmente commossa.

— Tanto peggio per quelli che non saranno contenti; per mio conto io sono felice!

Donna Dolores sospirò:

— E quel povero Pepito!

— Ma per l'amor del cielo, mamma! Non ricordare la sola cosa che può infirmare la mia felicità! Perchè non posso cancellare il dispiacere che ho dato lascia almeno che lo dimentichi!

— Sapevo perfettamente come questa caccia alla volpe sarebbe finita; la volpe è presa! — disse con asprezza donna Lolita.

— Beate voi che avete tanta chiaroveggenza. Per me posso proprio dirvi che non speravo davvero che mi fosse riservato un simile matrimonio.

— E tu, certamente, ti trovi molto, troppo onorata di sposare un duca, un italiano che non ha per lui che il suo titolo. Ma che sei, razza di pescecani?

Aurora Sanchez non s'era mai vista rimproverare in tal modo di essere la figlia di un recente arricchito, ed arrossì fino alla punta dei capelli talmente la cosa le dispiacque.

Ma vinse subito la collera ed il rispetto per rispondere con la sua abituale franchezza (e non senza un pizzico di impertinenza).

(continua)

Cacciaguida

Accostarsi ai grandi fa bene, anche se è per parlare di piccole cose e meschine, accostarsi a Dante poi deve, e spesso, ogni italiano. In Dante si trovano, stavo per dire si scoprono, aderenze impensate al nostro tempo e non per tortuose interpretazioni, ma per chiara, limpida dizione, non suscettibile di incertezze e non bisognevoli di chiose.

Sappiamo che l'amore, o meglio il culto di Dante, per Beatrice aveva tutto il carattere di un simbolo, di una preziosità letteraria in omaggio alla moda del tempo, venuta dai trovatori provenzali, e come tutto ciò non ha impedito a Dante di aver moglie e figlioli, come non aveva impedito a Beatrice di averne, e molti, in giusto nozze con un altr'uomo. Questo culto non ha impedito al Poeta di serbare alto ed intatto il sentimento familiare che vigoreggia e si sublima nell'incontro con il trisavolo Cacciaguida, posto dalla carità del suo sangue nel cielo dei beati.

Se l'incontro dà motivo ad una commovente effusione di affetti familiari (ricordate?. *O fronda mia, in che io compiacemmi — Pure aspettando, io fui la tua radice)*, non trascura Dante la consueta invettiva, non solo contro gli allora reggitori di Firenze, chiusa nello elogio dell'antica città che *si stava in pace sobria e pudica*, ma altressì contro le donne fiorentine del suo tempo che non somigliavano alle antiche coeve di Cacciaguida e che somigliano piuttosto stranamente alle nostre donne, o meglio, a molte donne che camminano ora per le nostre strade e di cui ogni tanto si occupa a rampogna la nostra stampa.

Udite la rievocazione nostalgica del buon tempo antico nella Firenze di Cacciaguida:

Non avea catenella, non corona
Non donne contigiate, non cintura
Che fosse a veder più che la persona....

Semplici e caste erano allora le donne di Firenze, il capo avevano nudo di ornamenti ed il loro vestirò non era appariscente, si da figurare più che la persona stessa.

Non avea case di famiglie vote

Ahi che qui scopriamo un Dante fautore della battaglia demografica e ritroviamo un argomento di scottante attualità! Anche ai tempi di Dante dunque la denatalità era un grosso male e ne venivano imputate le donne, intente più ai fronzoli che alla procreazione. Ma andiamo avanti e scopriremo di meglio:

Bellincion Berti vid'io andar cinto
di cuoio e d'osso e venir dallo specchio
la donna sua senza il viso dipinto...

Quel viso dipinto vale un tesoro. Se l'onestà dei costumi non esclude la legittima compiacenza femminile davanti allo specchio, le dipinture facciali sono senz'altro da condannare. Che ne direbbe ora il padre Dante se vedesse dipinto oltre che il viso le unghie delle mani e dei piedi, e le donne in calzoni?

Alla rilassatezza dei costumi di allora — parliamo dei tempi di Dante e non... dei nostri — ecco la visione mirfica della purezza dei tempi di Cacciaguida:

E vidi quel dei Nerli e quel del Vecchio
Esser contenti alla pelle scoverta
E le sue donne al fuso ed al pennecchio.
O fortunate! E ciascuna era certa
Della sua sepoltura....
L'una vegghiava a studio della culla
E, consolando, usava l'idioma
Che pria li padri e le madri trastulla
L'altra, traendo alla rocca la chioma,
Favoleggiava con la sua famiglia...

Quale tranquillo e casto vivere familiare, quale pittura d'ambiente, ci rivelano questi versi! Ed anche quanta nostalgia, confrontandoli con certi usi correnti. Che fosse bello questo vivere, lo dice Cacciaguida con versi che, stavamo per dire, valgono un poema e sono in tutti un poema nel poema. Udite:

A così riposato, a così bello
Viver di cittadini, a così fida
Cittadinanza, a così dolce ostello
Maria mi diè, chiamata in alte grida
E nell'antico vostro Battistero
Insieme fui cristiano e Cacciaguida.

Maria mi diè, chiamata in alte grida; non è qui tutta la scena della nascita in questo grido di madre che invoca l'aiuto della Madre di Dio? Non è ancora l'affermazione della Fede religiosa e la fierezza familiare in quel *insieme fui cristiano e Cacciaguida?* Pochi versi esprimono come questi tanta potenza di pensiero e di affetti. E' un verso quest'ultimo di una musicalità trascendentale che aderisce alla terra ed attinge al cielo.

Dunque la moda di allora e di ora di laccarsi abbondantemente la faccia, di ornarsi sì che tutto quello che si porta in giro vale — e ci crediamo davvero — assai più della persona, il rilassamento dei costumi morali, non era nei gusti di Dante che pur non era uno stinco di santo. Dante preferiva le grandi famiglie moralmente fisicamente sane, le donne attente ai figli ed al fuso, le donne insomma che vorremmo tutti noi per questa nostra Italia maschia e guerriera. Ci sono sì anche queste donne nel popolo nostro, ma appunto perchè ci sono stridono maledettamente quelle altre tanto diverse che offrono uno spettacolo ed un esempio così poco edificante.

Non soltanto per i tempi austeri dell'oggi, ma per il domani anche e per sempre vorremmo che le nostre donne somigliassero assai più alle donne di Bellincion Berti *senza il viso dipinto*, a quelle del Nerli e del Vecchio, piuttosto che a quelle *contigiate* di cui Dante si lagna.

(Però — diranno certe signore — persino Cacciaguida fa di pretesto per rivolgerci la predica! Non è tutta colpa nostra, gentili signore, se alla lettura di Dante ci passano per la testa questi pensieri, dettati da certi spettacoli da voi offerti nelle nostre strade. Che dovremmo fare, non leggere Dante o non guardarvi? Due cose impossibili!!).

Giacomo De Marco

Anche Corinto è caduta. Reparti di paracadutisti tedeschi si sono calati nella piazzaforte greca e l'hanno costretta alla resa. Ecco una veduta dello stretto Canale che collega la città con il mare Jonio

UNA GRANDE PAGINA STORICA

La Marcia di Ronchi

II: Fiume contro tutti

L'avvento di Nitti al potere decise i maggiori italiani di allora all'azione. Da almeno un anno i due più grandi italiani della nostra epoca, Mussolini e d'Annunzio, erano concordi non solo nella visione del problema ma anche sulle decisioni da prendersi. Il genio politico realizzatore di Mussolini ed il genio illuminato del Poeta videro concordemente dietro la maschera di Wilson l'impostore, e senza esitazione furono entrambi contro il falso profeta. Sono interessanti le rivelazioni di Susmel in proposito, specie quando mostra i due grandi italiani, uniti senza saperlo nel giudizio che Fiume potrà essere salvata soltanto con le armi.

Fin dalla primavera del 1919 intanto si è cominciato in Italia il movimento per creare un corpo di volontari per Fiume, ad iniziativa dell'appena nato Fascismo, dei nuclei nazionalisti e della Trento e Trieste. Migliaia e migliaia di giovani, la maggior parte appena reduci dalla guerra od ancora in servizio militare, si iscrissero con entusiasmo. Mancava il capo militare, e per tutta l'estate del 1919 si fecero nomi di generali illustri, tra cui anche quello amatissimo del Duca d'Aosta (il padre dell'attuale). Susmel dimostra che la designazione di d'Annunzio a capo dell'impresa non fu decisa all'ultima ora, ma che già da molti mesi i capi fiumani, e sopratutto lo stesso Susmel, studiavano col Poeta la possibilità di agire.

La situazione maturò e precipitò alla fine dell'estate. Dopo i gravi incidenti provocati a Fiume dalle truppe celeri di colore francesi, vi fu una inchiesta degli alleati (in proposito molte notizie si possono trovare anche nelle memorie di Aldrovandi e di Crespi, pure edite da Hoepli) la cui decisione più grave fu che Fiume, in attesa delle decisioni finali, dovesse essere tenuta da forze di polizia coloniale britannica! Fiume, la città la cui sorte teneva sospesi gli animi di 40 milioni di italiani, avrebbe subito l'oltraggio dei poliziotti levantini britannici! Da tutta l'Italia si alzò un grido di indignazione, mentre Fiume febbrilmente si preparava alle estreme decisioni.

Soltanto un uomo, la vergogna del genere umano, Francesco Saverio Nitti, era d'accordo con gli alleati, e freddamente preparava lo sgombero delle truppe italiane da Fiume, la consegna alla polizia coloniale della città di Fiume e la persecuzione dei volontari fiumani. Susmel riproduce qualche autografo nittiano fortunatamente conservato dagli archivi ministeriali: autografi che da soli condannano alla eterna infamia il più sudicio traditore che abbia mai conosciuto l'Italia! Per fredda volontà del Governo italiano Fiume doveva essere consegnata inerme e legata agli «alleati», che l'avrebbero poi data nelle mani dei barbari serbi!

Qui le pagine del libro assumono un tono di altissima drammaticità. Da tutte le parti si invoca l'azione, prima che l'irreparabile avvenga. Mussolini incita apertamente alla ribellione. I Granatieri, cacciati da Fiume da un ordine del governo di Nitti, partono tra le più strazianti dimostrazioni del popolo fiumano. Ma d'Annunzio, che fa d'Annunzio? Si balocca col progetto del volo per Tokio! Tutti almeno sono persuasi di ciò: mentre invece il Poeta sta beffando la polizia nittiana preparandosi a prendere il comando dei ribelli, dei santi ribelli.

E' impossibile riassumere qui tutta la fitta trama del lavoro svolto dai «congiurati» in quei primi giorni del settembre, così chiaramente come Susmel la espone. I due nuclei principali dovevano essere il Battaglione di volontari fiumani comandato da Host Venturi (contro il quale già da tempo si accaniva la polizia nittiana per impedire che ricevesse rinforzi dall'Italia), che avrebbe agito nella città, ed un forte nucleo di Granatieri che, reduci da Fiume, erano accampati presso Ronchi sul basso Isonzo. A questo nucleo militare successivamente si sarebbero uniti parecchi Reparti di Arditi e Fanti, Artiglieri, Aviatori, Marinai e perfino Carabnieri. Tanto poteva in tutti la passione per Fiume martire!

Pagine tra le più belle sono quelle in cui Susmel descrive la storica notte dell'11 settembre: d'Annunzio febbricitante, gli autocarri promessi che non arrivavano, l'ansietà dei Comandi che si sentivano sfuggire di mano le truppe, l'angoscia di Fiume che vedeva trascorrere le ore dell'alba e del mattino senza che d'Annunzio arrivasse (mentre si rafforzavano le voci dell'imminente arrivo dei poliziotti inglesi)..... Non meno drammatica era la situazione di quegli ufficiali superiori che sentivano tutta la responsabilità di soldati di fronte al Governo e di cittadini di fronte al baratto di Fiume: ed il generale Pittaluga trascorse indubbiamente le più tragiche ore della sua esistenza!

Ma infine, travolti gli sbarramenti materiali, assorbiti come in un turbine gli sbarramenti di truppe, sull'ala della passione più che sulle ruote degli autocarri, la colonna liberatrice arrivò a Fiume. Descrivere lo scoppio di folle entusiasmo dei fiumani in quel momento è impossibile, e lo stesso Susmel, nelle ultime pagine del suo libro, sente la stanchezza della penna che ha dovuto descrivere dodici mesi di ininterrotto entusiasmo e che infine non trova più le parole adatte. L'urlo che accolse il Poeta Eroe rimarrà nella memoria di chi lo sentì come qualcosa che appartenesse a forze telluriche e non umane. Era un popolo di cinquantamila anime, veramente anime e non soltanto individui, che si liberava dall'incubo della schiavitù che per dodici eterni mesi aveva pesato sui suoi destini!

Fiume assumeva la funzione di sentinella d'Italia. Da Fiume, ventidue anni dopo, sono partite le colonne italiane che hanno liberato la Dalmazia ed hanno inferto il colpo mortale al mostro jugoslavo.

E il nostro pensiero va, adesso, alle eroiche fanciulle fiumane, che ventidue anni or sono ci consacrarono tutti alla Causa, e che oggi, madri e forse nonne, rivedranno quei tempi come la più splendente epopea della loro vita...

Silvio Maurano

Edoardo Susmel: «La Marcia di Ronchi» - Editore Hoepli - Milano, pagg. 420 - 149 tavole fuori testo. - Lire 40.

Gabriele d'Annunzio al suo ingresso a Fiume alla testa dei legionari (Foto Ettore Rippa)

12 settembre 1919: Il primo discorso di Gabriele d'Annunzio al popolo di Fiume dal palazzo del Comando (Foto Ettore Rippa)

ITALA GENTE

Vita guerriera di Bartolomeo Colleoni

Le prime notizie che noi abbiamo intorno alle compagnie di ventura, risalgono ai più antichi tempi del Medioevo, allorquando i feudatari, per difendere e salvaguardare i propri possessi, davano ai loro vassalli un compenso, aggiungendo inoltre ad essi altre milizie composte da uomini reclutati in ogni dove con un soldo adeguato.

Sorsero così le prime truppe mercenarie in Inghilterra, e a poco a poco il sistema si diffuse in Francia e in Germania. Perchè dunque il concetto di militari assoldati, anche se stranieri andò riscuotendo ognora più successo? La risposta è facile: i nobili signori feudali dovevano sempre mantenere efficiente un esercito sia pur piccolo, che vigilasse alle frontiere e rintuzzasse le velleità conquistatrici dei signori vicini; d'altra parte i vassalli non potevano in eterno prestare servizio militare, poichè in tal caso se ne sarebbero danneggiati l'industria e il commercio del paese, con evidenti ben comprensibili conseguenze. Ecco quindi come fosse utile, anzi necessario, mantenere un buon nerbo di armati per la difesa del contado, e per il mantenimento dei quali i cittadini volentieri si assoggettavano al pagamento di un tributo d'esenzione dal servizio militare stesso.

Si può obbiettare: la situazione veniva ad essere uguale in ogni dominio, e quindi gli uomini tolti a una signoria, venivano a privare il paese di origine di cittadini o almeno di tributari. E' vero: ma è pur vero che non in tutti i luoghi era sentito il bisogno della perenne esistenza di reparti armati che in alcune regioni l'incremento demografico era di gran lunga superiore a quello di altre zone, che infine non pochi mercenari erano spinti a tale attività per svariatissime ragioni, dai cadetti delle grandi famiglie ai bastardi senza eredità, dagli esiliati politici agli spiriti avventurosi, dai dissestati finanziari agli antichi servi della gleba impossibilitati a vivere nel luogo di nascita. Le Crociate, poi, contribuirono molto al diffondersi delle truppe di ventura: erano i reduci che ormai non volevano altro che la guerra, perchè disdegnavano un ritorno alla vita normale. E così, a poco a poco tutta l'Europa rigurgitò di uomini dispostissimi a combattere, o per questo o per quel signore, certo per quello che meglio retribuiva i loro servigi.

In Italia, le compagnie di ventura ebbero più fortuna che altrove: le divisioni territoriali, le infinite gelosie fra signori, rendevano continue le lotte, richiedendo così un ininterrotto rinnovo di truppe straniere e nazionali. E poichè ogni grosso reparto eleggeva a suo capo il più abile, il più valoroso, il più illustre dei suoi sorsero così non pochi capitani di fama duratura e che veramente ebbero non comuni meriti organizzativi e militari, che rialzarono, pur senza nobilitarla, la professione delle armi, alquanto decaduta per l'estendersi sempre maggiore del servizio mercenario.

Fra questi capi, Bartolomeo Colleoni è una di quelle possenti figure nelle quali volentieri ogni uomo, degno di questo nome e conscio della sua personalità, vedrebbe plasmata la sua vita.

Individualità di eccezione, egli impresse di sè un'orma formidabile nel periodo storico definito «della maschia volontà umana» in cui visse, e grazie al quale le stesse compagnie di ventura, come già abbiamo detto, si elevarono al di sopra dei concetti faziosi. E Colleoni fu davvero un magnifico rappresentante di queste compagnie, audaci e spregiudicate, valorose e bene organizzate.

L'erculeo paggio

La celebre statua equestre del Verrocchio è la traduzione bronzea della imperiosa volontà guerriera di Bartolomeo Colleoni, il quale, nato ai primi del 1400 nel Castello di Solza in quel di Bergamo, fu dotato di singolare vigoria corporea, pari alla fierezza e all'ardimento dell'animo.

Entrato nelle milizie appena adolescente, dopo essere stato paggio presso un condottiero come Filippo Arcelli a Piacenza, esulò ben presto nel Mezzogiorno d'Italia, militando or sotto l'una or sotto l'altra bandiera. Anime fiere che, non avendo una patria, servivano campi talora opposti, quando non del tutto stranieri, agli interessi del Paese. Prese così parte alle lotte fra gli Aragona e gli Angioini a Napoli, sotto le insegne assoldate dagli Aragonesi di Braccio da Montone, che riportò la vittoria.

Pochi anni dopo, nel 1424, passato alle bandiere di Muzio Attendolo Sforza e quindi al servizio della Regina Giovanna, partecipò alla famosa battaglia di Aquila, e con la vittoria conquistò anche i favori della matura ma avvenente Sovrana. Però la dura vita del campo attirava questo superbo esemplare della nostra stirpe guerriera, e nè il fascino delle corti, nè quello delle femminili lusinghe potevano trattenerlo a lungo lontano dalla vita battagliata. Pertanto, lasciata Napoli, si avviò verso Bergamo, in cerca di nuove più maschili avventure. E la sua vita fu tutta un tessuto di prove e di vittorie, alle quali lo condussero non soltanto la sua bravura di condottiero, ma anche la finezza del suo intelletto.

Perchè infatti Colleoni sapeva intuire con rara tempestività il verificarsi degli avvenimenti, ne presagiva lo sviluppo, sì che anche in momenti difficili e variabilissimi, tutti adombrati dal pericolo di trame e d'intricate situazioni, egli seppe sempre dominare l'alternarsi delle vicende. Oltre a ciò, Colleoni fu anche espertissimo di cose militari, e fu annoverato fra i tecnici più abili dell'ingegneria militare. E fu proprio per le superiori doti della sua mente, per l'intrepidezza, per la tenace volontà, per la perizia guerriera, ch'egli potè conseguire vittorie di grande portata, come quelle ottenute su Filippo Visconti e sui Francesi, rispettivamente nel 1437 e nel 1439. Nella prima, la liberazione di Verona, verificatasi grazie a un piano da lui proposto a Francesco Sforza, spinse questo ultimo a elogiare l'invitto capitano come «un dono mandato da Dio».

La gloria in San Marco

Ancora al servizio della Serenissima Repubblica, egli compì tali e tante magnifiche gesta nella guerra condotta dallo Sforza contro Venezia, che in Brescia gli fu conferito in premio il comando generale delle truppe dogali. Egli giungerà, così, fino al trionfo della solenne investitura in San Marco, in tempi nei quali, alla grandezza degli avvenimenti, tutti sviluppantisi in mezzo al robusto fragor delle armi echeggianti ovunque nella Penisola al servizio di particolari cupidigie ed ambizioni, faceva riscontro il fasto dell'albeggiante Umanesimo, e contrasto l'altezza delle speculazioni più elevate della mente umana.

Il secolo di Colleoni fu pure quello di Galilei. E, pari alla tragicità grandiosa di queste figure di guerrieri che, com'egli fu, si stagliano nel fortunoso periodo ove vissero, abbiamo sul calco di quel secolo, Colombo che apre al mondo conosciuto quello fascinoso di un altro mondo ignorato.

La investitura di San Marco coronò la vita nobilissima di Bartolomeo Colleoni, prode soldato. Al declinare della sua giornata terrena, nel 1476, conscio del grande potere che gli era stato commesso dalla Serenissima Repubblica, il suo testamento spirituale si racchiuse nel monito che pronunciò, quasi morente: «Dite, egli disse, dite a Venezia che mai ad altri sia affidato tanto potere quanto la Repubblica ne diede a me». Era un riconoscere la propria potenza, e, nello stesso tempo, un ricordare quanto senso della misura egli aveva portato nell'esplicazione del potere.

Il potere, disse qualcuno, ha il potere di corrompere. Ma una fibra fatta di acciaio, di sangue intrepido e di volontà grande, come fu quella di Colleoni, non poteva soggiacere alle insidie che l'esercizio di un potere stragrande può subdolamente inoculare anche nei cuori più scevri di ambizione. Ebbe il Colleoni l'animo alieno da tante accecanti passioni che, per dirla col Machiavelli, cozzavano a detrimento dell'Italia, nei «particolari» di quel turbinoso periodo della nostra storia? Ebbe la visione di una Italia unificata, sia pur sotto le soldatesche insegne di un Condottiero, come più tardi apparve, forse, a Giovanni de' Medici?

Un anonimo poeta del Settecento, in un sonetto che loda negli ultimi versi, coloro che come Colleoni sanno vincere sè stessi, ci dipinge il famoso capitano come austero di costumi e di modi di vita, severo e mai abbandonato a tristezza o a gioie eccessive nel sembiante; lo dice clemente, pronto a usar grazia, pietoso, liberale, umano, pronto anche a lodar gli altri e a schermire sè stesso dalle adulazioni.

Il monumento erettogli dalla Veneta Repubblica, adempiendo alla promessa fatta a lui vivente, il monumento del Verrocchio, senza dubbio la più bella statua equestre fusa nel bronzo, ne eterna, piena di impeto e di imperio, la figura umana e guerriera.

Il metallo plasma la concezione che tutti abbiamo del Colleoni, sì che alla composizione dell'arte. fa specchio quella che gli storici ci tramandano di Bartolomeo Colleoni, Aereo, proteso verso lontananze che cercano il futuro della Patria, il Colleoni sta, non immoto, ma pieno di contenuto movimento: egli compendia in sè le doti più virili e le caratteristiche più salienti della razza, gente italica dalle molte vite.

Ardimento, intrepidezza, forza, risoluto coraggio; tali le doti che, assommate in lui in modo superlativo, sono state e saranno sempre proprie agli italiani, ognuno dei quali ha in sè le virtù guerriere del grande capitano, e quelle, altrettanto fascinose, dell'artista sommo che ne eternò le sembianze indimenticabili a chiunque le abbia scorte anche una sola volta.

Giovanni Terranova

La nostra occupazione in Grecia si svolge rapida e continua. Ecco una via di Giannina ove, accanto alle forze tedesche, convengono le nostre truppe

LETTURE

Quest'ultimo romanzo del fecondo Guido Milanesi (1) riconferma le ben note qualità narrative di questo nostro scrittore che è riuscito imporsi per la sicurezza dell'intreccio e la natura efficacia rappresentativa che lascia nel lettore una nitida immagine di personaggi e sopratutto dell'ambiente descritto.

Agiacsiò, la deformata pronuncia francese chiama l'italianissima Ajaccio, e in questa regione, sulla quale la stolta superbia gallica mai è riuscita a soffocare le pure origini italiche della razza e del costume, si svolgono le vicende del romanzo che si colora fin dalle prime pagine, di toni di una drammaticità avvincente.

L'azione dei protagonisti procede serrata e chiara; nei loro cuori le passioni giganteggiano, ma non sono eccezionali, rimangono pur sempre aderenti ad una legge intima: quella naturale.

Nella guerra mondiale durante un'azione nemica sul mare, Arrigo Lanfranchi ha salvato la vita al còrso Luciano Anderelli che, ritornato alla nativa Ajaccio, conserva una affettuosa riconoscenza per colui che gli ha salvato la vita.

L'amicizia fra i due ex combattenti si mantiene viva, anzi si estende attraverso una continua corrispondenza epistolare, tra il figlio di Lanfranchi e Iosephine, la nipote di Anderelli; ben presto fra i due sorge un sentimento che la lontanza stessa rende più profondo.

Iosephine però, abilmente adescata al male da un ex-ufficiale della marina francese, precipita talmente nella colpa, che la fanciulla si sente indegna dell'amore purissimo dell'italiano, quando questi giunge nell'isola per rendere realtà ciò che fino allora era rimasto nella illusione e nel sogno.

Iosephine, redenta dall'amore, riesce a trovare la forza per liberarsi dal male e mentre purificata è tutta protesa verso la nuova vita che l'attende, il vampiro francese, vedendosi sfuggire la preda redditizia, la colpisce nel modo più crudele: insidiosamente uccide il Lanfranchi.

A questo punto il lettore potrebbe obiettare che nella conclusione il Milanesi si è adagiato sul luogo comune della vendetta, motivo che ha dàto lo spunto a tanti scritti cari alla fantasia ottocentesca.

Ma il processo interiore che porta l'Anderelli ad uccidere il losco sfruttatore francese, è condotto con serrata analisi ed evita i luoghi comuni.

I personaggi vivono ed agiscono sullo sfondo dell'inquieto periodo europeo culminato nelle giornate di Monaco, e nello svolgersi di tali avvenimenti, i protagonisti acquistano maggiore efficacia.

***

Dopo il largo consenso ottenuto con «Bocche di donne e di fucili» nei tipi dello stesso editore, Di Lajolo ci presenta il suo primo romanzo (2), riportandoci in terra di Spagna durante il periodo della rivoluzione falangista.

Tema questo quanto mai ricco e suggestivo che lo scrittore ha saputo trattare con umanità aderente e con vivezza di immagini; e si sente veramente che egli scrive avendo acquistato piena conoscenza dei luoghi e dell'ambiente sentimentale.

«L'ultima rivoluzione» risulta perciò, non soltanto per l'impostazione dello stile, ma soprattutto perchè presenta un nuovo modo di analisi e di indagine psicologica, il romanzo dei nostri tempi.

I protagonisti che vivono in uno dei più movimentati periodi storici riflettono nella loro anima, l'anima dei popoli, raffigurano con profonda intensità il tramonto delle idee vecchie e il sorgere di quelle nuove.

Due età sono in lotta, due opposti sistemi si contendono il predominio e la vittoria: queste due forze antitetiche si ergono con impeto nel cuore degli stessi protagonisti; il sanguinoso cozzo dei due mondi è negli stessi cuori dei personaggi.

Ne risulta una sintesi storica viva e convincente, la rivoluzione spagnola si è incarnata negli individui e guidata da questi raggiunge le mete luminose della vittoria.

***

Un terzo romanzo (3) additiamo all'attenzione dei lettori, quello di F. C. Bentivegna che snoda il suo intreccio sul tema del latifondo siciliano e dell'emigrazione in Tunisia.

Non si creda che quest'opera sia a tesi e svolga un tema d'attualità volutamente assunto per ottenere il facile successo del giorno; il romanzo non solo rivela caratteri e situazioni, che stanno al disopra di un malvezzo tradizionalismo superficiale, ma porta una sicura competenza nella valutazione dell'uno e dell'altro problema.

Romanzo questo che pur imperniandosi sulla vita di Brunello Spada, emigrato italiano in Tunisia, (che per virtù propria riesce a raggiungere una posizione sociale ragguardevole) attraverso il concatenamento logico di molteplici vicende, ci dona un panorama completo della triste piaga che fino a poco fa tormentava la Sicilia e della situazione precaria, dei diritti dei lavoratori italiani nella colonia francese.

Entro questi problemi sociali si innesta con perfetta aderenza la vita dei vari personaggi, talchè ne risulta un tutto armonico che non solo avvince intensamente, ma è luce per il cuore, in quanto la bontà si esprime gradualmente per le vie più efficaci e suasive.

Facilità di stile, vivezza d'immagini ed un accurato senso di equilibrio fra le varie parti, danno al romanzo della Bentivegna il viatico di un sicuro successo.

Gino Beltramini

(1) G. Milanesi: «Agiacsiò» Ed. Mondadori - Milano.
(2) D. Lojolo: «L'ultima rivoluzione» - Ed. Barulli - Osimo.
(3) F. C. Bentivegna: «Dura terra» - Ed. Cappelli - Bologna.

La tomba di Agrippina

NAPOLI, 30.

Vivissimo interesse nel mondo degli archeologi ha suscitato l'illustrazione che l'accademico Maiuri ha tenuto dei recenti scavi del sepolcro di Agrippina a Bacoli, secolari testimoni della tragedia imperiale. Si dimostra così, la maggiore attendibilità della più antica tradizione dell'archeologia napoletana sulle memorie di Bauli ed in conseguenza degli altri monumenti di Baia.

In queste plaghe incantate Nerone concepì — secondo Svetonio — il disegno di unire Baia ad Ostia mediante un canale navigabile e qui egli condusse a termine il truce disegno di sbarazzarsi di Agrippina. Baia, nella zona favolosa dei Campi Flegrei, fu la più vagheggiata dai patrizi romani: e infatti vi ebbero case e ville Mario, Pompeo Cesare: i ruderi solenni testimoniano delle magnificenze dell'epoca e dei personaggi che ivi soggiornarono.

"Le Tre Venezie,,

Diamo il sommario del fascicolo di aprile de «Le Tre Venezie», la bella rivista diretta da Chino Ermacora:

Gamèn: Fra gli Idi di marzo e il Natale di Roma — Medaglie d'oro delle Venezie — Giovanni Napolitano: Pensieri sull'arte — Giovanni Brusin: I romani e l'alto Adige — Nevra Garatti: L'attesa — Luigi Gaudenzio: Passeggiata petrarchesca sugli Euganei — Arturo Tanesini: Romantiche Dolomiti — Olivieiro Bianchi: Gorizia (o della giovinezza di Biagio Marin) — Carlo Luigi Bozzi: Architettura veneziana a Gorizia — Siro Angeli: Partono i coloni — Marcello Mascherini: La mia scultura — Bruno Brunelli: Giornata padovana di Giannino Antona-Traversi — Arte — Libri — La XXIII Fiera di Padova — Emma Bona: la prima mostra istriana delle arti popolari — In copertina: Testa di Medusa bronzo del R. Museo Atestino, Este).

Tra carte e libri

Carta della fu Jugoslavia

E' una bellissima carta dell'Istituto Geografico De Agostini, alla scala 1:1 milione (formato cm. 75 x 85) a più colori, a tinte e curve altimetriche, con la rete stradale. Foltissima di nomi nella forma originale e nelle forme italiane dell'uso, unica «Carta della Balcania nordoccidentale (Dalmazia, Croazia, Montenegro e Serbia)» derivata da fonti ineccepibili e aggiornata nei particolari su documenti recentissimi. Costa otto lire, ed è eloquente come un libro di storia.

Il più turbolento paese balcanico ha avuto divelte le inquiete frontiere dagli inesorabili colpi dell'Asse. La Jugoslavia non è più. Dalmati, tedeschi, croati, montenegrini, magiari, romeni, bulgari, macedoni che dagli iniqui trattati erano stati compressi in una assurda compagine, sono restituiti alle rispettive nazionalità: gli uni si ricongiungono alla madrepatria, altri si costituiscono in entità statali indipendenti.

Questa carta illustra e descrive con chiarezza e con precisione l'interessante territorio che si ricompone finalmente in un giusto ordine internazionale, e permette di seguirne giorno per giorno la laboriosa sistemazione che si svolge in armonia con la morale, la politica e l'economia del nuovo tempo e della nuova Europa rigenerata e guidata dall'Italia e dalla Germania.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

NEL XVI ANNUALE DELL' O.N.D.

Gli sviluppi del Dopolavoro in Friuli

Il 1. maggio 1925 il Partito, per espressa volontà del Duce, creò la Opera Nazionale Dopolavoro affidandole il compito della elevazione morale, spirituale e fisica delle masse.

Ad Udine, nello stesso anno, sorse ed iniziò la sua attività il Dopolavoro Provinciale nella sede di via Gen. Baldissera (allora via Villalta), avendo a Vice Presidente il dr. Giacomo Lucchini, a Segretario Antonio Baldini e a collaboratori provinciali Luigi Dal Dan, Giuseppe Grinovero e Aldo Fabbro. Li ricordiamo qui perchè essi furono i primi camerati ad interessarsi della Istituzione.

Nella modesta sede di via Villalta che, dopo un anno, contava tremila iscritti, e 45 sezioni dipendenti, presero forma concreta le prime iniziative sportive e quelle intese a valorizzare la tradizione e l'arte popolaresca friulana. Ricordiamo le manifestazioni ginniche di allora, i campionati atletici (che valsero al Dopolavoro provinciale un titolo nazionale per merito di Gino Cattarossi di Reana del Roiale), la marcia speleologica nelle grotte di Villanova di Tarcento, le esibizioni dei cori e dei gruppi in costume, uno dei quali, e precisamente quello di Aviano, dopo aver ottenuti brillanti risultati di successo in Italia, fu prescelto per una esibizione e andò a Londra.

Rievocando oggi il viaggio londinese dei nostri dopolavoristi di Aviano, pensiamo che tra non molto ripeteremo, nella stessa città, e con ben altra soddisfazione, queste manifestazioni che stanno a dimostrare le forze artistiche e le tradizioni nobilissime di questa grande Italia fascista che è scesa in guerra in difesa dei valori eterni dello spirito e per l'affermazione di una più alta giustizia sociale nel mondo. Pensiamo a questo ritorno, dicevamo, e.... ci prepariamo!

Dalla sede di via Baldissera, il Dopolavoro, che dopo tre anni di vita, contava 6.500 iscritti e 60 sezioni dipendenti, tra le quali le più attive erano quelle sportive di Udine, passò in via Paolo Canciani; poi in via Nazario Sauro; poi in via Roma, trasferendosi nel 1940 nella capace e razionale sede di via Girardini.

L'Organizzazione andò sempre più perfezionandosi, intensificando la costituzione di nuove sezioni, raccogliendo nuove adesioni, aumentando il numero delle iniziative, selezionando le iniziative stesse in modo da dare un maggiore impulso a quelle che più incontravano il favore delle masse lavoratrici.

Molto cammino è stato fatto, e di questo va dato elogio a tutti coloro che al posto di comando o in quello di collaboratori diretti della sede provinciale, si prodigarono per la Organizzazione.

Facendo oggi un breve sintetico quadro delle attività in atto e dello sviluppo raggiunto dal Dopolavoro nella nostra provincia, possiamo citare i seguenti dati:

Anno XVIII - Sezioni dipendenti: 432. Tesserati 68.000. Spacci O.N.D. 286. Apparecchi radio installati: 390. Cinematografi O. N. D.: 38. Campi sportivi e di bocce: 224. Sezioni nautiche: 2. Sezioni schermistiche: 4. Filodrammatiche 12, delle quali 1 «tipo». Corsi di Economia Domestica 18. Corsi di Cultura varia e di lingua tedesca: 12. Gruppi popolareschi 18. Cori O.N.D.: 22. Bande O.N.D.: 16. Sezioni dopolavoristiche che si dedicano all'allevamento del baco da seta: 35. Sezioni che si dedicano alla pollicoltura: 12. Sezioni che si dedicano alla coniglicoltura: 34. Sezioni che si dedicano all'erboristeria e alla raccolta di piante officinali: 8. Sezioni che si occupano di musica: 4.

Nel solo anno XVIII è stato provveduto all'allestimento di 36 nuove sedi di «Alta Montagna», mentre il tesseramento è salito, in confronto dell'anno immediatamente precedente, di ben 18.000 unità. Tra le manifestazioni più salienti citiamo il raduno interprovinciale cicloturistico del maggio 1940, e la Mostra delle arti e tradizioni popolari che si terrà, nella nostra città, nell'agosto del corrente anno.

Pure nel 1940 è stato provveduto alla riforma e alle necessarie variazioni nei quadri dirigenti, alla regolamentazione dei contratti di gestione degli Spacci, all'inquadramento organico delle biblioteche, alla revisione delle contabilità delle sezioni dipendenti, al perfezionamento delle attrezzature esistenti presso le singole sedi e, infine, alla attuazione della Assistenza in favore dei camerati alle Armi.

Assistenza, questa, che ha assorbito l'attività preponderante del Dopolavoro Provinciale e delle sezioni dipendenti, e che si esplica in forma ricreativa, morale e materiale, alla quale danno il loro contributo Enti e privati, Gestori e Dopolavoro Aziendali. Sono state costituite nuove sedi, riservate esclusivamente ai camerati alle Armi; si sono create Case del Soldato e messe a disposizione delle truppe, di stanza nei vari Comuni, le sedi e le attrezzature in esse esistenti.

Spettacoli teatrali, cinematografici, di arte varia, concerti, carri di Tespi. Carri sonori completano questa attrezzatura. Accanto alla parte organizzativa non va dimenticata la fervida costante attività dei dirigenti centrali e periferici, in particolare quella degli Ispettori di Zona che hanno incrementato, coordinato e stimolato ogni sana ed utile iniziativa diretta verso i Soldati. Basterà qui citare i risultati della II.a Befana del Soldato, noti oramai a tutti, l'assistenza ai feriti di guerra e alle loro famiglie, la distribuzione dei Pacchi-dono del Duce per dire con quale cura e con quale intensità il Dopolavoro sia vicino ai camerati in Armi. Dai primi giorni di aprile, pur non distogliendo l'attenzione dalle attività in atto in provincia, e pur preparandosi alacremente per la manifestazione della «Terza giornata del Soldato», che sarà celebrata il 9 maggio, Annuale della Fondazione dell'Impero, il Dopolavoro Provinciale, in collaborazione con la Segreteria Federale e con i Fasci femminili, ha provveduto ad una intensa e concreta opera di assistenza ai soldati che, muovendo dal confine presso Tarvisio, marciarono alla rapida occupazione del territorio jugoslavo.

In questa occasione il Dopolavoro Provinciale — che segue le truppe costantemente — ha predisposto una vasta organizzazione assistenziale a mezzo di posti di ristoro mobili montati su veloci autocarri, a distribuzioni gratuite di giornali, riviste, carta da lettere, cartoline, al servizio di affrancatura gratuita per la posta in partenza dalle zone occupate (posta che veniva consegnata direttamente dai soldati desiderosi di far giungere presto alla propria famiglia un saluto dalle terre occupate),

Oltre a questo, il Dopolavoro Provinciale ha predisposto la diffusione, a mezzo del carro radio-sonoro, dei Comunicati del Quartier Generale delle Forze Armate, dei notiziari per le truppe, alla radio diffusione di concerti di musica riprodotta, ecc., ed a rappresentazioni serali cinematografiche, integrando questa intensa azione con la distribuzione, a mezzo dei competenti Comandi, di premi in denaro ai militari ed alle Camicie nere più meritevoli.

Ecco in riassunto quanto viene fatto in Friuli dalla Organizzazione dopolavoristica. Opera Nazionale Dopolavoro! Creazione potente del Regime che operando in profondità ed in capillarità dà alle truppe una assistenza fraterna e ispirata alla gratitudine con la quale il popolo italiano tutto guarda alle Forze Armate, e rivolge ai lavoratori autentici del fronte interno le sue cure perchè, dopo le ore della quotidiana fatica, trovino una giusta pausa al lavoro e un sano motivo di elevazione e di svago, all'ombra di una Istituzione che trae vita e linfa dal Partito, centro motore di tutte le attività.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunic. n. 57 del 1° maggio XIX

XVI Annuale dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Ricorre oggi il XVI annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Per solennizzare la data, ed a testimonianza della fervida simpatia e della affettuosa ammirata riconoscenza con le quali i dopolavoristi friulani seguono le nostre eroiche e gloriose Forze Armate, il Presidente Provinciale ha predisposto una larga distribuzione di generi di conforto, sigarette, giornali, riviste e libri, in favore delle truppe che, partite dal Tarvisiano, hanno occupato il territorio dell'alta Jugoslavia.

In contemporaneità, il Presidente ha disposto per l'invio, al competente Comando militare, di una somma in denaro da distribuirsi tra i militari più meritevoli e per una serie di spettacoli cinematografici, a mezzo dell'autocinema, dislocato nel territorio occupato, dedicati alle Forze Armate.

Visite del Segretario Federale

Il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello, ha visitato domenica 28 il nuovo Dopolavoro di Palmanova e il Dopolavoro Comunale di Campolongo.

Il gerarca ha espresso ai dirigenti il suo elogio per la sistemazione delle sedi e per le attrezzature predisposte onde accogliere, con la ospitalità più larga e cameratesca, i nostri soldati.

Inaugurazione del Dopolavoro di Palmanova

Domenica 28 corrente, presenti le autorità militari, politiche ed amministrative del luogo, ed una numerosa rappresentanza delle Forze Armate, ha avuto luogo la inaugurazione del Dopolavoro di Palmanova che è stato completamente rimodernato negli ambienti ed attrezzato secondo le esigenze del momento.

Durante la breve significativa cerimonia il Presidente provinciale ha rivolto brevi parole agli ufficiali ed ai soldati sottolineando l'azione svolta dal Dopolavoro a favore dei camerati alle armi, verso i quali va la simpatia e la riconoscenza viva dei dopolavoristi e del popolo italiano.

Rapporto Ispettori di Zona

Ieri, alle ore 11 presso la sede provinciale, il Presidente ha tenuto rapporto agli Ispettori di Zona dell'O.N.D. ai quali ha impartito precise direttive per la organizzazione della «III Giornata del Soldato» che sarà celebrata il 9 maggio, annuale della fondazione dell'Impero.

Sostituzione temporanea Ispettori di zona

GEMONA DEL FRIULI: Il fascista Sante Zuliani, Ispettore della Zona di S. Daniele del Friuli, viene incaricato della Reggenza della Zona O.N.D. di Gemona in sostituzione e per il periodo di richiamo alle armi del camerata Giorgio Driussi.

Nomine Presidenti

POLCENIGO (Dopolavoro Comunale: Il fascista dott. Livio Baldrachi è nominato Presidente della sezione O.N.D. in sostituzione del camerata Gio. Batta Rigoni, dimissionario.

TOLMEZZO (Dopolavoro Frazionale di Fusea): Il fascista Giovanni Piutti viene nominato Presidente della Sezione O.N.D.

TOLMEZZO (Dopolavoro Frazionale di Illegio): Il fascista Gevoldo Scarsini viene nominato Presidente della sezione O.N.D.

UDINE (Dopolavoro Commerciali): Il fascista Enrico Broili è nominato Reggente la sezione O.N.D. in sostituzione per il periodo alle armi del Presidente Mario Gentilini.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: tramite la Federazione fascista: Consorzio Acquedotto del Poiana, L. 5 mila.

Altre offerte pervenute direttamente al Dopolavoro provinciale: tramite l'Ispettore di Zona O.N.D. di Tolmezzo, camerata Gino Pellegrini, i lavoratori dell'Industria partiti per la Germania, hanno offerto L. 1.120.85; ditta Lacchin di Sacile, L. 2.500.

Spacci O.N.D.: Barazzetto L. 30, Grions del Torre, L. 30, Rorai Grande, L. 30, Strassoldo, L. 20, Trivignano Udinese, L. 30.

UDINE: Carlini Gabriele, L. 50; Calligaro e Cargnelli, L. 20; Consorzio Fabbricati, L. 10; Consorzio Italiano Leganti Idraulici, L. 50; Luigi Cossio, L. 20; Maria Gasparini, L. 25; Alessandro Gasparotto lire 50; Elisa Lunazzi, L. 30; Anna Marpillero, L. 10; Paolo Masieri, L. 50; Maria Portello, L. 20; Rappresentanze industriali, L. 10; Vittorio Rota, L. 10; Società Elettrica, L. 10; Fratelli Solari, L. 10; Maria Tonlutti, L. 30. Il Presidente provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

«Napoleone in Friuli» in un lettura del gen. Boffa all'Accademia di Udine

Il generale comm. prof. Cesare Boffa, nell'adunanza pubblica di ieri sera all'Accademia di scienze, lettere e arti, ha tenuto una interessante ed applaudita lezione su «Napoleone in Friuli».

Egli ha cominciato col rilevare che la Campagna di Napoleone I in Friuli si inquadra in quella mirabile impresa bellica, che fu la Campagna del 1796-97 in Italia e nella quale rifulse per la prima volta il genio militare del Gran Corso. Essa ha i suoi precedenti nella battaglia strategica di Montenotte, in cui il Buonaparte, mettendo fine all'inconcludente guerra di cordone dei suoi predecessori, con la manovra centrale ottiene la separazione dei Piemontesi dagli Austriaci loro alleati ed applicando una classica manovra per linee interne, batte i piemontesi e fa del Piemonte una solida base per il proseguimento delle operazioni.

Invade quindi la Lombardia, varca di sorpresa il Po, batte gli Austriaci a Fombio e a Lodi costringendoli a ritirarsi oltre il Mincio, fa della Lombardia la sua seconda base di operazione e, dando assetto al paese, si mette in evidenza anche come sapiente uomo politico.

Passato il Mincio di viva forza con una brillante manovra centrale, blocca la piazzaforte austriaca di Mantova e, durante il blocco, applicando sempre in modo splendido il principio di opporre la massa alle frazioni che il nemico mette successivamente in azione, fa fallire i quattro tentativi che l'Austria compie per liberare quella piazza, finchè la prende per fame.

Padrone dell'Alta Italia, alla testa del Corpo del Friuli, che pone sotto il suo diretto comando, egli inizia la marcia su Vienna invadendo la terra friulana. Invano gli austriaci si oppongono a lui a Sacile sulla Livenza, a S. Vito, a Valvasone e a Codroipo presso il Tagliamento, a Gradisca sull'Isonzo; al suo luogotenente Guyeux alla Chiesa di Plezzo sulla Coritenza; al suo braccio destro Massena a Chiusaforte nel Canale del Ferro e a Malborghetto in Val Canale nonchè al Joubert a Bolzano. Invano l'Arciduca Carlo, il migliore dei generali austriaci e suo emulo, si oppone alla sua decisa volontà di occupare tutto il Friuli, di varcare le Alpi Giulie e di raccogliere le sue forze nella conca di Klangenfurt, ove dare la battaglia decisiva. Egli travolge oppure gira ogni ostacolo e la sua avanguardia giunta al passo del Sömmenring, dopo meno di un mese dall'entrata in Friuli, è in vista di Vienna.

Questo è l'obbiettivo assegnato a Napoleone dal Direttorio della Repubblica francese: esso dovrà essere il premio delle sue vittorie; la sua ambizione e la sua brama di gloria lo spingono a scendere dal Sömmenring sul Danubio e coronare la Campagna con un ingresso trionfale nella capitale nemica. Come resistere a tanta seduzione?

Ma in Napoleone — ha rilevato il gen. Boffa — sul cuore caldo dell'Uomo, prevale la mente fredda dello stratega: la ragione strategica gli vieta sia di andare ad affrontare, coi soli 40.000 uomini rimastigli, una grande battaglia in pianura: sia di fermarsi in Carinzia, sia di tornare in Friuli. Ed ecco la sua proposta di armistizio all'Arciduca Carlo, proposta in cui la ragione strategica, per motivi ovvi non palesabili, viene accortamente camuffata con ragioni umanitarie di Leouben, a cui seguirà l'abboccamento di Palmanova con gli ambasciatori della Repubblica Veneta e la cancellazione di questa dal novero delle Potenze europee.

Il generale Boffa — della cui interessante lettura abbiamo dato un pallido cenno — è stato vivamente applaudito.

G. I. L.
Rapporto del Federale

Domenica alle ore 10 nella palestra della Casa della GIL in via Girardini, il Comandante Federale terrà rapporto a tutti gli insegnanti di educazione fisica del Capoluogo e della provincia.

Tesseramento totalitario

Il Comando della GIL del Fascio di Forni Avoltri, ha ottenuto il tesseramento totalitario dei dipendenti Avanguardisti e Balilla.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività
che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 10 maggio XIX

Venerdì 2 maggio 1941 XIX - PORDENONE, ore 20: Riunione dei fiduciari dei Gruppi rionali.

Sabato 3 maggio 1941 XIX - PRATA DI PORDENONE, ore 18: Riunione del Direttorio maschile e femminile - AVIANO, ore 19: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - S. VITO AL TAGL., ore 18: Riunione dei capi settore - TRAMONTI DI SOTTO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - MOGGIO UDINESE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOPRA, ore 18: Riunione dei capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - CAVASSO NUOVO, ore 18: Riunione del Direttorio e capi settore - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione degli istruttori e graduati della G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del Direttorio - BASILIANO, ore 20: Riunione dei comandanti G.I.L. - LATISANA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - RIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - RONCHIS, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - MUZZANA, ore 19: Riunione del Direttorio e capi settore - PRECENICCO, ore 19: Riunione del Direttorio - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 18: Riunione del Direttorio - BORDANO, ore 16: Riunione del Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - ARTA, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - SEDEGLIANO, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo - NIMIS, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - RIGOLATO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Domenica 4 maggio 1941 XIX - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - CLAUT, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FANNA, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - VIVARO, ore 11: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - MEDUNO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - VALVASONE, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - CASARSA, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - TIEZZO, ore 20.30: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L.

Lunedì 5 maggio 1941 XIX - CORDENONS, ore 16: Riunione dei capi settore e nucleo - SACILE, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AMPEZZO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CERCIVENTO, ore 20: Riunione del Direttorio - PAULARO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei capi nucleo - VERZEGNIS, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Martedì 6 maggio 1941 XIX - ZOPPOLA, ore 19: Riunione del Direttorio - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione del Direttorio - SUTRIO, ore 20: Riunione del Direttorio - POCENIA, ore 20: Riunione del Direttorio - BASILIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - MARANO LAGUNARE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - ENEMONZO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. e Ass. d'arma - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - BRUGNERA, ore 20: Riunione del Direttorio - MOIMACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BUTTRIO, ore 11: Riunione del Direttorio.

Mercoledì 7 maggio 1941 XIX - BUDOIA, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - LESTIZZA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MORTEGLIANO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Giovedì 8 maggio 1941 XIX - AZZANO DECIMO, ore 10: Riunione del Direttorio - S. QUIRINO, ore 19: Riunione del Direttorio - FIUME VENETO, ore 17: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AQUILEIA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRADAMANO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - TEOR, ore 20: Riunione del Direttorio - PALAZZOLO, ore 20: Riunione del Direttorio - REANA DEL ROIALE, ore 20: Riunione dei capi reparto G.I.L. - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio.

Venerdì 9 maggio 1941 XIX - DOGNA, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - AIELLO, ore 21: Riunione del Direttorio - CERVIGNANO, ore 21: Riunione del Direttorio - MAIANO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - AZZANO DECIMO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo.

Sabato 10 maggio 1941 XIX - ROVEREDO, ore 19: Riunione del Direttorio - PRATA DI PORD., ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - FORNI AVOLTRI; ore 17: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - RAGOGNA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MAGNANO IN RIV., ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - TRICESIMO, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi settore - VISCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - CODROIPO, ore 14: Riunione degli organizzati G.I.L. - VARMO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - TRASAGHIS, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BUIA, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - ARTEGNA, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo - PAVIA, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - CAMPOFORMIDO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei dirigenti e graduati G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - CASTIONS DI STRADA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALMANOVA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MANIAGO, ore 19.30: Riunione dei capi settore - ARBA, ore 21: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - SOCCHIEVE, ore 19.30: Riunione dei capi settore e nucleo - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIUSAFORTE, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PONTEBBA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POLCENIGO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PREPOTTO, ore 11: Riunione del Direttorio - S. PIETRO AL NAT., ore 11: Riunione del Direttorio - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - FAEDIS, ore 17: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 17: Riunione del Direttorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Istituto di Cultura Fascista
«Lectura Dantis»

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni terrà la XII lezione dantesca, commentando e dicendo il canto XVI dell'«Inferno» (episodio di Ulisse).

L'ingresso è libero.

Offerte al Dopolavoro del G. R. «E. Beltrame»

Il fascista Ermenegildo Barazzutti ha versato al Dopolavoro del 3. Gruppo Rionale «E. Beltrame», la somma di lire 90.80 a favore delle famiglie dei richiamati.

Colonie elioterapiche
per i figli degli addetti alle aziende industriali dello Stato

Anche per l'anno in corso è stata disposta dal Segretario del Partito l'ammissione alle colonie elioterapiche dei bambini figli di iscritti all'Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato. Le domande dovranno pervenire entro il 10 corrente mese alla Federazione Ufficio Associazioni dipendenti. Le disposizioni riguardanti l'ammissione e gli stampati relativi, sono stati inviati ai capi Gruppo ai quali gli interessati dovranno rivolgersi per istruzioni e per avere tutte le notizie desiderate.

ARTIGIANATO
Tariffe di prestazione per barbieri e parrucchieri

La Segreteria provinciale dell'Artigianato avverte gli artigiani barbieri e parrucchieri, che presso la Segreteria stessa, possono ritirare la tariffa di prestazione versando l'importo di lire 2.

Imposta sulle entrate derivanti da trasporto persone

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato, informa, per opportuna norma degli autisti interessati, esercenti trasporti di persone con autovetture in servizio pubblico di piazza che il Ministero delle Finanze ha prorogato al giorno 30 corr. mese, il termine per la presentazione delle denuncie, agli effetti del pagamento dell'imposta sull'entrata in abbonamento.

Gli autisti che non avessero ancora presentato la denuncia in parola, prevista dall'art. 7 dell'accordo sindacale, devono provvedersi entro e non oltre il termine suddetto.

Per eventuali ulteriori chiarimenti in merito, rivolgersi alla Segreteria suddetta.

Onorificenza

Il cav. uff. geom. Cesare Elmi Capo Sezione del Ministero LL. PP. dirigente la Sezione Studi Nuove Costruzioni Ferroviarie è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Operai dell' industria partiti per la Germania

Con ritmo quotidiano si attuano a scaglioni più o meno numerosi le partenze di lavoratori dell'industria per la Germania.

Sabato 26 aprile è partito, via Como, un altro contingente di operai specializzati (fuochisti, macchinisti, elettricisti, gruisti, montatori meccanici, ecc.) che, affluiti nella giornata ad Udine, dopo le operazioni di completamento dei documenti di rito ed il controllo dell'equipaggiamento sono stati passati in rassegna dal Segretario dell'Unione il quale, al termine della rivista, ha rivolto loro un breve discorso di saluto.

Lunedì 28 aprile a sera sono affluiti ad Udine 200 lavoratori dell'industria (lattonieri, carpentieri, ferraioli, cementisti, montatori meccanici, fuochisti ecc.) ingaggiati per la Germania. Svolte durante la giornata le operazioni di completamento dei documenti e quello di controllo gli operai sono stati passati in rassegna dal Segretario dell'Unione, Centurione Tridenti, subito dopo la visita ha rivolto loro parole di incitamento e di saluto.

Inneggiando al Duce e ad Hitler i lavoratori, inquadrati dai capi centuria e dai funzionari del Collocamento, si sono portati alla stazione quivi salutati dalla folla dei partenti e dei camerati.

Le partenze dei lavoratori hanno dato luogo a vibranti manifestazioni al Duce e al Führer.

La Confederazione agricoltori per la fondazione «Città di Udine»

Il Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori cons. naz. Mario Muzzarini, aderendo alla proposta avanzata dal delegato confederale dell'Unione Provinciale di Udine, comm. dott. Italico Sgherri e plaudendo alla iniziativa per la istituzione della Fondazione «Città di Udine» a favore degli Alpini e degli Artiglieri Alpini dell'8. Reggimento — medaglia d'oro —, della Divisione «Julia», ha deliberato di concedere alla Fondazione stessa un contributo di lire 10.000.

Seconda Giornata della tecnica

Le mostre negli Istituti

Domenica prossima nella ricorrenza della seconda Giornata della tecnica, i cittadini possono visitare i seguenti Istituti dell'Ordine Tecnico in normale attività di funzionamento: R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «A. Zanon» (Piazza Garibaldi) — R. Istituto Industriale per costruttori aeronautici «A. Locatelli» (via Manzoni, n. 2) — R. Scuola l'Avviamento Professionale a tipo commerciale «P. Valussi» (V. F. Crispi, n. 4) — Scuola d'Avviamento Professionale femminile parificata «Bianchini» (Via Grazzano, 16) — Istituto Tecnico Commerciale «Toppo Wassermann» (via Tiberio Deciani, n. 35).

Camerata musicale dell' I.M.J.T.

Duo pianistico Ghiro

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, si svolgerà nella sala della Provincia il concerto delle pianiste Gabriella e Mariella Ghiro. Le giovanissime pianiste veronesi gemelle, si sono diplomate a diciasette anni presso il R. Conservatorio «G. Verdi» di Milano (scuola Lorenzoni) nel 1940. Hanno colto recentemente successi a Padova, Mantova e Bolzano - Prelittoriali della Musica.

I biglietti d'invito si ritirano presso la Segreteria dell'Istituto Musicale nelle ore d'ufficio.

Gli «Amici della Musica» avranno libero ingresso presentando la tessera sociale per l'anno XIX.

Per i macellai

Il Consorzio Provinciale tra macellai per le carni comunica:

I macellai dei Comuni sottonotati potranno prendere parte al raduno che si svolgerà oggi giovedì 1. maggio; Meduno, Spilimbergo, San Daniele, Maniago, Azzano X, Budoia, Polcenio, S. Quirino di Pordenone, Roveredo in Piano.

Per rifornirsi di bestiame bovino da macello qualora ne abbiano diritto dovranno trovarsi sul luogo nelle prime ore del mattino con i buoni verdi intestati al nuovo Consorzio.

S'intende però che l'assegnazione del bestiame sarà fatta in proporzione al rilevato dal raduno.

Beneficenza
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Alfonso Monzardo: Sandro Chiurlo L. 10. Per onorare la memoria di Guglielmo Santer: Sandro Chiurlo L. 10. Per onorare la memoria di Fulvio Gargussi: Sante e Giovanni De Pauli L. 20. Per onorare la memoria di Luigi Grifaldi: Arrigo De Pauli L. 10.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Egle De Crignis Blasoni: famiglie Mariutti e Berni L. 100. Per onorare la memoria di Beatrice Marini Burba: Le scolare della IV classe B di via Gorizia L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. — In memoria di Filomena De Col ved. Lanzerotti: Elvira Ohiussi L. 10, Wechesmiller 10, Vilma, Giuseppina e Lodovico Valentinuzzi 30, i nipoti Mario Gabotti, Roberto Fassio e Caterina, Elena ed Elsa Miotto 100.

Alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte». — Per intestazione di un lettino al nome del nipote Paolo Panizza: famiglia Sbrugnera L. 200.

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria del Caduto co. Artico di Prampero: co. Francesco Groppiero L. 50. Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Enrico Menazzi L. 10. Per onorare la memoria del dott. Nino Venezia: Laura e Paolo Marzuttini L. 10, Nicolina Farra L. 10.

Il prelevamento dei generi alimentari nel mese di maggio

ROMA, 30.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

Nel mese di maggio i consumatori effettueranno il prelevamento dei generi da minestra (pasta, riso e farina di mais) in due volte, usando i buoni del secondo mese della carta annonaria «uno due tre». I buoni valevoli dal giorno 1 al giorno 16 servono per prelevamento del quantitativo corrispondente alla prima quindicina; i restanti buoni per il quantitativo della seconda. L'olio si preleva con i buoni n. 1 della nuova carta annonaria «dodici numeri» e gli altri grassi con i buoni n. 2; il prelevamento sarà pure fatto in due volte: con i primi due buoni del rispettivo numero per la prima quindicina e con i due restanti della seconda.

Per tutti i grassi è però consentito il prelevamento in quattro volte usando i singoli buoni, qualora ciò sia più comodo per il consumatore e per l'esercente.

Il prelevamento dello zucchero si effettuerà in due volte con i buoni quindicinali n. 12 della stessa carta. Tutti i buoni di prelevamento relativi alla prima quindicina di maggio restano validi anche per la seconda nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

I buoni della carta annonaria supplementari per i generi da minestra distribuiti in aprile agli operai addetti ai lavori pesanti ed ai braccianti agricoli, restano validi per il prelevamento durante il mese di maggio. Anche il prelevamento con i buoni della carta supplementare relativa a maggio si effettua in due volte presso gli spacci autorizzati, senza bisogno della preventiva annotazione.

Distribuzione buoni benzina per il mese di maggio
per autoveicoli ed autocarri

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine comunica:

Ha inizio da oggi — dalle ore 11 alle 12.30 e dalle 15 alle 16.30 — presso l'Ufficio Provinciale delle Corporazioni (Ufficio di via Lovaria n. 3, sportello n. 1) la distribuzione dei buoni benzina per il mese di maggio per motocicli, autoveicoli ammessi a circolare, ed autocarri.

E' ripristinato il valore normale dei buoni di benzina e le assegnazioni mensili saranno effettuate in base a quanto ha stabilito il Ministero delle Corporazioni.

I buoni di benzina per gli autoservizi pubblici e per gli altri servizi affidati ai Circoli di Ispezione, saranno distribuiti dall'A.G.I.P.

Per il ritiro dei buoni per motocicli ed autoveicoli autorizzati a circolare, gli interessati dovranno esibire, oltre al libretto di circolazione, anche la speciale licenza di circolazione rilasciata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Per il ritiro dei buoni per autocarri e motocarri di qualsiasi portata, funzionanti a benzina, oltre al libretto di circolazione gli interessati dovranno presentare anche il libretto delle percorrenze, recentemente istituite e rilasciato dal Consiglio. Coloro che non avessero ancora provveduto a munirsi del libretto delle percorrenze, prima di presentarsi a ritirare i buoni di benzina, dovranno richiedere il rilascio del libretto stesso allo sportello n. 2.

Per gli autocarri immatricolati in altre Provincie, verrà provveduto al rilascio del libretto delle percorrenze purchè essi circolino permanentemente in provincia di Udine.

Gli esercenti di autocarri sono tenuti a conservare il libretto anzidetto e ad apporvi le indicazioni dei trasporti effettuati.

La scomparsa del prof. Giulio Paoletti

Si è spento a Venezia il prof. cav. Giulio Paoletti che per più di quarant'anni insegnò Scienze Naturali nel nostro R. Istituto Tecnico. A lui si devono pregiate pubblicazioni che attestano il vivo ingegno ond'era dotato e la vasta cultura.

Come insegnante egli fu non solo stimatissimo per il sapere, ma altresì sinceramente benvoluto dagli innumerevoli alunni che, dopo lasciato la scuola, continuavano a sentirsi legati a lui da caro, grato e reverente ricordo.

Fu uomo di ardente patriottismo squisitissimo sentire, rettitudine esemplare, rara modestia, contrastante, si può dire, col suo non comune sapere. Chi intimamente lo conosceva non poteva non sentire per lui quella viva simpatia, quell'ammirazione anzi per le sue doti veramente eccezionali della mente e del cuore che pochi uomini soltanto possono destare nei loro simili.

Alla memoria del prof. Paoletti eleviamo il nostro commosso saluto.

Cronaca mesta
Funebri Fulvio Gargussi

In seguito a brevissima malattia, si spegneva a 64 anni, Fulvio Gargussi che era stato per oltre un ventennio apprezzato commesso della ditta A. Basevi di via Mercatovecchio. Onesto e diligente, premuroso e gentile con tutti, godeva molte simpatie ed era circondato da larghe amicizie. Ieri nel pomeriggio, partendo dall'Ospedale Civile sono state rese alla salma, le estreme onoranze, con larghissima partecipazione di amici, conoscenti di famiglia, estimatori. Avevano inviato corone: la moglie ed il figlio, i nipoti Iole e Marcello, la cognata Margherita, Nino e Olga, la famiglia Basevi. Reggevano i cordoni il rag. Pagotto, il rag. Zorzi, Gino Patroncini e Giovanni De Pauli. Nel folto corteo, notavansi una rappresentanza della Società Mutua Agenti di Commercio, i dirigenti e le maestranze della ditta Basevi. Dopo le esequie, celebrate nella Cappella del Pio Luogo, la salma è stata trasportata al Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

La borsa del conduttore

Gio. Batta Sparaviero di Bernardo, dimorante in via Bertaldia, conduttore ferroviario, mentre faceva servizio su un treno nel tratto Treviso-Sacile, veniva derubato della propria borsa contenente indumenti personali ed arnesi necessari per il suo lavoro. Il furto, constatato alla stazione di Sacile, è stato denunciato ai carabinieri.

I ladri in cantina

Muniti di chiave falsa, ignoti penetravano nella cantina di Faustino Berghach fu Giuseppe dimorante a Stregna, ed indisturbati asportavano da una botte, otre settanta litri di vino nero, riponendolo in un paio di damigiane trovato sul posto. Il furto è stato denunciato.

IL GIORNO

Giovedì, 1° maggio (121-244) San Filippo apostolo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova alle spinaci, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8, 8.30, 13: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto scambio italo-tedesco; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica da camera; 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi; 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali; 15: Elenco dei prigionieri di guerra a cura della C.R.I.; 20.30: «L'angelo della corsia», un atto di Tullio Gramantieri (novità); 20.50 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini; 21.30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze, secondo e terzo atto di «Tristano e Isotta», parole e musica di Riccardo Wagner.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 20 (onda m. 230,2): trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze, primo atto di «Tristano e Isotta», parole e musica di Riccardo Wagner; 21.50: Sestetto Jandoli; 22.10: Gli esperimenti radiofonici di Cram «Esperimento n. 3: Cortili», orchestrina diretta dal m. Zeme, regia di Riccardo Massucci.

GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

(Udienza del 30 aprile XIX)

Presidente: cav. uff. dott. Dalla Bianca. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Un ladro di biciclette condannato

Il pregiudicato Antonio Cedolin fu Antonio di 45 anni da Vito d'Asio, l'11 febbraio scorso si appropriava, in Spilimbergo, di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita dal proprietario all'esterno di una casa. Il Cedolin è stato arrestato mentre al Monte dei pegni stava per ritirare la bicicletta — sulla quale precedentemente era stato posto il fermo — per venderla. Ritenuto colpevole è stato condannato alla pena di mesi 8 di reclusione; L. 800 di multa e al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Dif. avv. Tessitori.

Un marito coercitivo

Il 36enne Carlo Colfino da Forgaria, residente a Udine è imputato di maltrattamenti continuati verso la moglie Clorinda Ameno e di lesioni volontarie per aver procurato alla consorte, il 21 febbraio scorso, ferite guarite in giorni 7. Per il reato di maltrattamenti continuati è assolto mentre per le lesioni, è condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Dif. avv. Tessitori.

Otto fusti di marsala
rubati in un vagone ferroviario

L'altra mattina, aperto un vagone ferroviario pronto per lo scarico allo scalo della Piccola Velocità, veniva trovato mancante di otto fusti di marsala, spediti da una ditta di Trapani all'indirizzo della ditta Marino e Desiderio Pinto. Il furto è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il grave infortunio d'un vigile del fuoco
Colpito alla testa da una grossa trave

Il vigile del fuoco Eugenio Bertuzzi di 53 anni, da Paderno, si trovava ieri mattina, nel cortile della caserma di via Duca d'Aosta, assieme ad altri colleghi, intento allo spostamento di una grossa trave, la quale doveva essere rimossa per certi lavori in corso. Ad un tratto detta trave, accidentalmente rotolava e cadeva pesantemente nel vuoto, andando a colpire alla testa il Bertuzzi, che non aveva fatto in tempo a scansarsi. Il vigile del fuoco stramazzava a terra privo di sensi ed immediatamente veniva trasportato all'Ospedale Civile, dove il medico di guardia gli riscontrava una forte contusione con sintomi di commozione cerebrale, percui lo tratteneva nel Pio Luogo con prognosi riservata.

Cade da un carro agricolo e si frattura una clavicola

Pietro Fantini di Gio. Batta, di 50 anni, da Colloredo di Montalbano, stava ieri su un carro agricolo intento a scaricare della paglia. Accidentalmente, perduto l'equilibrio egli faceva un brusco salto cadendo malamente a terra. Nella caduta egli riportava la frattura della clavicola sinistra ed una contusione alla regione toracica sinistra. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Una frattura sospetta
causa un brutto scivolone

La quarantaduenne Maria Trevisan, di via Bertiolo, scivolando accidentalmente sul marciapiede di una via cittadina, riportava una forte distorsione al piede sinistro con sospetta frattura dell'arte. E' stata trasportata, prima al posto di Pronto Soccorso e poscia all'Ospedale Civile dove il medico di guardia provvedeva a farla accogliere giudicando la lesione guaribile in un mese.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30 aprile 1941 XIX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	2

Nascite

Savorgnani Gianna (I° nato) di Adelchi e di Misano Lucia.
Cargnelutti Alba (II nato) di Gioacchino e di Stefani Giovanna.
Netto Elvia (V nato) di Angelo e di Rizzi Iolanda.
Sormani Vittorino (II nato) di Renzo e di Zinutti Anna.
Dalla Nesa Giancarlo (I nato) di Ernesto e di Roiatti Tasilla.

Pubblicazioni di matrimonio

Degano Elio falegname con Bordon Maria casalinga.

Matrimoni

Brunello Anselmo impiegato con Ponton Nelly impiegata.
Tacconi Lorenzo autista con Giusti Antonietta casalinga.

Morti

Marchig Giovanni fu Antonio di anni 35 bracciante.
Tosetto Antonio fu Sante di anni 74 pensionato.
Bossi Lidia fu Giovanni di anni 63 casalinga.
Sirch Isolina fu Luigi di anni 34 casalinga.
Pressacco Luciano di Giovanni di anni 5.

Mortale disgrazia
Ragazzo travolto dal treno al passaggio a livello di San Rocco

Una raccapricciante disgrazia accadeva martedì sera, verso le ore 21, al passaggio a livello di San Rocco, sulla linea ferroviaria Udine-Venezia. A detto passaggio, che aveva le sbarre abbassate, sostava il ragazzo Dino Parussini di Antonio, di 12 anni dimorante in via San Osvaldo, assieme ad un fratellino ed alla sorella maggiore in attesa del diretto 506 in arrivo alla nostra stazione alle ore 20.54, il quale doveva trasportare una coppia di sposi — amici di famiglia — di ritorno dal viaggio di nozze.

I tre ragazzi si erano dati ivi convegno per salutare in anticipo la coppia. In orario, il 506 sopraggiungeva veloce nel mentre dalla parte opposta proveniva il «509» diretto a Venezia; l'incrocio fra i due treni avveniva proprio al suddetto passaggio a livello di modo che al Parussini non riusciva di vedere liberamente il treno atteso. E' stato allora che, con rapida mossa, passava sotto la sbarra con l'intenzione di portarsi dall'altra parte, ma purtroppo non faceva in tempo perchè la locomotiva del «506» lo colpiva in pieno alla testa, producendogli una ferita mortale. La morte del ragazzo è stata istantanea. Sul posto si recavano i carabinieri di via Gemona e, dopo le constatazioni di legge, la salma veniva trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

La caduta d'un fuochista

Il fuochista ferroviario Michele Nassimbeni, di 43 anni, dimorante in via Pola, in seguito a caduta accidentale, riportava un'ampia ferita alla regione mentoniera ed escoriazioni alle mani. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in otto giorni.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - L'IMBOSCATA - Con Chevalier e Renoir. Ore 17.
SAVOIA. PICCOLO MONDO ANTICO. Con A. Valli. Ore 17.
IMPERO - BALLO AL CASTELLO - Con A. Conta e C. Lombardi, S. Revel. Ore 17.
CECCHINI - L'ESILIATO - Cap. finlandese. Successo. Ore 17.
DOPOLAVORO FERROVIARIO ANONIMA ROYLOTT - e 3 DONNE SONO TROPPE. Ore 17.
REX - LA FEBBRE NERA - Con Ralph Bellamy e William Gargan. Ore 17.30.

La caccia in Friuli nel Medioevo

Il poeta cividalese Tommaso Zircaria, o Tomasino Cerchiari, nato nel 1185 e morto nel 1239 e appartenente a nobile famiglia friulana, il quale visse alla Corte dei Patriarchi poetando in lingua romancia e in quella dei *minnesingi*, parlata a corte, ci dice che, al suo tempo, una delle maggiori occupazioni dei nobili era quella di educare *girifalchi* e cacciando frugare macchie e campagne da mane a sera. Difatti fino da' tempi remotissimi, la caccia era tenuta da noi in grande considerazione e ne era escluso chi non avesse appartenuto alla nobiltà perchè il popolo non doveva distrarsi dalle sue occupazioni, specialmente dal lavoro dei campi, mentre per le classi nobili l'esercizio della caccia, come quello delle giostre e dei tornei, doveva considerarsi utile e necessario per l'addestramento alle armi da guerra. Di fatti al capitolo CXLXI «Delle cacciagioni» inserito nelle «Costituzioni della Patria del Friuli» emanate dal patriarca Marquardo di Randeck — uno dei più grandi principi che abbia avuto la Patria del Friuli — tra gli anni 1366 e 1368 e volgarizzate dal pordenonese Pietro Capretto detto Edo eppoi conservate dalla Repubblica Veneta, leggesi: «L'agricoltura tanto necessaria per mantenimento della Patria nostra per sè stessa sterilissima riceve molto detrimento dall'impiego di contadini in cose aliene dal loro esercizio e particolarmente nel vedere, che molti di essi applicandosi alle Caccie di Lepri, Pernici ed altre Salvaticine, abbandonano affatto la Coltura delle Terre; Inerendo perciò all'antico Statuto proibiamo alli Contadini, e Agricoltori l'amazzar di giorno, e di notte Lepri, e Pernici tanto con lo Schioppo, quanto con Cani, o Reti, in pena di Marca una per ogni volta, e possa esser provata la contravvenzione col detto d'un sol Testimonio, e anco con sufficienti presunzioni; *dovendo tali Caccie esser riservate alle persone Nobili, acciò nell'esercizio delle Cacciagioni assuefacendoli alle fatiche, si renda loro inimico l'ozio, e più atti divengano alle militari imprese in pubblico servizio del Principe.* Aggiungendo in oltre, che al tempo della Primavera non si possono uccellar le Utie a Torri, ma solo alle Vendemmie, ciò in piena di Lire 25 per cadaun trasgressore».

Noi loro castelli o nelle ville sparse nei luoghi più pittoreschi della campagna e delle colline friulane, i Signori ostentavano per la caccia grandissimo lusso educando falchi, astori e sparvieri e cani di tutte le razze; da punta, da ferma e da corsa, mantenendo un vero esercito di canattieri, bracchieri, falconieri, strozzieri, venatori e menaroli che seguivano i padroni alle caccie nelle vaste praterie, nelle paludi, nelle macchie e nel folto delle foreste.

Fra i tributi da pagarsi dai vari vassalli non mancavano, quindi, gli uccelli da preda. Quest'onere venatorio lo avevano — tra gli altri — i conti di Gorizia verso i Patriarchi; di fatti si rileva dagli atti d'archivio che i conti di Sponheim-Ortemburg, avendo ottenuto in feudo la rocca di Zopelsperg, dovevano, in segno di vassallaggio, presentare al Patriarca, ciascun anno, due astori.

Le caccie si facevano generalmente a cavallo e vi interveniva gran numero d'invitati del luogo e di fuori, dame e donzelle leggiadramente vestite d'amazzoni; e, per alcuni giorni, le convalli echeggiavano del suono di corni, di nitriti di cavalli accorrenti e di canizze di segugi dietro alla preda. Alla sera le brigate tornavano alla villa od al castello con i trofei di caccia mentre i servi accorrevano incontro alle brigate con fiaccole accese per rischiarar loro la via.

La sala da pranzo attendeva gli ospiti ad una lautissima cena composta principalmente di selvaggina e si vuotavano parecchi boccali dei vini delle nostre colline, il picolit, il refosco, il verduzzo e il tocai che allora servivonsi anche nelle mense dei patriarchi e dell'imperatore dei romani.

I signori gareggiavano nella cernita dei cavalli per uso di caccia. Perfetto intenditore di questi nobili animali nel cinquecento, fu il conte Erasmo di Valvasone, il poeta friulano che inspirò a Milton «il Paradiso perduto» e che doveva essere stato maestro nell'arte di cacciare se in gioventù potè scrivere quel suo interessante poema didascalico che s'intitola «La caccia» e se di lui Torquato Tasso, che gli era amico, ebbe a dire:

«l'arte e la fuga de l'errante belve
m'insegna Erasmo e di suoi cani il corso
dimostra, e de gli augel l'alta rapina».

Ma lasciamo allo stesso Erasmo descriverci con accorti particolari le forme del cavallo da caccia:

«Abbia il nostro destrier doppia la schiena
E le coste ritonde, e'l fianco breve:
Breve alvo, largo petto e groppa piena,
Ed incarnata la cervice e lieve
Con torvo sguardo e fronte ampia e serena,
E 'l capo asciutto in aria alto sollieve:
Brillin l'orecchie, e da le nari spire
Torti globi di fuoco, indomite ire.
Co' piè fera il terreno, e l'aria fera
Con sovente nitrir, ed animosa
Virtù gli accenda il cuor, voglia guerriera
Che nol lasci sul freno aver mai possa».

E come ha fatto per il cavallo ci descrive magistralmente il cane bracco:

«Fa ch'abbia larga faccia ed occhio rosso;
Lunghe l'orecchie sian, pendan le labbia;
Il naso simo, e come tauro grosso
E toroso gli cresca il collo, ed abbia
Doppia la spina che gli parte il dosso;
E spazioso il piè stampi la sabbia;
Le gambe setolose e senza pondo
Raccolto l'alvo e il casso abbia rotondo».

E della cagna levriera dice:

«Rigide ed alte abbia le gambe, altera
L'asciutto corpo e la cervice porti,
Risplenda l'occhio in guardatura fera.
Largo abbia il petto e larghe spalle e forti;
Il gran casso e le coste abbian maniera
Di curva nave, i piè stretti e non corti,
Raccolto il ventre ed ampie le rene
E sian le coscie nerborute e piene».

Le terre soggette alla sua giurisdizione, e quelle adiacenti al proprio castello, abbondavano di selvaggine come egli afferma:

«E sfidano il falcon le gru straniere,
L'anitre e i cigni da l'erbose sponde:
Per tutti i siti di diverse fere
Son le foreste al cacciator feconde;
E fecondi non meno i colli e i piani
Sono a l'astor di starne e di fagiani...».

Ivi egli invitava a caccia i nobili consorti e i castellani amici e quelli dei dintorni, gli Spilimbergo, i Prodolon, gli Zoppola, gli Sbrojavacca, i nobili di S. Vito, gli Altan, i Cesarini, i Rinaldis, gli Isolani e quel Pietro Zaghis al quale spesso dava ragguagli delle cose sue più intime e dei suoi viaggi; ben pochi in verità, poichè sappiamo ch'egli, da buon feudatario rurale, s'allontanò tre volte soltanto dal proprio castello, la prima per recarsi a Venezia a sposare la nobile Marietta Trevisan, la seconda nel 1572 per recarsi a Gorizia per interessi di famiglia, e l'ultima per andare a Mantova presso i Gonzaga alla cui Corte morì.

Da un manoscritto dello storico sanvitese il nobile Girolamo Cesarini, tolgo le seguenti relazioni sulla caccia che facevasi nel territorio di S. Vito nel cinquecento, tanto più interessanti in quanto il Cesarini parla del suo tempo e di personaggi a lui vicini o contemporanei. Ricorda, egli, come certe sere convenissero in casa del conte Mandricardo Altan di S. Vito, i Signori Alfonso Mercados, cavaliere dell'Ordine di Malta e barone imperiale, Lodovico di Teligni, barone francese, il cavalier Codroipo, il signore di Ihesirrich, Lorenzo Strozzi di Firenze ed altri intrattenendosi di cacce e di cavalli, argomento preferito. A quelle serate partecipavano — talvolta — anche il marchese Lodovico Gonzaga ed il cardinale Salviati, ospiti, per qualche tempo, nel castello di S. Vito della cui bellezza magnificavasi il patriarca Marino Grimani che vi soggiornava sovente. Castello e Terra, dice il Cesarini, erano abitati da gente nobilissima e magnanima, è a guisa di Principi i suoi Gentiluomini tenevano corte ed infinito numero di servitori, con belle stalle e cavalcature di pregio, falcohi, astori ed altri augelli e cani da caccia d'ogni maniera».

Le spaziose campagne di levante verso il Tagliamento, la grande palude di ponente ricordata dallo storico sanvitese, contornata da boschi estesi e folti risuonavano spesso di nitriti e suon di corni.... Ma lasciamo la parola al Cesarini:

«A questi boschi si fanno volar Astori, percioccchè sono copiosi di Pernici, di Fagiani e vi sono anco quaglie per la caccia de' sparvieri. Abbiamo più vicino un altro bellissimo bosco di gran quercie del quale oltre la bella comodità che vi è di legna grosse per uso del nostro foco, ed anco per le fabbriche pubbliche della Terra, prendiamo altresì diletto, e piacere per le caccie che facciamo ben spesso di lupi, volpi, caprioli e lepri. E similmente facciamo diverse caccie dilettevoli nella parte detta verso il Tagliamento, ove sono alcuni boschetti, ovvero salicetti mirabili della natura del sito, prodotti quasi a questo effetto solo».

Lodate per la caccia erano le riviere del paludo di Sbroiavacca e della roggia di Prodolone ove si cacciava l'airone; le riviere delle acque di Braida, di Taiedo e Villotta, fino al castello di Salvarolo, degli Altan, ed altre *«acque comode a far volare Falconi»* nell'addestramento dei quali pare fossero famosi i sanvitesi. Il conte Piero Altan, contemporaneo del Cesarini, ebbe un falcone di grande valore *«che per esser di corpo picciolo fu nominato il Squarcionetto, ed era nondimeno peregrin vero, il quale al più delle volte che lo facevano volare ammazzava due Anitre, ed una fiata intervenne che di tre ne fece presa».* «Il detto Falcone saliva molto in aria e nel cader, che fece allora, percosse una anitra nella testa, onde cadè morta; e calando più al basso ruppe un'ala ad un'altra, che cadette altresì; seguì poi la terza per gran spazio di via, ed alla fine la prese, e con quella poi scese in terra a cibarsi: Era ancora questo augello valorosissimo alla caccia dell'Airone» «Era pure gradita *«la caccia del valoroso Smiriolo, che quasi è una stessa specie di Falcone picciolo, che facendosi volare alle Lodole le seguita, come si dice, infino in Paradiso: di questi augelletti al presente n'ha uno valorosissimo il signor Vincenzo Suriano».*

Varie, quindi, erano le specie di falconi ed ognuna veniva educata per un genere diverso di selvaggina. Il *laniero* eccellente per la caccia agli uccelli acquatici e palustri; il *sagro*, più forte a volare contro vento e saliva volando per punta; il *girifalco*, il più grande, più forte e fiero; e lo *smeriglio*, atto a cacciar pernici, ricercato dai falconieri perchè facilmente addomesticabile. Il maestro custodiva e addestrava — o, come si diceva, *incarnava* i falchi e li medicava. Il giorno stabilito lo *strozziere* — ufficiale con proprio costume — portava i falconi alla caccia su di un telaio o cornice quadrata con tre stecche sul davanti e tre dietro, in mezzo alla quale egli stava reggendola con due cinghie ad armacollo.

Quando si voleva fai alzare il falco alla caccia, gli si levava il *cappello*, ossia la copertura del capo fatta di cuoio marocchino. Lo dice anche Dante nel XIV del Paradiso:

«Quasi falcon ch'esce di cappello»

Quando si desiderava far tornare il falco, lo strozziere usava il *lògoro*, cioè quel richiamo fatto di penne e d'osso, che Dante pure ricorda nell'Inferno:

«Come il falcon ch'è stato assai sull'ali,
Che senza veder lògoro od uccello
Fa dire al Falconiere: oimè tu cali»

Certo odi appagare la curiosità di quei lettori che non lo sapessero dirò come venivano e vengono ancora educati i falchi per la caccia, specialmente nei paesi orientali ove questo divertimento medioevale è ancora in uso.

Si lega una sottile coreggia di cuoio alle gambe d'un falco perchè non possa volar via, e gli si lascia scoperto solo il becco e le narici perchè possa respirare ma non vedere. Quando si toglie il cappuccio, gli si mostra un bocconcino di carne, ma per poterlo afferrare l'uccello deve saltare dal suo posatolo sul polso dell'uomo, che porta un guanto per non essere ferito dagli acuti artigli. Quando l'uccello si è abituato a questo trattamento, sa che per poter mangiare deve saltare sulla mano del padrone. A poco a poco si aumenta la distanza. Con una sottile cordicella legata ad una zampa si fa volare il falco per un tratto abbastanza lungo. In seguito si sopprima anche la corda e l'uccello vola libero, e invece di presentargli il solito boccone lo si invita a volare verso un uccellino o un piccolo animale. Il falco afferra la preda e subito torna sul polso del padrone. In questo modo l'uccello apprende a cacciare per il padrone e a portargli la selvaggina. In compenso riceve un buon nutrimento; quando viene lasciato, però, dev'essere sempre affamato. Diventato esperto il padrone lo porta col cappuccio sulla testa, al luogo di caccia. Quando la selvaggina si mostra, gli vien tolto il cappuccio; il falco vola ad afferrare la preda e la porta al padrone. Il falco peregrino è un ottimo volatore e cacciatore. Si crede possa percorrere 150 chilometri all'ora e va con squisita precisione di direzione tanto che, può seguire il più piccolo uccelletto nell'inviluppo dei rami di un bosco e afferrarlo sul ramo senza toccar nessun punto dell'albero.

Da antichi documenti e da regesti, specialmente da atti testamentari e da inventari, ricaviamo molte notizie riguardanti gli attrezzi necessarii alla caccia. Per tacere di tanti altri, chè lunga e noiosa sarebbe l'enumerazione, dirò che nell'inventario dei beni immobili lasciati nel castello di Moruzzo del nobile conte Antonio di Polcenigo, morto nel dicembre del 1465, sono elencate, «reti da pigliar lepri, cappellucci per sparvieri, astori e falconi, sonagli e cordicelle *lunghe* per avvezzare i falchi per la caccia...».

Ed ho finito. Questo brano di storia nostra ho voluto stralciare da un mio studio inedito sui divertimenti dei nobili e dei popolani nei tempi passati per offrirlo al mio ospite Alfredo Milesi, conduttore dell'Albergo all'Italia in S. Daniele, terribile freddurista e appassionato cacciatore di beccaccini e beccacce ch'egli fa frullare dalle paludi tra S. Daniele e Maiano e dai boschetti del Cimano e di Rodeano, quando non impallina la nobile preda con pallini d'argento. Circe, la bella Setter-Laverack, sorride alla mia maligna insinuazione e, leggendomi, sorriderà anche l'amico Milesi; sempre pronto a preparare uno spiedo profumato di beccacce e beccaccini — se acquistati con pallini d'argento non conta — da inaffiarsi con qualche bottiglia di quel vino vecchio piemontese ch'egli tiene in serbo per certe circostanze onde letificare il cuore degli amici, come dicevano i nostri grandi progenitori romani, i quali se ne intendevano assai.

Ruggero Zotti

Cividale

Festa degli alberi

Ieri, alla presenza delle autorità politiche, scolastiche, forestali, civili, militari e studenti, sulla sponda sinistra del pittoresco fiume Natisone, in località S. Lazzaro, favorita da un tempo splendido, ha avuto svolgimento la **Festa degli Alberi**, organizzata dalla GIL.

Alle ore nove le scolaresche della città, con bandiere e gagliardetti, accompagnate dai capi istituto e dagli insegnanti, con alla testa la banda ed un manipolo di orfani del Collegio Nazionale Orfani Camicie nere, militarmente inquadrate, hanno attraversato le vie cittadine per portarsi sul luogo della cerimonia. Alle ore 9.30 precise, ha avuto inizio la cerimonia con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario politico dott. Molari, cui seguì l'inno «Giovinezza» preceduto da due battute della Marcia Reale. Quindi il comm. Antonio Rieppi ha pronunciato, per incarico della Gil un illuminato discorso.

E' questo l'ottavo anno — egli ha detto — che noi veniamo a queste magnifiche, ma tormentate sponde, per testimoniare, con la gioiosa «Festa degli alberi» la nostra devozione al Duce che la vuole celebrata in ogni angolo d'Italia; la nostra ammirazione al fiume che vogliamo abbellire di verde e rallegrare di canti e il nostro amore alla pianta che vogliamo propagare e difendere, colla coscienza di giovare, sia pure idealmente, ad una grande causa nazionale.

Dopo aver accennato all'importante problema del rimboschimento che tenne già occupata la mente di Arnaldo Mussolini e che il Governo fascista è deciso a risolvere con il concorso degli interessati, della Milizia Nazionale Forestale e delle forze giovanili inquadrate nella Scuola, nella GIL e nel Dopolavoro, il comm. Rieppi ricordava la immortale opera politica di Virgilio per cantare la natura e gli alberi. Continuando nel suo ispirato discorso, l'oratore diceva che l'India produce l'ebano nero, l'Arabia l'albero dell'incenso, la Media i cedri, ma nessuna terra può contendere con l'Italia: nè la Media ricca di boschi, nè il bel Gange, nè l'Ermo torbido d'oro, nè l'India e la Pancaia feconda di sabbie aurifere, perchè qui prosperano le biade, l'ulivo e gli armenti; di qui venne il cavallo da guerra che a testa alta avanza dalle battaglie, di qui i candidi greggi ed il toro, vittima massima, bagnata nella sua corrente, o sacro Clytumno, prima di essere condotto ai trionfi del Campidoglio; di qui una razza gagliarda di uomini: di qui i Dieci — i Mari, i Camilli, gli Scipoi, e tu, o Cesare, sommo fra tutti.

Salve magna parens frugum, Saturnia tellus magna virum.... così esaltava, duemila anni fa la gloria d'Italia, il più grande poeta latino: ma un canto ancor più alto si scioglierebbe oggi alla rinata potenza di questa terra, che sotto la guida di un campione della Stirpe, esprime ancora dal Suo seno, colle biade di abbondanti, gli Eroi che in terra, sul mare, e nel cielo, compiono prodigi per la difesa e le nuove fortune della Patria; alla cui grandezza, voi pure siete disposti a dare tutti voi stessi, in qualunque circostanza, per qualunque causa buona, non esclusa quella del rimboschimento, per la quale siamo qui radunati. L'Italia, riscattata col proprio sangue da antichi e recenti servaggi, giovane, forte ed ardimentosa, ricca di glorie d'arte e di naturali bellezze, ha bisogno ancora di qualche cosa. Occorre che tutto il suo territorio si rivesta di verde; che le sue foreste rifioriscano, che l'Italia abbia il suo legname per le opere pubbliche, le industrie, ed i cantieri, per i campi ed il focolare; legname per la cellulosa, per il carbone, e le altre necessità.

A questo discorso applauditissimo, è seguito un minuto di raccoglimento per i gloriosi Caduti; quindi è stato eseguito l'Inno agli alberi di L. Garzoni, sotto la direzione del maestro cav. Scubla, e poi l'inno del Mediterraneo e dell'Impero sostenuti dalla fanfara degli Orfani CC. NN.

Terminata così la cerimonia, il corteo, sempre con in testa la banda, si è portato davanti la statua di G. Cesare, ove le scolaresche accompagnate dalla fanfara, hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione, suscitando nella folla presente il più indescrivibile entusiasmo.

Nomina a commissario del C.P.M.C.

Con recente decreto del Prefetto della Provincia è stato nominato Commissario del Consorzio tra i macellai per le carni della provincia di Udine, il concittadino Vittorio Cudicio fu Carlo, Podestà del vicino Comune di Torreano.

Al fascista Vittorio Cudicio le nostre più vive congratulazioni.

Festività di S. Caterina

Ieri, per la ricorrenza della festività di S. Caterina da Siena, Patrona d'Italia e della GIL femminile, nella nostra Basilica hanno avuto luogo speciali funzioni religiose.

Alle ore 8, è stata celebrata dall'Arciprete cav. uff. mons. Valentino Liva una Messa solenne alla quale hanno assistito la Comandante, le collaboratrici ed i Reparti femminili della GIL di Cividale. Al Vangelo il mons. Decano ha brevemente parlato alle organizzate ed ai moltissimi fedeli presenti. All'organo il maestro don Antonio Foraboschi ha eseguito scelti pezzi di musica sacra.

Un'originale cancellata autarchica

Il signor Antonio Perosa di S. Vito al Tagliamento ha risolto in modo ingegnoso a autarchicamente — e non senza una certa intonazione umoristica — il problema della cancellata attorno alla propria abitazione sita in via Roma di quel centro. La cancellata è stata costruita con opportune sistemazioni di manici di scopa e tappi usati di bottiglie di bibita e, come si vede dalla fotografia, il risultato estetico è discreto.

S. Daniele

Funebri d'un avanguardista

Ieri, alle 10, partendo dall'Ospedale Civile, hanno avuto svolgimento le onoranze funebri dell'Avanguardista Giulio Cividino, da Flaibano.

Reggevano i cordoni del carro quattro avanguardisti, seguivano i familiari la fiamma dell'avanguardia di Flaibano con rappresentanza ed un reparto in armi della Gil di S. Daniele. Dopo la benedizione in Duomo, la salma è stata tumulata nel cimitero di S. Daniele.

Funebri Caterina Iob

Ieri, alle ore 16, partendo dalla propria abitazione di via Umberto I, sono state celebrati i funerali della compianta signora Caterina Vezio Job, madre del nostro camerata e collaboratore sportivo Mario Job. Precedevano il carro le sacre insegne, le corone dei familiari, il clero salmodiante; seguivano il marito, i figli Mario e Rinaldo, i nipoti e le nuore, rappresentanze ed un interminabile stuolo di conoscenti e signore in gramaglie. Quattro amiche di famiglia reggevano i cordoni.

In Duomo è stato celebrato l'ufficio funebre e data la benedizione della salma, dopo di che è stata tumulata in cimitero nella tomba di famiglia.

Ai camerati Mario e Rinaldo, ed ai familiari tutti, rinnovate condoglianze.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie.

L'animazione si è protratta fino al pomeriggio con discreto giro di affari.

Giovanni, della frazione di S. Pietro, il brevetto ed il distintivo di onore di «Mutilato del lavoro», nonchè un assegno speciale di lire 200.

Nell'effettuare la consegna, il gerarca ha ricordato ai presenti ed al beneficato in particolare il grande spirito di profonda e viva umanità che anima il Governo fascista verso i mutilati del lavoro.

Nella condotta medica

In sostituzione del dott. Bruno Bruni, trasferitosi nel Comune di Villa Santina, è stato designato a reggere la locale condotta medica il fascista dott. Giovanni Cescutti dalla vicina Flaibano.

Oblazioni

Sono pervenute al locale Delegato per la C.R.I. le seguenti offerte: Primo Cecconi, Domenica Leonarduzzi, Caterina Leonarduzzi, Ermes Leonardduzzi, Maria Rosso, ciascuno la somma di L. 11. — N. N. da Pignano ed N. N. da Ragogna ciascuno la somma di L. 10 — Alfonso Buttazzoni, Regolo Toso, ciascuno la somma di L. 6.

Allo stesso Ente ha offerto la somma di L. 20 Vincenzo Boccia, per onorare la memoria dell'alpino caduto sul fronte greco - albanese Giuseppe Antonio Leonarduzzi di Andrea della frazione di S. Pietro.

OSOPPO

Raduno di popolo

Ha tenuto una conferenza, nella sala Lodolo, alle ore 14.30, il camerata prof. Digianantonio, insegnante nella R. Scuola Industriale Tecnica di Gemona.

Molto pubblico ha assistito al raduno, durante il quale l'oratore ha trattato sul momento politico e bellico attuale.

I festeggiamenti per San Marco

Il 25 u. s. coll'intervento dell'Arciprete dott. Monai e di altri sacerdoti, sono state celebrate nella bella chiesa di S. Marco solenni funzioni per la ricorrenza del titolare. Nonostante il maltempo anche forestieri erano venuti nel simpatico borgo per la ormai tradizionale sagra.

BUIA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Mirca Guerra di Lorenzo lire 561, Romana Eustacchio fu Felice lire 513, Giuseppe Zamparo fu Antonio lire 1798, Pietro Tissinco fu Natale lire 1020, Francesco Novello fu Francesco lire 592, Antonio Covassi di Angelo lire 688, Luigi Manassi fu Gio. Batta lire 696, Aladio Vacchiani fu Gio Batta lire 426, Marco Marcon fu Marco lire 1001, Lucia Stefanutti fu Francesco lire 784, Pietro Celotti fu Giacomo lire 424. Francesco Molinaro fu Giovanni lire 1273, Maria Sava fu Gio Batta lire 361, Anna Desio fu Angelo lire 640, Ermenegildo Gherebezza di Giuseppe lire 948.

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Minisini Guglielmo L. 25. Hanno versato L. 10: Zin Santa, Ursella Ida, Ursella Pietro, Minisini Virginia, Cozzutti Lino, Natalini Santa, Ursella Ermenegildo, Ursella Maria,

TARCENTO

Umberto Moro caduto per la Patria

E' Caduto in combattimento sul fronte greco il camerata Umberto Moro di Giovanni della classe 1919 dell'alpestre frazione di Stella.

Di animo buono e mite resta nel ricordo di quanti lo conobbero fulgido esempio di dedizione alla Patria.

Alla famiglia sia di conforto il pensiero dell'imperituro ricordo dei suoi camerati.

PAVIA DI UDINE

Luigi De Bernardo caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese il 10 marzo è gloriosamente caduto combattendo l'artigliere Alpino Luigi De Bernardo della classe 1914. Partecipò nel 1939 alla conquista dell'Albania rinviato nel gennaio 1941 sul fronte greco-albanese partecipò con entusiasmo prendendo parte a vari combattimenti alla sua memoria eleviamo il nostro fiero e riverente pensiero ed alla famiglia che già ebbe un altro figlio caduto nella guerra 1915-18 esprimiamo i sensi della nostra cameratesca compartecipazione.

Pordenone

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al sottotenente di vascello Gian Damiano Roviglio

ROMA, 30.

E' stata concessa la medaglia di argento al valor militare al sottotenente di vascello Gian Damiano Roviglio, di Pordenone, con la seguente motivazione:

«Comandante di un «Mas» prendeva parte nel giro di pochi giorni, a tre magnifiche azioni di caccia ai sommergibili. In ogni azione coadiuvava in modo perfetto il comandante della squadriglia dimostrando slancio, coraggio e straordinaria perizia. In ognuna delle tre azioni era primo nell'individuazione e primo nell'offesa; in una di esse conduceva l'azione vittoriosa, lontano dal capo squadriglia e sempre contribuiva, in modo deciso, all'affondamento dei sommergibili nemici». — Mare Egeo, 14 settembre, 5-8 ottobre 1940-XVIII.

La tragica fine di un mutilato di guerra

Annega nelle acque del Gorgazzo

L'altra sera, verso le 22, nella prealpina località di Gorgazzo di Polcenigo, una donna rincasando in compagnia del figlio, veniva attratta da alcune grida di aiuto che giungevano dalle sponde del torrente che scorre in quella conca e che gli parvero fossero del cugino Gio. Batta Modolo di Giuseppe, di 40 anni, mutilato di guerra alla mano sinistra, colà dimorante.

Posta in sospetto e accertatasi che il Modolo, che abitava poco discosto, non era in casa, ma bensì aveva lasciato poco prima l'osteria di Giuseppe Janes, dove aveva trascorso la serata con gli amici, la donna coadiuvata subito da persone della borgata e successivamente anche dai carabinieri della stazione di Polcenigo, iniziò delle ricerche lungo le sponde del corso d'acqua che però, data l'oscurità della notte, non diedero alcun risultato Le ricerche, riprese alle prime luci del mattino, portarono alla scoperta del cadavere del Modolo in un punto dove il torrente descrive una curva.

Si potè accertare che la morte era avvenuta per disgrazia: il poveretto, uscito dall'osteria e preso nell'oscurità della notte, aveva involontariamente sbagliato strada e giunto sulla sponda del torrente, aveva posto un piede in fallo cadendovi dentro. Naturalmente la mancanza di una mano gli fu di maggior impedimento nel tentativo di aggrapparsi.

La tragica fine del valoroso reduce della grande guerra, ha suscitato largo cordoglio in quel centro.

Infortuni sul lavoro

Scaricando un carro di mattoni, il manovale Giuseppe Grizzo fu Sebastiano, 45enne da Torre, alle dipendenze dell'impresa edile Francesco Portolan, veniva colpito alla mano destra da un mattone improvvisamente cadutogli addosso.

Ha riportato una ferita lacero - escoriata, guaribile in 8 giorni.

— Attendendo al consueto lavoro nella locale Filatura del Cotonificio Veneziano, l'apprendista 17enne Bruno Paier di Guglielmo, dimorante in via del Cristo, urtava con il piede sinistro contro la punta di un chiodo. Ne avrà per una settimana.

— Nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, l'operaio Antonio Rigo di Agostino, di anni 28, lavorando ad una pulitrice, si feriva alla mano sinistra. Da una ferita lacero-contusa con distacco dell'unghia del dito anulare, ne avrà per 8 giorni.

GRIMACCO

Giuseppe Sdraulig caduto per la Patria

E' pervenuta la comunicazione della morte gloriosa, avvenuta a 23 anni in combattimento sul fronte greco, dell'alpino Giuseppe Sdraulig di Antonio. La gloriosa fine del giovane alpino è stata appresa dai congiunti e dalla popolazione con profonda fierezza.

Cresciuto fra le organizzazioni della G.I.L. si era sempre distinto per la disciplina e scrupoloso attaccamento al dovere. Per la sua bontà e la sua laboriosità godeva la stima di tutti i conoscenti.

Con l'intervento di tutte le autorità locali martedì scorso è stato celebrato un solenne ufficio funebre in memoria del Caduto nella Chiesa di S. Maria in Liessa.

REMANZACCO

Riunione di agricoltori a Ziracco

Martedì sera il direttore dell'Unione Provinciale fascista degli Agricoltori, dott. Alfio Battini, presenti il Delegato comunale dell'Unione ing. Radich e il fiduciario dei coltivatori Piretti, ha parlato a Ziracco ad un folto gruppo di agricoltori della frazione per spiegare loro i motivi che hanno indotto l'Unione Agricoltori, d'accordo con la Sezione della Zootecnia del Consorzio Produttori alla costituzione dei Gruppi frazionali di agricoltori possessori di uno e due capi bovini per agevolare agli agricoltori stessi il conferimento ai raduni del 30 per cento del bestiame posseduto.

PALMANOVA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Cabrelle Menossi Luigia fu Ferdinando L. 971 Gabassi Maria Fiorilla fu Gio. Batta 423, Cancin Francesco fu Pietro 1869, Bonini Giacomo fu Domenico 95, Indri Leonildo di Francesco 828, Nobile Libera Teresa fu Augusto 1262, Gorza Maria Teresa di Luigi 1191, Zamparo Luigi fu Luigi 2012, Muratore Leone fu Luigi 709.

DIGNANO

Enore Durighello caduto per la Patria

Dignano iscrive nell'albo della sua gloria anche il nome dell'Alpino Enore Durighello di Giuseppe della Classe 1916 deceduto in combattimento al fronte greco-albanese il giorno 7 marzo scorso.

Era un giovane dotato delle più belle virtù, volontario di Spagna, Fascista fervente ha chiuso la sua giovane esistenza sul campo della gloria. Alla famiglia l'espressione della nostra fiera compartecipazione e alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero.

RAGOGNA

La consegna del distintivo ad un mutilato del lavoro

Il Segretario del Fascio, alla presenza delle gerarchie locali, ha consegnato il 21 aprile, Festa del Lavoro, al sig. Giacomo Bortoluzzi fu

CASSACCO

Don Taviani nominato parroco di Lestizza

E' stato nominato parroco di Lestizza il nostro vicario don Raffaele Taviani.

Don Taviani ci lascia dopo quattro anni di permanenza tra noi.

A lui gli auguri di fecondo apostolato nella nuova sede.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Riunione di panettieri

Nella sala municipale si sono riuniti l'altro ieri i panettieri del Mandamento per discutere su questioni riguardanti la categoria. Il Fiduciario di zona camerata Ruggero Macuglia ha presentato i convenuti al camerata Cozzi, segretario provinciale di categoria il quale spiegava le nuove disposizioni emanate in materia e le provvidenze a favore dei camerati chiamati alle armi.

Sono poi stati ricordati i fornai Caduti sul campo della gloria e la riunione si è chiusa col saluto al Duce.

La festa di S. Floriano

Domenica 4 maggio a Illeggio si celebrerà la festa del martire San Floriano. Il tempio si erge sulla sommità del roccioso M. Gladeit il quale domina la stupenda vallata di S. Pietro.

La chiesa che risale ai primi tempi del cristianesimo conserva l'altar maggiore in legno intagliato e dorato, una delle maggiori opere di Domenico da Tolmezzo, che risale dal 1497.

Il corpo di S. Floriano ottenuto per opera di Camucio di Tolmezzo, vescovo di Capodistria e patriarca di Antiochia nel 1781 è conservato in un'urna ed esposto all'adorazione dei fedeli ogni anno alla data del 4 maggio.

La popolazione di Illeggio celebra ogni anno la festa del suo Patrono con devoto fervore.

Per la circostanza il tempio non ancora ripristinato completamente dalle ferite del terremoto del 1928, è stato riattato in modo che alla cerimonia possa raccogliere tutti i fedeli che domenica saliranno a frotte in processioni da tutte le vallate della Carnia dato che la giornata cade in giorno di festa.

Illeggio, ospitale, sta preparando grandi feste al suo venerato Patrono e festose accoglienze ai pellegrini, specialmente di Tolmezzo.

Elargizioni della Società «la Carnica»

La Società anonima di Assicurazioni «La Carnica» ha erogato le seguenti somme per beneficenza: E.C.A. di Ampezzo lire 150, Socchieve 150, Amaro 150, Moggio 150, Enemonzo 100, Rigolato 100, Ovaro 100, Cercivento 100, Arta 100, Forni di Sotto 75, Opere S. Vincenzo Tolmezzo 200, Fascio femminile da Treppo C. 125. Totale lire 1500.

ARTA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuta la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Bergamini Domenico L. 10.

VILLA SANTINA

Per onorare la memoria di Giacomo Zuliani

Diamo l'elenco della sottoscrizione a favore delle varie assistenze della Gil in memoria del compianto camerata Giacomo Zuliani:

Famiglia Zuliani L. 200; Umberto Zuliani 50; Arnaldo Venier 50; Società Carnica Lavori 50; Alta Menotti 30; fratelli D'Andrea Ovaro 30; cav. Guglielmo De Antoni 25; Valle e D'Andrea 20; Carlo Venier 20; dott. G. Pulcher 20; Società Gessi del Friuli 20; rag. Giovanni Della Mea 10; Pietro Pivotti 10; Battista Da Pozzo 10; Giacomo Sabadelli 10; Silvio Tavoschi 10; Vittorio Barazzutti 10; Luigi Bonanni 10; Giovanni Santellani 10; Gioacchino Larice 10; Pietro Da Pozzo 10; Enrico Vuan 10; Antonio Alpe 10; Luigi Malagnini 10; fam. dott. Ernesto De Prato 10; fratelli Pochero Rigolato 10; Angelo Zamolo 10; Pietro Stefano Raveti 5; Luigi Candotti 5; Oddo Arrigoni 5; Luigi Del Fabbro 5; Leonardo Mazzolini 5; Giovanni Covassi 5; Teresa Zuliani Avaglio 5; Leo Leoncini 5; Gino Dionisio 5; Severino Polonia 5; Battista Cirant 5; Pietro Marin 5; Silvio Del Fabbro 5; Giacomo Verona 5; Giovanni Pellizzari, orefice 5; Luigi Ordiner 5; Anna Clapiz 5; Luigi Tomat, Lauco 5; Giuseppe Polonia 5; Pietro Brovedani 5; Giovanni Dario, Coiza 5; Gio. Batta Gressani, Ovaro 5; Emi De Campo 5; Mario Marin 5; Antonio Del Degan, Esemon 5; Eraldo Fant 5; Settimio Flamia 4; Marianna Concina, Avaglio 3; Maria Gressani 3; Giuseppe Borchia 3; Maddalena Mecchia 2.50; Guerrino Morocutti 2.50; Eugenio Bertoldo 2; Maria Cimenti, Quinis 2; Francesco Damiani 2; Basilio Del Bianco 2; Lucia Cimenti 2; Elvira Florit 2; Matteo Bellin 1; Eliseo Molinari 1; Giovanni De Colle 0.50; Luigi Donato 5.

All'Ente Comunale di Assistenza: dott. Guido Masieri L. 20.

Beneficenza all'E.C.A.: In memoria di Palma Nicolò, la famiglia Romanelli di Sella di Rivignano ha versato all'E.C.A. L. 20.

AMARO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Latteria Sociale L. 25, Rainis Vittorio 10, Pozzo Antonio 10.

Messa in suffragio di due Caduti

Martedì scorso alle ore 9 con rito austero è stata celebrata nella Chiesa parrocchiale del Comune, la Messa in suffragio di due valorosi Caduti nell'adempimento del loro dovere: il caporale degli alpini Gino Mainardis e l'operaio militarizzato Pietro Menegon.

Parteciparono tutte le autorità locali, le associazioni con bandiere e gli organizzati della GIL. La corona del Fascio di Combattimento era portata da due reduci dal fronte. Erano pure presenti i congiunti dei due Caduti.

Il corteo, formatosi presso la sede del Fascio, sfilando attraverso il paese si è diretto alla Chiesa parrocchiale dove era raccolta altra folla. Al termine della funzione, il parroco ha rivolto un commosso e fiero saluto ai due scomparsi.

Indi il corteo si è ricomposto per recarsi al monumento ai Caduti dove è stato, previo minuto di raccoglimento, fatto dal Segretario del Fascio, l'appello col rito fascista.

FORNI DI SOPRA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Ticò Amabile fu Antonio L. 730, Corradazzi Bernardino-Giuseppe fu G. Batta 93, Schiaulini Gioacchino di Sebastiano 1.036, Cedolin Gio. Batta fu Mattia 820, Collavino Attilio-Lodovico fu Mattia 820, Cappellari Isidoro fu Nicolò 717, De Santa Gio. Batta di Osvaldo 827, Antoniacomi Pietro di Osvaldo 610, Anziutti Ermenegildo di Antonio 709, Veritti Pavoni Erminia fu Osvaldo 853, De Santa Ferdinando di Giosuè 076, Coradazzi Maria fu Paolo 143.

AMPEZZO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Schiava Arcangelo L. 12, Paronitti Dante 10.

ENEMONZO

Le tessere del P.N.F.

Il Segretario del Fascio avverte, che presso la Segreteria del Fascio stesso, si trovano giacenti le tessere anno XIX. I fascisti interessati potranno ritirarle presentandosi alla Casa del Fascio nei giorni feriali dalle ore 16 alle 19 muniti di una fotografia.

PONTEBBA

I surrogati di caffè nei pubblici esercizi

Si porta a conoscenza di tutti gli esercenti di «caffè» e «bar», che con oggi primo maggio, non potranno tenere contemporaneamente aperti più di tre pacchetti di surrogato del peso non superiore a grammi 100 (cento) ciascuno, muniti bene inteso, della prescritta fascetta fiscale.

Per gli esercenti

Tutti gli esercenti alberghi, ristoranti, trattorie e osterie con cucina di Pontebba e del Mandamento, sono invitati a ritirare alla Delegazione, il registro obbligatorio dei buoni per generi da minestra, il quale deve essere in vigore dal 1. maggio.

Si ricorda che a coloro che non saranno a posto, oltre alle sanzioni, verrà loro tolta l'assegnazione di olio ed altri grassi.

MANIAGO

La croce di guerra a Giovanni Nascivera

ROMA, 30.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sottocapo elettricista (marittimo militarizzato), Giovanni Nascivera da Maniago.

SPILIMBERGO

La croce di guerra ad Antonio Zuppelli

ROMA, 30.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sottocapo silurista Antonio Zuppelli da Spilimbergo.

SACILE

Mese Mariano

Da ieri sera nel nostro Duomo ha avuto inizio il mese Mariano: alle ore 20 dopo la recita del S. Rosario, viene tenuta breve lettura seguita dal canto delle litanie.

La funzione viene chiusa col canto di una lode sacra alla Madonna.

Mercato delle bestie d'allevamento

Oggi, primo giovedì del mese di maggio, cade in Sacile il primo mercato di maggio, unitamente al mercato settimanale.

A Bahia Blanca (Argentina) spirava ieri improvvisamente la

Prof. Egle Blasoni nata De Crignis

Allo strazio del marito ing. **FRANCESCO** e delle figlie **ADRIANA** e **GIULIANA**, fa eco in Patria la costernazione dello suocero **PIETRO BLASONI**, della cognata **ANGELINA MUSSINANO** ved. **DE CRIGNIS** con le figlie **NEMESI** e **EGLE** ed il genero **ULISSE D'ANDREA**, degli altri **PARENTI** e degli **Amici**.

Udine - Ravascletto, 30 aprile 1941 - XIX

L'Azienda Demaniale di Recoaro

partecipa l'immatura improvvisa perdità, avvenuta il 29 corrente, del carissimo Amico

Renzo Venuti

Titolare della Ditta Venuti Renzo & C.

di Codroipo, da molti anni suo affezionato, intelligente e fattivo collaboratore.

Recoaro, 1. maggio 1941 - XIX.

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio delle Finanze approvato al Senato

Il poderoso sforzo finanziario dell'Italia in guerra esposto dal ministro Thaon di Revel - Alto elogio al contribuente italiano

ROMA, 30.

Sotto la presidenza del Presidente Suardo e con l'intervento del ministro e del sottosegretario di Stato per le Finanze, si sono collettivamente riunite le commissioni di finanza, degli affari esteri, scambi e legislazioni doganale, dell'agricoltura e dell'economia corporativa, per l'esame del bilancio delle Finanze per il 1941-42 e dei rendiconti della amministrazione dello Stato 1938-39 e il 1939-40.

Prima della discussione il Presidente, fra il caloroso consenso dell'assemblea ha rivolto un cordiale saluto al ministro Tahon di Revel, che di tanta simpatia è circondato in Senato, felicitandosi per la recuperata salute, che gli consente di continuare la sua opera di severo e prezioso collaboratore del Duce.

Il senatore Bevione dopo essersi associato al saluto rivolto dal presidente al ministro e dopo aver posto in rilievo l'importanza della relazione del sen. Medolaghi, ha parlato del finanziamento della guerra. Premesso che, secondo le previsioni, l'esercizio in corso, tutto di guerra, presenterà un complesso di entrata per 31 miliardi di contro a 96 miliardi di spesa, con un disavanzo di 65 miliardi, osserva che ad esso si è provveduto con prestiti e solo in minima parte con la circolazione.

Finanza sana

Il Governo ha quindi seguito la politica sempre raccomandata dal Senato, fronteggiando le esigenze eccezionali con il ricorso dapprima ai tributi, poi ai prestiti. E' così pienamente operante il famoso circuito dei capitali, ai cui tre pericoli di dispersione (aumento dei prezzi, eccessivi investimenti immobiliari e mobiliari) si è ovviato col blocco dei prezzi (che è rigoroso ed efficace per quelli fondamentali) con la imposta del registro del 60% sul plusvalore degli immobili e con la limitazione dei dividendi azionari ed il raddoppio dell'imposta cedolare, che hanno avuto un effetto stabilizzatore.

Nel plaudire a questa politica che provvede efficacemente al finanziamento della guerra attuando insieme in una saggia difesa della valuta e del risparmio, il Senato plaude altresì al fermo proposito del Governo di impedire ogni ingiusto arricchimento.

Occupandosi delle conseguenze economiche della sicura vittoria, l'oratore constata che grandi possibilità future attendono i vincitori.

Il Governo studierà certamente, d'accordo con l'alleato il problema della successione tenendo presente che il passaggio di beni sia statale che privati, avvenga non in favore di società o singoli cittadini, ma in proprietà diretta dello Stato, che provvederà poi al miglior modo di gestione, assicurandosi un reddito che potrà sensibilmente alleviare gli oneri dei debiti contratti per la guerra vittoriosa.

Concludendo l'oratore afferma che il bilancio 1941-42 sarà dal Senato approvato, con serenità e con fiducia, malgrado il deficit che presenta, perchè è il bilancio della vittoria e perchè tra pochi anni di finanza severa e di duro lavoro della azione, si potrà riassumere alla gloria dell'equilibrio e del pareggio. E' vanto imperituro del Duce e del fascismo avere assicurato nel 1924-25, dopo solo tre anni di esercizio, un avanzo di 417 milioni al bilancio dello Stato, che nel 1921-1922 era concluso con 17 miliardi e 407 milioni di disavanzo.

Il ministro Thaon di Revel, che ha al suo attivo il merito di avere accresciuto in sette anni il gettito delle entrate effettive di oltre il 70 per cento, con la stessa forza di volontà e di carattere, saprà, quando il Duce lo giudicherà opportuno, comprimere energicamente le spese, come già fece nel 1927-1928 il suo predecessore De Stefani *(vivi applausi)*.

Dopo alcune dichiarazioni dei senatori Ricci, Felici e Flora, prende la parola il ministro delle Finanze Thaon di Revel.

La finanza e la guerra

Il ministro rammenta che nella esposizione finanziaria dell'anno scorso aveva accennato che la storia della finanza fascista si poteva dividere in tre fasi: la prima relativa all'impresa etiopica, all'intervento in Spagna e alla conquista dell'Albania; la seconda all'assestamento della finanza statale; la terza alla preparazione dell'attuale periodo di emergenza.

Oggi può aggiungersi una quarta fase, quella della finanza di guerra.

Al sen. Ricci, il quale ha osservato che le entrate non hanno mai integralmente coperto le spese, il ministro risponde che è necessario studiare la storia di questi periodi per vedere come accanto alle note contingenze straordinarie vi sia anche, nella parte ordinaria del bilancio, una «straordinarietà» dovuta ai nuovi motivi di spese, dipendenti dall'eccezionale periodo attraversato, che si sono aggiunti ai motivi di spesa ordinaria, tra cui la necessità degli armamenti e l'adeguamento dei bilanci militari che hanno assorbito una parte notevole delle maggiori entrate. Osserva inoltre che non è esatto affermare che nell'ultimo sessenio non sia stato mai raggiunto il pareggio, perchè nell'esercizio 1936-37 il bilancio normale ha dato un avanzo di lire 1 miliardo 289 milioni.

Esaminando la successione delle entrate e delle spese dello stesso periodo, risulta evidente lo sforzo fatto per conseguire il pareggio del bilancio. A tale scopo le entrate sono state infatti spinte al massimo ed è stato anche studiato l'assestamento del bilancio verso la mèta che egli ebbe a definire «mèta imperiale dei 32 miliardi», mèta che sembrava allora insuperabile.

Gli eventi si sono però susseguiti in modo tale, che oggi si va verso un bilancio che potrà consolidarsi, dopo la fine della guerra, intorno ai 40 miliardi.

Circa l'andamento delle spese complessive del corrente esercizio, le cifre di cui si è oggi in possesso consentono di rivedere le previsioni a suo tempo formulate.

5 miliardi e mezzo al mese

Il ministro, in commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, aveva all'inizio della guerra prevista una spesa di 10 miliardi al mese, mentre per fortuna questa cifra per ora si limita a 5 miliardi e mezzo circa. La cifra di 10 miliardi era stata prevista riferendosi ad una guerra in cui fosse stato necessario chiamare sotto le armi milioni di soldati, mentre ciò non è stato necessario ed il numero degli armati è assai più limitato di quello previsto. Inoltre il più rapido svolgersi degli eventi ha permesso di raggiungere risultati vittoriosi con rapidità incredibile.

E' interessante inoltre rilevare che tali spese mensili, le quali nel luglio 1940 erano di oltre 7 miliardi, si sono gradualmente contratte e sono scese a 5,6 miliardi nel mese di dicembre e a 5,4 miliardi nel mese di marzo 1941.

Quindi può constatarsi un vero consolidamento di tali spese, anzi una leggera tendenza alla diminuzione, per cui la previsione di 96 miliardi di spese totali fra normali ed eccezionali per l'esercizio in corso, rappresenta una cifra molto attendibile.

Contro di essa con criterio prudenziale, è stata preventivata una entrata di 31 miliardi, quindi resta un disavanzo di 65 miliardi da coprire con mezzi eccezionali.

Quanto al rastrellamento della carta moneta in circolazione al quale ha accennato il senatore Felici, il ministro osserva che si opera non a periodi di un semestre o di un anno, ma mese per mese mediante Buoni del Tesoro annuali o plurimensili e conti correnti della Cassa depositi e prestiti e di altri enti presso il Tesoro. Non si è ritenuto opportuno ricorrere a prestiti consolidati per evitare anche il consolidamento di una eccessiva onerosità del tasso di interesse. Tale interesse potrà essere diminuito quando si potrà procedere ad una libera conversione dei Buoni del Tesoro che a suo tempo e gradualmente verranno a scadere.

Il ministro è grato al relatore per aver citato alcune cifre sulla finanza di guerra della Germania e dell'Inghilterra poichè ciò gli permette di mettere in evidenza come i metodi a cui deve far ricorso la finanza di guerra italiana debbano essere del tutto diversi da quelli adottati in Germania e in Inghilterra.

Italia, Germania e Inghilterra

Ponendo per altro a confronto le entrate ordinarie di ciascuno dei tre Paesi con le spese globali rispettive, si rileva che le entrate coprono il 42,2% delle spese in Germania; il 36,4% in Inghilterra ed il 31,2% in Italia il che significa che noi dobbiamo coprire circa il 69% delle spese con mezzi straordinari, la Germania il 57,8%, l'Inghilterra il 63,6%, cosicchè noi dobbiamo ricorrere più degli altri Paesi a mezzi straordinari.

Circa la misura dell'interesse fissata per i nostri Buoni del Tesoro, misura che a taluno è sembrata molto elevata, il ministro osserva che essa è in diretta relazione con le attuali condizioni del mercato finanziario italiano e che in ogni modo è notevolmente inferiore a quella che venne raggiunta durante la passata guerra quando le necessità erano minori di quelle attuali. Tale risultato si è potuto ottenere ricorrendo a quel sistema di finanza di guerra che, come è stato lucidamente illustrato dai senatori Medolaghi e Bevione, ha impedito l'afflusso del risparmio verso altri investimenti che non fossero quelli statali, mediante un triplice ordine di provvedimenti intesi a contenere il livello dei prezzi ed il costo dei servizi, il valore dei titoli a reddito variabile e quello dei beni capitali.

Il blocco dei prezzi

I senatori Ricci e Felici hanno osservato che il blocco dei prezzi ha funzionato solo in parte. Il ministro riconosce che qualche prezzo è aumentato, ma ciò dipende essenzialmente dal fatto che la disponibilità di taluni generi si è ridotta. Quando però l'attuale periodo di emergenza sarà superato, i prezzi tenderanno naturalmente a ritornare verso la normalità. Ritiene invece sia del tutto da deprecarsi il salire vertiginoso del valore dei beni capitali e dei titoli azionari, che in un periodo di raccoglimento quale l'attuale costituisce un fattore di disordine morale, e rappresenta un indice di sfiducia nella moneta, il che non può essere assolutamente consentito *(applausi)*.

Ancora sull'argomento del blocco dei prezzi, il ministro rileva che senza di esso non sarebbe stato possibile mantenere le basi necessarie per una oculata finanza di guerra e che se anche i prezzi politici non sono ammissibili in tempi normali, oggi sono invece giustificati e lo sono del pari gli oneri assunti in conseguenza dallo Stato.

Qualora i prezzi infatti seguissero un andamento crescente, mese per mese, costringerebbero ad una periodica revisione in aumento dei salari, degli stipendi, dei capitolati di appalto e delle altre spese dello Stato, di guisa che il carico che lo Stato attualmente sostiene sarebbe di gran lunga oltrepassato in conseguenza dei maggiori costi determinati dalla libera corsa dei prezzi.

Naturalmente tale sistema di prezzi bloccati è un sistema essenzialmente di guerra, destinato a finire con la pace che seguirà l'immancabile vittoria. Il momento di trapasso dalla guerra alla pace sarà quindi molto delicato ed in esso dovrà farsi ricorso a metodi che costituiranno la quinta fase della nostra politica finanziaria.

Sempre in tema di politica economica il sen. Bevione ha parlato degli eccessivi guadagni delle industrie e della conseguente necessità di colpirli. Il ministro osserva che per colpire questi guadagni di congiuntura esiste già un'imposta progressiva che può arrivare fino al 60 per cento. Il sen. Bevione si è anche riferito all'art. 15 della legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, manifestando il desiderio che venga sottoposto all'esame delle Assemblee legislative il bilancio dell'I.R.I. Il ministro si sarebbe invero aspettata una raccomandazione più generica dal momento che vi sono molti altri enti che gravano sul bilancio dello Stato o direttamente sui contribuenti, per cifre molto più cospicue di quelle assegnate all'I.R.I. E' grato al sen. Bevione per aver riconosciuta la bontà delle direttive seguite dall'I.R.I. e dei metodi da esso adottati. Del resto l'utilità delle funzioni esercitate da questo istituto è chiaramente documentata dalle cifre pubblicate dal cons. naz. Cerruti, relatore del bilancio alla Camera dei Fasci.

Elogio ai contribuenti

Il ministro così conclude:

Le espressioni di elogio che il relatore anche a nome vostro ha voluto rivolgere all'azione svolta dal Ministro delle Finanze e dall'amministrazione finanziaria in queste non facili contingenze, sono di grande conforto per me e per i miei collaboratori, da quelli di grado più elevato a quelli più umili, in quanto l'opera della finanza, già normalmente assai disagevole, è stata posta a dura prova in questi anni di fortunose e storiche vicende.

Nelle vostre espressioni di elogio credo giusto accomunare il contribuente italiano il quale ha affrontato in questi anni la sua parte di sacrificio con disciplina pari alla comprensione del momento. Confido pertanto che egli saprà affrontare con il medesimo animo la prova che lo attende ancora alla conclusione della guerra e al raggiungimento della vittoria per la indispensabile sistemazione degli oneri assunti in questi anni per un assestamento stabile del nostro bilancio.

Vi ha dimostrato quanto sia elevato l'onere fiscale affrontato in questo ultimo sessennio dal contribuente italiano, sforzo che in percentuale è eguale a quello di cui è stato fatto carico durante lo stesso periodo di tempo al contribuente inglese, ma che rapportato alle differenti condizioni economiche delle due Nazioni pone in luce il maggior spirito di sacrificio del contribuente italiano.

Egli merita pertanto di essere lasciato per ora tranquillo e quindi ritengo che sia opportuno non più turbare l'economia di guerra con altri provvedimenti a carattere prettamente fiscale, oltre a quelli già presi.

Potrebbero ancora rendersi necessari in questo periodo soltanto provvedimenti che avessero di mira la difesa della lira, o che avessero carattere cautelativo nell'impedire che alcune categorie di contribuenti cercassero, alla fine della presente congiuntura, di sottrarsi al giusto riparto degli oneri derivanti dalla guerra. Ciò non toglie che fin d'ora si pensi a quanto si renderà necessario per il trapasso dall'economia di guerra a quella di pace e, in relazione ad essa, al passaggio dalla finanza straordinaria di guerra a quella normale di pace.

A vittoria ottenuta i provvedimenti presi durante la belligeranza e non giustificati da ragioni permanenti dovranno essere abbandonati. L'azione intrapresa nel 1938-39 per dotare il sistema tributario italiano di un complesso armonico di tributi e di ordinamenti tributari dovrà immediatamente essere ripresa anche in vista dell'assestamento durevole del bilancio. Come l'amministrazione finanziaria non si è lasciata prendere alla sprovvista dallo scoppio della guerra, così si troverà pronta ad affrontare i problemi della finanza post-bellica e della pace.

Sarà giusto premio al contribuente, realizzare la legittima sua aspirazione ad una durevole sistemazione degli ordinamenti tributari e del bilancio dello Stato. Ciò potrà senza dubbio avverarsi nel clima della immancabile vittoria delle armi da cui avremo quell'Impero che realizzerà non solo le secolari nostre aspirazioni territoriali, ma anche una Italia accresciuta di potenze e di prestigio per saggezza di Condottiero, per disciplina di popolo e per l'insuperabile valore e spirito di sacrificio dei nostri combattenti.

Il discorso del ministro delle Finanze seguito con molta attenzione dall'assemblea, è alla fine salutato da vivissimi generali applausi.

Il Presidente ha dichiarato approvato il bilancio. Poscia, su relazione del senatore Scialoja, il Senato ha approvato i rendiconti generali dello Stato per il 1938-39 e per il 1939-40.

Un governo autoritario formato in Grecia dal generale Zolacoglu

BUCAREST, 30.

La radio di Atene ha annunciato che il generale Zolacoglu ha formato un nuovo Governo.

Subito dopo egli ha lanciato alla Nazione un proclama nel quale ha detto tra l'altro che, dopo l'occupazione di Atene da parte dei tedeschi e la fuga degli inglesi e dopo che il Re ha lasciato il Paese, non è più il caso di continuare la guerra.

Il generale dice quindi che la Grecia ha bisogno di un Governo energico ed autoritario ed è per questo che egli si è deciso a formare un nuovo Governo, d'accordo con i generali dell'Esercito greco, Governo che è basato sulla volontà del popolo greco.

Il proclama termina invitando il popolo a seguire il nuovo Governo che avrà per scopo la riorganizzazione della Patria.

L'imperativo che si impone al popolo greco è di liquidare il passato e di affrontare i difficili problemi di una ricostruzione totale.

Solo così si può salvare il salvabile.

E' indispensabile che il passato però, venga effettivamente e definitivamente liquidato.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Compiacimento a Berlino

BERLINO, 30.

La notizia che l'ex comandante dell'armata della Tracia Zolacoglu ha formato un Governo autoritario, è stata appresa in questi circoli politici con molto interesse.

E' evidente, si osserva, che ci si è resi subito conto della realtà.

L'insediamento a Cettigne del commissario civile

CETTIGNE, 30.

A proposito dell'insediamento del commissario civile per il Montenegro, si apprende che la consegna dei poteri è stata fatta presenti le autorità civili ed ecclesiastiche, dal comandante del Corpo d'Armata, il quale ha pronunciato vibranti parole cui ha risposto il ministro Mazzolini.

Anche il metropolita e l'ex ministro Popovic hanno espresso la loro calorosa adesione all'Italia fascista e la loro più viva ammirazione per le nostre gloriose e vittoriose armi.

La cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Continua a ripetere «Jamais!» e ancora non si è accorto di essere chiuso in gabbia

La giornata di propaganda per Nizza

ROMA, 30.

In conformità delle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, la giornata di propaganda per Nizza è stata organizzata in numerose città a cura delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento.

A Milano fervidissima è stata la partecipazione dei Fasci di Combattimento e del popolo milanese alla manifestazione per l'italianità di Nizza. Il componente del Direttorio nazionale De Cicco ha posto in risalto il significato della manifestazione che ci riporta agli albori del Risorgimento in una affermazione di italianità e di rivendicazione nazionale.

Ha poi illustrato sinteticamente l'inimicizia della politica francese verso la cosiddetta sorella latina, politica di inganni e di frodi di cui sono esempi dimostrativi l'assassinio della Repubblica romana nel 1849 e la spoliazione di Nizza e Savoia dopo l'aiuto tradito del 1859.

Le sue parole hanno suscitato di continuo irrefrenabili spontanee grida di passione verso il Duce e la città irredenta e di esecrazione verso la Francia e l'Inghilterra.

Ha concluso dichiarando che il nostro popolo, unito moralmente e materialmente al suo Duce, raggiungerà tutte le mete e tutte le vittorie, suscitando travolgenti manifestazioni all'indirizzo del Duce e della sicura vittoria.

A Genova la celebrazione è stata tenuta dal sottosegretario Janelli che dopo una imponenti manifestazione all'indirizzo del Re Imperatore e alle Forze Armate, ha pronunciato un'applauditissima orazione illustrando con dati storici, etnici e culturali l'italianità di Nizza. La manifestazione ha avuto termine fra rinnovate acclamazioni che hanno testimoniato con quale altissima, certa fede, la Dominante attende il giorno fausto nel quale Nizza ritornerà in seno alla grande madre Italia.

A Paperio l'oratore designato dal Segretario del Partito Alfredo Cucco con una serrata disamina ha detto dell'italianità di Nizza ed ha citato documenti storici di grandissimo valore che oggi più che mai fanno vibrare il cuore di ogni italiano. Ha concluso levando un inno alle Forze Armate d'Italia e di Germania che, sorrette dall'incrollabile volontà del popolo tutto, hanno saputo piegare il nemico e piegheranno per sempre anche l'Inghilterra, in tutti i secoli crudelmente nemica della espansione e della grandezza d'Italia.

Gli universitari del '21

ROMA, 30.

Le notizie comparse in qualche giornale circa la posizione degli universitari alle armi appartenenti alla classe 1921, non provengono da fonte ufficiale e sono da considerarsi infondate.

Pietose giustificazioni di Eden e Churchill alla Camera dei Comuni

Quarantacinquemila soldati del corpo di spedizione inglese sono riusciti ad abbandonare la Grecia

LISBONA, 30.

Nei sotterranei della Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione Eden ha cercato di giustificare la fuga degli inglesi dalla Grecia, comunicando una nota che il Primo ministro greco aveva consegnato al ministro britannico ad Atene il 21 aprile.

In tale nota era detto che il proseguimento della lotta non poteva portare a nessun risultato di valore pratico e avrebbe causato il completo collasso dell'Esercito ellenico.

La nota aggiungeva che non era quindi il caso che il corpo di spedizione britannico si sacrificasse ulteriormente.

Quindi, secondo Eden, la fuga degli inglesi dalla Grecia sarebbe avvenuta d'accordo col Governo greco.

Churchill ha poi dichiarato che dell'intero corpo di spedizione inglese sbarcato in Grecia, circa 45 mila uomini sono riusciti a ripartire.

Reazione degli isolazionisti agli atti di guerra del bellicoso signor Roosevelt

NEW YORK, 30.

Una pronta e vivissima reazione si è verificata nelle file isolazioniste e repubblicane contro la graduale azione del Presidente Roosevelt che tende a giungere ad una attiva partecipazione della marina americana per rifornire l'assediata Inghilterra. Il senatore Nye si è affrettato a presentare al Parlamento una mozione secondo la quale il Presidente dovrebbe essere obbligato ad ottenere il consenso del Congresso, prima di ordinare alle forze nazionali di assistere alla consegna o di proteggere il trasporto dei rifornimenti all'Inghilterra.

I repubblicani delle due Camere hanno chiesto, specificatamente che Roosevelt definisca chiaramente le sue intenzioni circa tale assistenza, giudicando oscure le sue odierne dichiarazioni sulle zone in cui dovrebbe effettuarsi il cosidetto pattugliamento della marina americana.

Si nota inoltre confusione ed incertezza anche circa l'attuale attività della marina. Anche il capo delle operazioni navali, ammiraglio Stark, parlando all'assemblea della camera di commercio, ha alluso misteriosamente ai compiti che la marina starebbe svolgendo ed ha asserito che essa opererebbe fino a 3 mila miglia dalle coste degli Stati Uniti.

Più tardi, ai giornalisti dichiarava che 2 mila miglia si avvicinerebbero maggiormente alla realtà.

L'asserzione presidenziale che la flotta americana potrebbe entrare in zona di guerra viene variamente commentata in questi ambienti politici, ma in tutti si è concordi nel constatare che essa costituisce una infrazione allo spirito ed alla lettera della legge americana di neutralità, formulata dallo stesso Roosevelt.

Sono passati 10 giorni dall'urgente appello lanciato da Roosevelt per chiedere 1000 medici da inviare in Inghilterra e, nonostante che il corpo sanitario degli Stati Uniti sia veramente imponente, finora soltanto meno di 500 dottori si sono prenotati per l'arruolamento.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi delle dimissioni di Lindberg da colonnello della riserva aeronautica e della sua risposta al presidente Roosevelt. Il *Filadelfia Inquirer* dice che la maggior parte del Paese è con Lindberg ed è contraria a vedere gli Stati Uniti entrare in guerra. Il giornale nota quindi la prova di coraggio e di coerenza data da Lindberg. La *New York Herald Tribune* scrive che l'incidente Roosevelt-Lindberg deve essere deplorato. Il Presidente ha commesso l'errore, gravissimo sotto ogni punto di vista, di attaccare ingiustamente Lindberg. Anche il *Baltimora Sun* disapprova l'attacco sferrato da Roosevelt contro Lindberg. La funzione presidenziale, scrive il giornale, dovrebbe ispirare a Roosevelt maggiore ponderazione e maggiore prudenza. Il *New York Times* deplora la impetuosa ed ingiustificata accusa del Presidente contro il colonnello. Anche in molti ambienti si deplora vivamente che il Presidente Roosevelt abbia tentato di stroncare con un gesto impetuoso e con accuse che non possono avere nessuna base, la campagna antinterventista condotta da Lindberg il quale, esprimendo le proprie idee, sapeva di avere con sè la grande maggioranza del Paese e di operare per la salvezza e per il bene della Patria.

Il *Times Herald* occupandosi del sequestro delle navi straniere rifugiate nei porti americani, scrive che esso è un vero atto di guerra. Questo, egli afferma è anche il parere del comitato della marina mercantile nel complesso. Un tale atto, continua il giornale, è senza precedenti nel diritto internazionale e rappresenta un colpo mortale alle norme della neutralità.

Il Governo di Sidney invita l'Australia a mantenere la calma: si attendono più dolorose notizie

BERNA, 30.

Si ha da Sidney che il Governo ha emesso un nuovo comunicato, cercando di calmare gli animi che, evidentemente, devono essere molto eccitati.

«*Molte nostre truppe* — dice il comunicato — *hanno già lasciato il suolo greco ed altre non hanno ancora potuto essere imbarcate e perseguono, fino alla fine, il compito loro affidato.*

Sfortunatamente non c'è speranza di evitare gravi perdite. Anzi dobbiamo attendercene.

La Nazione sarà informata da ulteriori comunicati, appena possibile.

In attesa l'Australia continui come ha fatto finora, a dar prova di coraggio e di risoluzione.

Le ridicole illusioni degli ex governanti di Atene

BERLINO, 30.

Il discorso del Presidente dei ministri greco, Tsuderos è oggi commentato dalla stampa berlinese che ne mette in rilievo l'assoluta incoerenza con quella che è la realtà dei fatti.

«*Tale discorso* — scrive il «Völchischer Beobachter» — *è tipico di una genia di bancarottieri che ben conosciamo. Non importa che il Paese sia in rovina per causa degli inglesi, non importa che molti vostri figli si siano fatti ammazzare per favorire i piani britannici, dice in sostanza ai greci il signor Tsuderos, bisogna sacrificarsi ancora a migliaia per far piacere agli inglesi.*

Il suo discorso è quello di un insensato — commenta l'organo nazista — *la cosa migliore è che i greci siano presto liberati di questo miserabile parassita*».

«*Creta è oggi* — scrive a sua volta la «Börsen Zeitung» — *l'isola della felicità per il signor Tsuderos, perchè essa non si trova ancora sotto il tiro di quelle Divisioni di fronte alle quali egli ha preferito coraggiosamente scappare a gambe levate.*

Ho la convinzione che presto torneremo ad Atene, ha detto Tsuderos. Tale convinzione — nota l'autorevole foglio berlinese — *non è un fatto nuovo nella storia del presente conflitto poichè l'hanno avuto prima di lui molti altri autorevoli personaggi. Vi sono stati altri uomini infatti, che hanno detto e continuano a dire fino alla noia di avere l'assoluta convinzione di ritornare, ad esempio a Varsavia o ad Oslo, all'Aja o a Brusselle, a Parigi o a Belgrado. Negli Stati Uniti esistono almeno una mezza dozzina di Atene. Se la convinzione del signor Tsuderos è così forte, egli potrà affrettarsi a raggiungerne una. Ma stia certo che la Città di Pericle gli è ormai preclusa. Essa non può più albergare uomini del suo stampo. Essa attende la nuova Europa*».

Timori britannici

Seicento aeroplani tedeschi pronti a entrare in azione su altri fronti di guerra

BERNA, 30.

Il *Daily Telegraph* scrive che la fine imminente della campagna di Grecia libererà pressochè 600 apparecchi germanici, in maggioranza Stukas, che saranno disponibili per altri fronti.

130 mila studenti alle armi in Germania

BERLINO, 30.

Secondo quanto si può desumere da un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, si trovano presentemente sotto le armi in Germania 130 mila studenti, di cui 30 mila universitari.

I disordini aumentano in India

La polizia spara sulla folla - Centinaia di morti

SCIANGAI, 30.

I disordini nelle città indù vanno assumendo ogni giorno maggiori proporzioni.

La polizia e i soldati britannici in occasione di ogni dimostrazione fanno fuoco contro la popolazione indù disarmata le cui perdite aumentano ogni giorno. Si segnalano finora 195 vittime a Bombay e 87 a Cawnpour. In questa ultima città la polizia, non riuscendo a sedare i disordini, ha chiamato in rinforzo truppe da Alabad.

Centinaia di indù sono stati messi in prigione a Cawnpour. Per non allarmare la popolazione il Governo britannico ha proibito la pubblicazione della cifra dei morti.

A Calcutta la situazione è gravissima e la polizia e le forze armate britanniche contengono a stento la popolazione. Il capo della polizia ha pubblicato un nuovo appello minacciando i dimostranti di pene severissime.

Si ha da Bombay che si è potuto stabilire che il giovane che ieri, durante un sanguinoso conflitto tra indù e musulmani, ha parlato ai contendenti invocando l'unione di tutti gli indiani contro il comune oppressore, è uno studente indù di 21 anni. Le indagini della polizia per rintracciarlo ed arrestarlo sono fino ad ora riuscite vane. Sembra che egli abbia lasciato Bombay a bordo di un automobile della polizia, lasciata incustodita nelle adiacenze della piazza ove è avvenuto il conflitto. L'automobile è stata trovata intatta ad una trentina di chilometri dalla città nelle vicinanze di un bosco.

Le autorità che hanno ordinato una battuta, alla quale partecipano un centinaio di agenti, per rintracciare il giovane indù, esasperatissime per lo scacco subito, hanno tratto in arresto alcuni suoi parenti ed amici.

Severissime misure sono state adottate per evitare qualsiasi manifestazione. La polizia ha avuto ordine di usare le armi qualora dopo la prima intimazione, i dimostranti non obbedissero all'ordine di sciogliersi. Continua frattanto la campagna contro gli arruolamenti. La notte scorsa sui muri di molte case, specie nei quartieri popolari, sono apparse delle scritte nelle quali si invitano i giovani indiani a non arruolarsi nell'Esercito inglese. Una di esse dice: «*Non vendete la vostra Patria ed il vostro sangue agli inglesi*».

Ammirazione tedesca per la serena calma del popolo italiano

HANNOVER 30.

Il corrispondente romano della «*Westfälische Neueste Nachrichten*», dopo aver reso omaggio alla coraggiosa fiducia con cui il popolo italiano ha assistito nel passato inverno agli avvenimenti in Africa settentrionale, scrive:

«Ora, di fronte al mutamento repentino della situazione, il popolo non festeggia la vittoria rumorosamente come il mondo avrebbe potuto attendersi, ma, come sopportò con seria calma i giorni oscuri, guarda oggi con calma superba verso il sole che si irradia all'orizzonte.

«Il popolo italiano non è più il popolo della vita facile e dai mutevoli destini ma ha afferrato il destino nelle proprie mani e vuole forgiare da sè stesso le proprie fortune. E' un grave errore credere come si fa in America che l'Italia si possa adattare ad un ritorno alla vita passata e rinunci a rivendicare il suo posto di grande Potenza come se l'Impero non fosse stato che un sogno.

«Roosevelt conosce l'Italia così bene come la luna o i Balcani dove ha dato prove tanto decisive della sua chiaroveggenza e dove potrà ancora imparare molte cose, così come nel Mediterraneo. In quanto al Mar Rosso dove egli ha reso libera la navigazione americana dopo che Londra gli aveva assicurato che la guerra in A.O.I. era al suo termine, egli potrà andare incontro a qualche sorpresa.

«Il Duca d'Aosta, che tiene duro, mantiene in ogni caso vincolate forze britanniche che l'alto comando inglese vorrebbe urgentemente impiegare altrove.

«In conclusione — conclude il giornale — l'Italia guarda ancora oggi, dopo la vittoria dei Balcani, la realtà in faccia, conscia del fatto che il nemico non ha ancora giocato l'ultima carta ed è pronta agli eventi futuri».

Riunione della Corporazione vitivinicola e olearia

ROMA, 30.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice presidente cons. naz. Matteo Adinolfi, si è riunita la Corporazione vitivinicola ed olearia.

Il vicepresidente ha riferito sul problema della distillazione delle materie vinose per la produzione dell'alcole ed ha messo in evidenza la necessità che le consegne del vino da parte dei produttori avvengano con la massima regolarità.

Al riguardo il presidente del consorzio fra i distillatori di spirito di seconda categoria ha riferito che mentre la consegna delle vinacce ha proceduto bene, quella della quota del vino prodotto si attua meno speditamente.

A conclusione dell'ampia discussione svoltasi sull'argomento, la Corporazione ha approvato una mozione con la quale invita le organizzazioni sinacali a voler coadiuvare con la loro opera di propaganda e vigilanza, l'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose e il consorzio fra i produttori di spirito di seconda categoria, nella raccolta del vino necessario per assicurare il quantitativo di alcole sufficiente alle esigenze del Paese.

La Corporazione ha quindi discusso i problemi dell'approvvigionamento e della distribuzione degli anticrittogamici. Dopo aver preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni sulle disponibilità degli anticrittogamici che se usati con parsimonia e cautela appaiono sufficienti alle esigenze della viticoltura, ha raccomandato che le autorità competenti provvedano a che le consegne siano effettuate con la massima tempestività possibile al fine di assicurare la conservazione e la tutela del vasto patrimonio viticolo italiano, che si avvalgano della collaborazione delle organizzazioni sindacali competenti.

Infine il direttore dell'associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose, ha riferito sull'incremento delle colture delle varie piante oleaginose, sui quantitativi di semi oleosi prodotti nel 1940 e sulle previsioni concernenti il raccolto dell'annata in corso.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 30.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

Serie O: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.304.256 e 1.563.428.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 621.277 1.149.166 1.832.610 e 1.938.076.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 20.202 52.434

121.256	128.153	267.375	298.128
315.046	367.600	501.624	588.142
629.773	635.758	697.534	700.588
707.487	781.040	785.974	879.173
900.990	924.007	988.621	1.020.548
1.031.186	1.069.674	1.161.395	1.169.352
1.251.777	1.335.620	1.337.339	1.359.629
1.361.013	1.399.298	1.422.419	1.470.458
1.505.419	1508.811	1.538.166	1.549.568
1.652.169	1.667.144	1.667.249	1.706.172
1.707.532	1.729.893	1.760.227	1.784.037
1.788.663	1.811.359	1.829.790	1.892.681

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.674.416 e quello di 500 mila al buono n. 603.719.

Serie P: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 187.158 459.017.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 264.354 592.370 1.176.633 e 1.713.628.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 3.285 62.112

87.680	139.756	207.305	252.037
270.416	324.724	409.415	420.906
442.350	457.039	490.035	555.633
605.567	614.912	713.675	719.702
735.105	857.690	876.060	946.595
967.323	1.013.214	1.019.204	1.022.256
1.047.826	1.055.118	1.058.946	1.062.025
1.144.944	1.218.582	1.353.350	1.364.029
1.391.662	1.403.263	1.549.726	1.565.916
1.569.963	1.660.085	1.669.351	1.712.069
1.751.916	1.812.239	1.825.666	1.861.955
1.916.016	1.944.374	1.951.204	1.966.948

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della suddetta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 432.536 e quello di lire 500 mila al buono n. 775.477.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»